

NEL MIRINO PRI E DC

Agli alleati duro monito socialista

ROMA — «Il governo sta muovendo i primi passi e già si intravede una somma di ostacoli». L'analisi, di Craxi, riguarda tutta la coalizione di maggioranza, ma suona soprattutto come critica al Pri e alla Dc, i due partiti ai quali, nel suo intervento di ieri a Siena, il leader socialista ha più numerosi, anche se indiretti, riferimenti polemici. Un altro segno che preannuncia una prossima settimana di fuoco per il governo.

Giungono al pettine tutte le tensioni che si vanno accumulando, che dividono la maggioranza su varie questioni, dal Medio Oriente alle riforme istituzionali. La regia della rappresentazione politica, a volte più perfida di Hitchcock, ha collocato questi due appuntamenti (quelli certamente più delicati per l'intesa a cinque) nello spazio di appena tre giorni. Martedì si svolge alla Camera il dibattito sul Medio Oriente, chiesto da tutti i partiti. Seguirà, nei due giorni successivi, la tornata parlamentare sulle riforme istituzionali, anch'essa sollecitata dai vari schieramenti.

Craxi ieri ha parlato senza peli sulla lingua, dicendosi convinto che al governo le «prime difficoltà, e le più insidiose, sono create dalla maggioranza appena formata, con le sue stesse mani». Insistendo su un argomento già ripetutamente battuto, il segretario socialista accusa di tradimento gli altri partner di governo: «Non è assolutamente ammissibile che gli accordi sottoscritti solo ieri vengano rimessi già ora in discussione e in più punti». Ma non basta: «Craxi aggiunge anche che «è fuori da ogni regola che su questo o quel punto degli accordi di governo, che andrebbero sostenuti e difesi, si polemizzino, ci si dissocia, si irrindano posizioni che dovrebbero essere ormai comuni».

A chi sono dirette queste parole, pesanti come pietre? Il bersaglio più diretto è il segretario repubblicano La Malfa, che nei giorni scorsi, più degli altri leader di maggioranza, si è adoperato per bocciare una dopo l'altra le

varie iniziative del Psi, sia in fatto di politica estera, sia in fatto di informazione e di economia.

Craxi, però, ce l'ha anche con la Dc quando, parlando di riforme istituzionali, afferma che «non è neppure possibile che, specialmente in materia istituzionale, si introducano variazioni e aggiunte non concordate». E' fin troppo trasparente il riferimento alle proposte avanzate dalla Dc, per consentire agli elettori un doppio voto (uno per il partito, l'altro per la maggioranza).

Ma resta il fatto che proprio il Psi, in questi giorni, aveva insistito sulla proposta di sbarramento elettorale (al 5 per cento) contro i partiti minori. Anche questo argomento non è previsto negli accordi di governo.

Ancora più specifiche appaiono le critiche alla Dc quando Craxi rileva che «il confronto con le opposizioni deve esserci, ma a partire da posizioni concordate nella maggioranza». Evidentemente l'accenno ai continui scambi di messaggi tra De Mita e il Psi.

Con premesse di questo tipo è facile immaginare quale intreccio di reciproche accuse potrà animare i prossimi dibattiti parlamentari i quali, giova ripeterlo, costituiranno altrettante verifiche per la maggioranza. E Craxi stesso — che ha definito «incomensurabilmente stupidi» quanti lo accusano di antisemitismo — ha preannunciato l'intenzione di fare del dibattito sul Medio Oriente l'occasione per rilanciare le sue proposte per un'iniziativa italiana. Chiede, infatti, un voto chiaro del Parlamento sulla questione. Come risponderanno gli altri partiti di maggioranza, soprattutto Pri, Pli e Psdi, già manifestamente contrari a tale progetto?

Uno sviluppo in qualche modo inatteso potrebbe essere offerto dall'atteggiamento del Pci. Ieri Occhetto ha manifestato il suo consenso alle iniziative socialiste per la Palestina che Craxi ha riconfermato alla riunione di Madrid dell'Internazionale socialista.

Un sviluppo in qualche modo inatteso potrebbe essere offerto dall'atteggiamento del Pci. Ieri Occhetto ha manifestato il suo consenso alle iniziative socialiste per la Palestina che Craxi ha riconfermato alla riunione di Madrid dell'Internazionale socialista.

EUROMISSILI, NON TUTTO E' FATTO

Vertice «a rischio»

Shultz e Shevardnadze hanno riferito ai rispettivi alleati
Negli Usa reazioni negative «a costo di guastare la festa»

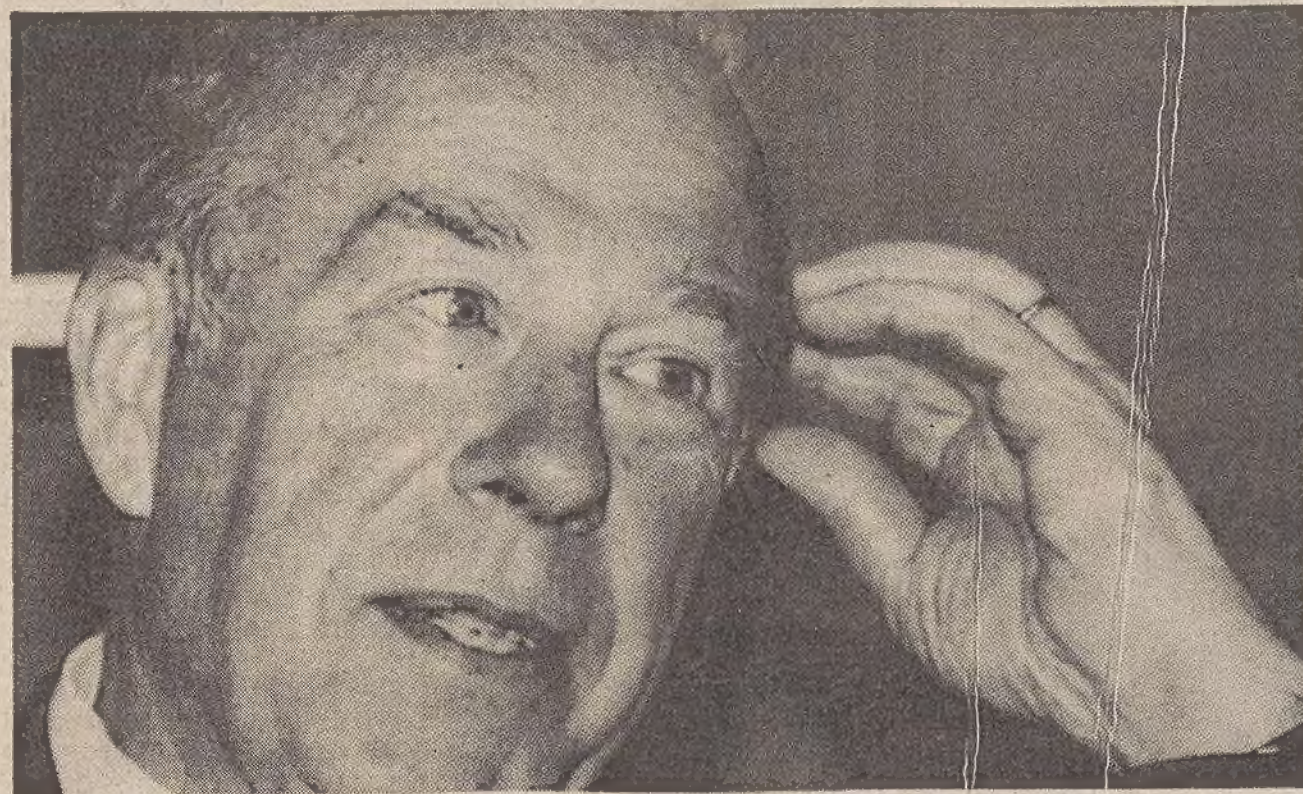
Dall'inviato

Marco Goldoni

GINEVRA — Shultz e Shevardnadze hanno fatto, ieri, l'attesa relazione sui risultati del loro ultimo incontro agli alleati dei due Patti politico-economico-militari. Erano comprensibilmente euforici perché le quattro ultime riunioni tenute, con gran corredo di specialisti, in riva al Lemano, avevano dato buoni frutti, in particolare sul «caso» delle verifiche Inf, cioè il ritiro degli euromissili esplosi poco prima che essi sbarcassero dai loro aerei.

Le nove eccezioni sollevate dai senatori americani erano state affrontate con scrupolo, nel tentativo di fornire risposte soddisfacenti. E tanto Shultz che Shevardnadze avevano fatto mostra di ottimismo: il primo aveva dichiarato di non vedere ragioni per rinviare ulteriormente la ratifica e il secondo si era limitato a osservare che di tempo (per la ratifica) ce n'era abbastanza.

Si è poi appreso che gli ostacoli non erano stati tutti rimossi, perché i sovietici avevano preteso a loro volta una correzione in extremis del testo che l'ambasciatore Giltman e il consigliere per la sicurezza Colin Powell si accingevano a portare a



George Shultz perplesso mentre risponde agli intervistatori statunitensi che gli chiedono quali contenuti potrà effettivamente avere il prossimo vertice Reagan-Gorbacev.

Washington. Riguardava le dimensioni dei contenitori dei missili che gli americani hanno il diritto di ispezionare all'uscita dallo stabilimento di Votkinsk.

E così le due delegazioni, che avevano assistito compiaciute alle conferenze stampa dei loro «capi», hanno dovuto riunirsi di nuovo e lavorare sino all'alba per accordarsi su una misura su-

periore di... sessantasei centimetri a quella convenuta. Ma non era ancora finita perché da Washington, proprio mentre Shultz e Shevardnadze riscuotevano il plauso dei rispettivi alleati, il terribile senatore Byrd, capo della maggioranza democratica, ribadiva la sua ferma intenzione di sottoporre il documento proveniente da Ginevra al vaglio delle tre apposi-

te commissioni (Esteri, Forze armate e Intelligence) chiamate a sindacare gli atti dell'esecutivo che possano danneggiare la sicurezza del paese, «anche a costo di rovinare la festa» a Reagan. C'è solo da augurarsi, come hanno fatto i ministri degli Esteri europei a Bruxelles, che il «fronte interno» col quale i due Supergrandi devono confrontarsi in queste

ore, non abbia partita vinta e maggior parte degli osservatori fa rilevare, una battuta d'arresto sul trattato Inf penalizzerebbe forse più Gorbacev di Reagan.

Se infatti, tra il 29 maggio e il 2 giugno, i due Supergrandi non potranno scambiarsi gli strumenti di ratifica del trattato firmato a Washington in dicembre, tutti coloro che in Urss e nella cerchia dei «satelliti» avversano la «perestrojka» e la «glasnost» avranno modo di rinfacciare, con forza accresciuta, all'«uomo nuovo» del Cremlino le conseguenze negative del rinnovamento: risveglio delle nazionalità, ritiro dall'Afghanistan, nuova crisi polacca e, da ultimo, questo «affronto» americano.

In sostanza, come riconosce Andreotti, verrebbe quasi certamente a soffrirne la «linea del dialogo nella distensione», seguita dal nuovo segretario generale, con lo scopo di sfornare risorse dagli armamenti alla vita civile. E come pensare, per fare un esempio, a nuovi accordi sulla fine dei test nucleari e a una dichiarazione d'intenti sul disarmo strategico (da perfezionare addirittura entro l'anno) se lo «storico» trattato di Washington si arenasse sulle secche parlamentari come il «Salt 2»?

OGGI A BELGRADO

Mikulic, le dimissioni a un passo

Servizio di Paolo Rumiz

BELGRADO — Oggi al parlamento jugoslavo il governo di Belgrado potrebbe affondare in modo clamoroso. Se si dovessero discutere e approvare le due mozioni di sfiducia presentate nei giorni scorsi, il premier Branko Mikulic e i suoi ministri potrebbero passare alla storia come il primo governo di un Paese comunista europeo costretto dal parlamento alle dimissioni.

La «fronda» è partita da Lubiana e da Zagabria, che attraverso i rispettivi parlamenti repubblicani hanno presentato una richiesta di mozione di sfiducia nei confronti del governo federale. Motivo: il precipitare della crisi economica del Paese nonostante i pesanti sacrifici chiesti da Mikulic alla classe operaia per strappare il Paese dall'orlo della bancarotta. Dietro al siluro della Slovenia e della Croazia c'è qualcosa di più profondo e complesso di una congiura di palazzo o di una faida fra lobbies del partito. La presa di posizione ufficiale delle due assemblee repubblicane è infatti solo il risultato di un lungo «tam tam» della pubblica opinione e dei giornali contro l'inefficienza della stanzata governativa. Un vero e proprio movimento d'opinione, innescato dallo scandalo

Agrokomerc, e ora divenuto incontenibile con l'esplosione dell'inflazione.

In questa situazione, le dimissioni di Mikulic sancirebbero un fatto clamoroso: il prevalere della pubblica opinione sull'apparato, della società civile sulla consorte del partito. Un evento di dimensioni dirimpanti, che il partito evidentemente teme e farà di tutto per evitare, attraverso i margini parlamentari che sanciscono tempi lunghissimi per la liturgia di sfiducia.

Un'ipotesi remota dunque, quella delle dimissioni. Mikulic è da mesi sotto un fuoco incrociato di critiche, ma d'altra parte non esiste nessuno in Jugoslavia disposto a sostituirlo in un momento di simili tensioni sociali. Ma non basta. Mikulic è l'interlocutore centrale del Fondo Monetario Internazionale nella difficile rinegoziazione del debito estero jugoslavo. Silurarlo in questo momento equivarrebbe allo stallone delle trattative e quindi al rinvio dei crediti targati Fmi di cui il Paese ha urgente bisogno per risollevarsi. Mikulic è una jattura, dicono a Belgrado, ma cacciarlo proprio ora sarebbe un clamoroso autogol. Sospense dunque oggi in assemblea, dove il duro premier bosniaco si gioca la riconferma per il prossimo biennio.

DECRETI DEL GOVERNO

Alto Adige più tedesco Chiuso il contenzioso

ROMA — L'annosa questione altoatesina è giunta al suo ultimo atto dopo quarant'anni di controversie. Il Consiglio dei ministri ha approvato una serie di decreti per l'attuazione del discorso «pacchetto» per l'Alto Adige. E' stato approvato con il parere contrario del ministro liberale della Difesa, Zanone, perché le norme in questione non sono finalizzate al contemporaneo diritto di identità linguistico-culturale.

Le norme approvate riguardano soprattutto l'uso della lingua tedesca nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei

procedimenti giudiziari. Sono previsti tre tipi di processi penali: uno monolingue italiano, uno monolingue tedesco e uno mistilingue a seconda della lingua delle parti del processo. Un'altra norma importante concerne l'iscrizione nelle scuole con lingua d'insegnamento diversa dalla madrelingua dell'allievo. E' previsto che trascorsi 25 giorni dall'iscrizione un'apposita commissione potrà riconoscere l'identità linguistica dell'allievo.

E' inoltre previsto che i pubblici ufficiali, in particolare gli agenti e i militari delle for-

ze dell'ordine, dovranno usare, se in servizio, la lingua tedesca con interlocutori evidentemente che siano di quella lingua. In proposito l'applicazione di questa provvedimento che suscita non poche perplessità dovrà essere attuata nel giro di quattro anni.

Con questa totale apertura alla maggioranza tedesca dell'Alto Adige il governo ritiene di aver assolto ai suoi compiti e si attende ora dal governo di Vienna una dichiarazione liberatoria.

Servizio a pagina 2

AD AMSTERDAM

E' morto Chet Baker Un lutto del jazz



Il jazzista in una foto del '56.

AMSTERDAM — Il celebre trombettista di jazz americano Chet Baker è morto la scorsa notte ad Amsterdam all'età di 60 anni. Il corpo dell'artista è stato trovato sul marciapiedi davanti all'hotel dov'era sceso. Le circostanze della morte non sono ancora chiarite ma la polizia non esclude l'ipotesi di un suicidio.

Chet Baker nato a Yale (Oklahoma) cominciò a farsi conoscere negli anni Cinquanta quando entrò nel quartetto del sassofonista Jerry Mulligan. Dopo la rottura con quest'ultimo aveva fondato una sua formazione. Dopo alterne fortune che lo videro coinvolto anche in vicende di droga, si riconciliò con Mulligan nel '74 con un concerto a New York.

Chet Baker nato a Yale (Oklahoma) cominciò a farsi conoscere negli anni Cinquanta quando entrò nel quartetto del sassofonista Jerry Mulligan. Dopo la rottura con quest'ultimo aveva fondato una sua formazione. Dopo alterne fortune che lo videro coinvolto anche in vicende di droga, si riconciliò con Mulligan nel '74 con un concerto a New York.

TERRORISMO Bombe

PAGINA

4 Due bombe contro l'Oto Melara, la più importante fabbrica di armamenti, e otto candelotti di dinamite posti nei pressi del tribunale militare di Roma: sono gli ultimi attentati che la cronaca deve registrare. In entrambi i casi si è evitata la strage, solo un'esplosione nella notte a La Spezia. Le due azioni sono state rivendicate da un gruppo anarchico con un messaggio fatto pervenire all'Ansa.

SISMI Il «rogo»

PAGINA

5 I 497 fascicoli dei servizi segreti condannati al rogo perché ritenuti «non pertinenti», non sfuggiranno al loro destino anche se «sarà necessario un po' più di tempo del previsto». Ad assicurarne è stato il ministro della Difesa Zanone interpellato dai giornalisti sul sorprendente «balletto» di comunicati con i quali giovedì sera era stata annunciata e poi smentita l'avvenuta distruzione dei dossier.



La spia sepolta con gli onori

MOSCA — Harold «Kim» Philby, la spia britannica passata all'Unione Sovietica negli anni '30, è stato sepolto ieri con gli onori militari nel cimitero di Kuntsevo nell'area destinata alle personalità delle forze armate. Una piccola Arlington moscovita. Philby è stato commemorato come una delle migliori spie del Kgb. Circa 200 persone hanno assistito all'inhumazione, tra esse la vedova e il figlio della superspia.

LEZIONI MILIONARIE PER IL FIGLIO DEL SULTANO

Billia, principe dalle biglie d'oro

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il sultano del Brunei ha assunto quattro campioni di biliardo a sette milioni l'ora perché insegnino il gioco a suo figlio Billia. Le lezioni vengono impartite a turno dai due personaggi che hanno reso famoso lo «snooker» attraverso la televisione.

L'attuale campione britannico Steve Davis si alterna ai suoi colleghi Dennis Taylor, Terry Griffiths e Cliff Thorburn nell'erudire il figlio del sultano, il cui patrimonio viene valutato a 15 miliardi di sterline.

Le biglie adoperate da Billia finiscono nelle buche molto meno rapidamente dei milioni di sterline che piovono nelle

tasche paterne mediante le Royalties petrolifere al ritmo di 103 al giorno, secondo un calcolo approssimativo fatto dal quotidiano «The Sun».

Attualmente il sultano dispone di residenze in varie parti del mondo e quando non viaggia con la sua flotta di aerei privati può usare ben 140 automobili per i suoi spostamenti da un luogo all'altro.

La piccola stravaganza delle lezioni di snooker è stata concessa a suo figlio dopo che il ragazzo si era appassionato al gioco assistendo alle recenti finali del campionato britannico. Il corso di lezioni impartito al principino varia dalle due alle quattro ore al giorno e si svolge sotto l'assidua vigilanza di una massiccia guardia del corpo, tra i com-

messi galloni pronti a sistemare le biglie sul tavolo.

«Il principe ha palesato un buon talento naturale», ha detto il campionissimo Steve Davis, «ma commette alcuni errori tipici di un'autodidatta, che vanno corretti. Il bello di questo gioco è che denaro e potere non sono sufficienti a creare un campione; per riuscire occorrono una buona predisposizione e soprattutto la perseveranza».

E Terry Griffiths, che disputò la combattutissima finale contro Davis, aggiunge: «Come insegnanti di snooker siamo ben retribuiti, ma se il principe non avesse dimostrato un autentico attaccamento al gioco avremmo già detto al sultano di non sprecare il suo denaro».



Biloslavo parla dal carcere

KABUL — Una troupe di Canale 5 è riuscita a entrare nel carcere afgano dove è detenuto il giornalista triestino Fausto Biloslavo (condannato a sette anni di carcere) e lo ha intervistato. Il servizio andrà in onda stasera su Retequattro, a partire dalle 19.30. Il reporter è apparso provato, dimagrito, ma sempre combattivo: respinge l'idea di chiedere la grazia perché «vuole giustizia». Il triestino ha affermato di essere stato frustato dai militari afgani. Intanto le truppe sovietiche si stanno preparando per il ritiro dal Paese, il cui inizio è previsto per domani. Contemporaneamente i mujaheddin hanno annunciato l'intensificazione della guerriglia.

Servizi alle pagine 3 e 6.

NUOVO BAR GELATERIA

ALL BABÀ



TRIESTE - PIAZZA GARIBOLDI

Vi invita per un brindisi inaugurale oggi dalle 18.00

L'ARREDAMENTO INTERNO È STATO CURATO DA IL GALEONE ARREDAMENTI

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Alto Adige, la svolta

Processi in italiano e tedesco - Bilinguismo di polizia e scuole

ROMA — Una svolta forse conclusiva è stata impressa all'annosa questione altoatesina con una serie di provvedimenti decisi ieri dal governo. Due sono particolarmente importanti. Il primo si riferisce al processo penale e stabilisce che d'ora in poi esso potrà svolgersi in tre modi: o in lingua tedesca; o in lingua italiana; oppure infine in entrambe le lingue.

L'altra novità importante riguarda il lavoro delle forze dell'ordine e stabilisce che carabinieri, poliziotti, guardie di Finanza e agenti di custodia debbono usare la lingua tedesca quando sono in servizio. Un problema, quello della lingua per le forze dell'ordine, che si trascinava da decenni e che ha finora costituito uno dei capitoli più controversi dell'intero contenzioso tra Italia e Austria per l'Alto Adige. Giustificata dunque la soddisfazione manifestata dal ministro per le riforme, Maccanico.

Un po' meno soddisfatto — almeno a parole — Silivius Magnago, leader storico della Svp, il quale ritiene di avere «firmato quattro cambiali in bianco», che sono: la proporzione tra i dipendenti dello Stato, le norme di attuazione ancora da varare, il riordinamento della sezione della corte d'appello, la questione dei ladini. Ma si tratta — ribatte a sua volta Maccanico — di ricostruire in quella zona un'atmosfera nuova, e se parliamo di cambiali in bianco c'è solo quella di fare in modo che per le popolazioni di confine non sia una condanna, ma un privilegio.

Ma la firma del provvedimento è avvenuta comunque tra le polemiche: il Pli non è d'accordo e il ministro della Difesa, Zanone, ha voluto che nel verbale del Consiglio dei ministri fosse documentato il proprio dissenso che si riferisce al problema degli avvocati: il

provvedimento non consente in pratica la libera scelta. E a parte questo aspetto — che potrà comunque essere corretto nei provvedimenti di attuazione — proprio la questione dell'attività degli avvocati durante i processi si presta a nuove polemiche.

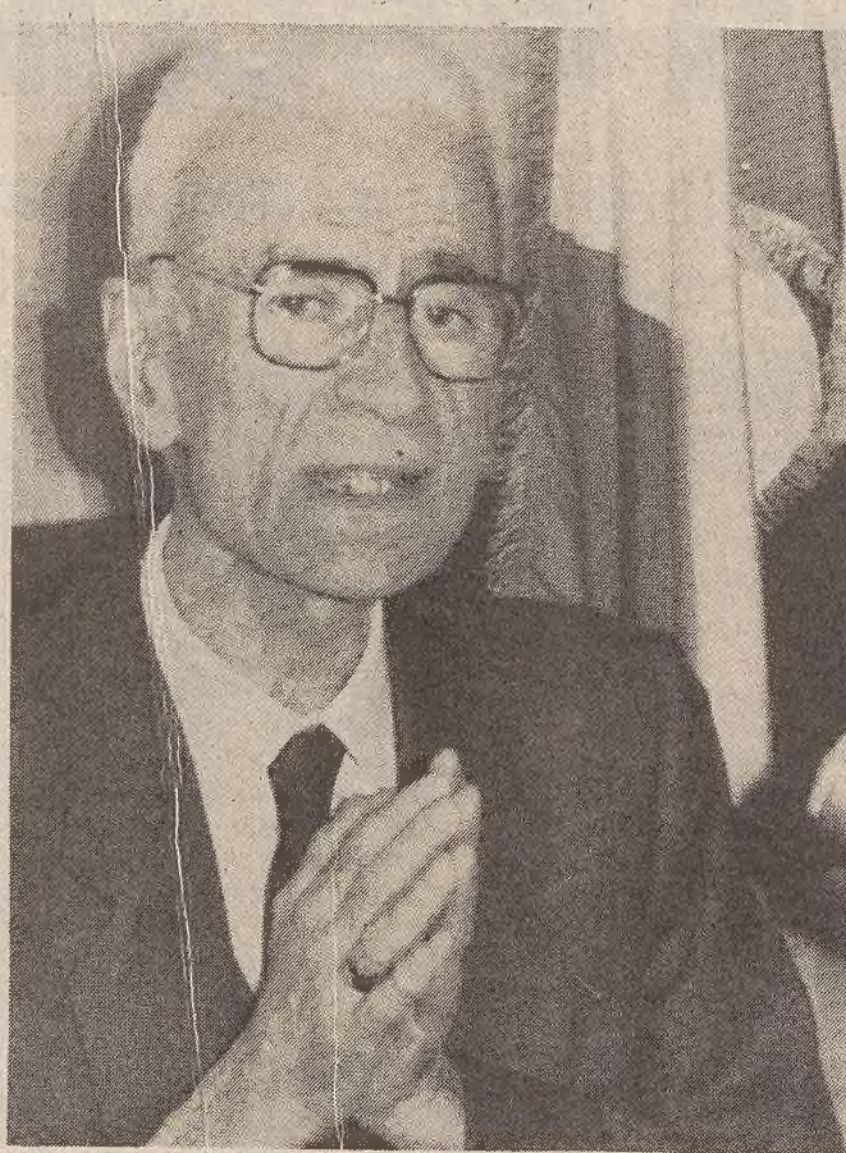
Il protocollo, infatti, contiene anche aspetti che risultano chiaramente punitivi nei confronti degli italiani: prendiamo il caso degli avvocati. E' stabilito, nel protocollo varato ieri, che l'avvocato abbia la facoltà di «parlare» nella propria lingua, quando si rivolge al magistrato. Ma quando invece presenta delle memorie deve obbligatoriamente usare la lingua che in precedenza era stata scelta per il processo in questione.

Se dunque il processo si svolge in tedesco (perché così avevano concordato le parti in causa) l'avvocato potrà anche parlare italiano, ma dovrà presentare memorie scritte in tedesco, come altri documenti.

Ma tornando al momento iniziale del provvedimento, il provvedimento stabilisce che la decisione sulla lingua da usare viene presa tenendo conto della realtà della situazione: cioè della lingua normalmente usata dalle parti in causa: se sono tutte di lingua materna tedesca, si userà il tedesco, e così via.

C'è poi la questione, altrettanto importante, come si è già detto, delle forze di polizia: saranno tenute a usare la lingua tedesca nell'esercizio delle loro funzioni. Per i documenti scritti, anche in questo caso, si tratta di un obbligo.

Un altro paragrafo riguarda l'iscrizione nelle scuole con lingua di insegnamento diversa da quella dell'alunno e stabilisce che sarà accolta solo se l'alunno possiede già una conoscenza di base della nuova lingua, in modo che sia in grado di seguire i corsi.



Silivius Magnago, leader della Svp: si è detto «non troppo soddisfatto» del nuovo accordo per l'Alto Adige.

RIFORMA DELL'INQUIRENTE

Polemica sulla ragion di Stato

Il voto segreto crea nuovi ostacoli alle iniziative penali dei giudici ordinari

ROMA — «No, non è un filtro. E' una saracinesca. E' un salvacondotto, un diritto di umanità», sbotta Alfredo Biondi, liberale, vicepresidente della Camera. Quella storia della «ragion di Stato», quel due comodi dell'articolo 9 della nuova legge costituzionale che riforma l'inquirente e tutta la «giustizia politica» proprio non gli va giù.

L'altra sera, nell'aula di Montecitorio, è stato l'unico ad astenersi. Aveva provato, assieme al democristiano Giuseppe Gargani e ai deputati dei gruppi «verde», demoproletario e radicale, ad abbattere, cancellare quei due comodi. Anche i socialisti e gli altri liberali erano d'accordo. Contrari dichiarati solo comunisti e missini. Alla fine, però, il voto ha confermato quel privilegio, quella «ragion di Stato». Che è stata «inventata» dal Senato

nel momento della formazione della legge. E ora esplodono le polemiche fra i partiti. C'è chi l'attacca, come Biondi, e chi la difende ricordando che comunque la «ragion di Stato» è tutela anche della collettività.

Ma allora, nel segreto dell'urna, i politici avrebbero tutelato se stessi oppure lo Stato? Hanno ripristinato i lacci e i laccioli, hanno conficcato nuovi «paletti», alzato barriere alle iniziative penali dei giudici ordinari — giudici della Repubblica — contro ministri della Repubblica. Oppure difeso la legittima attività di un governo per l'interesse pubblico?

«Hanno legittimato — sostiene Bianca Guidetti Serra, avvocatessa di Torino, deputata demoproletaria — la previsione secondo cui un ministro, per tutelare il diritto, possa commettere un reato».

«Come se il referendum non ci fosse stato, come se l'elettorato non avesse detto chiaro e tondo che anche il ministro è un cittadino come tutti gli altri, che non ha diritti speciali, che va giudicato con le procedure e le garanzie riconosciute a tutti».

Sono due, allora, i problemi principali che il voto della Camera — e, ancora prima, quello del Senato — mette in luce: la riproposizione di una forma di «giustizia politica» che si voleva cancellare, o fortemente ridurre; la corretta interpretazione politica, prima ancora che giuridica, del risultato referendario.

Con la legge costituzionale sulla «nuova Inquirente» si affida la valutazione del reato del presidente del Consiglio e dei ministri al giudice ordinario, sia in sede istruttoria, sia in sede di giudizio. E fin qui tutto regolare. Ci sono poi tre norme — gli artico-

li 6, 7 e 8 — si ripropone un «foro speciale», una commissione — una della Camera, una del Senato — che deve dare l'autorizzazione a procedere per il ministro, a seconda che sia deputato o senatore. Per i ministri «tecnici», ossia non parlamentari, c'è una speciale procedura di attribuzione all'una o all'altra camera. La proposta della commissione dovrà essere sempre ratificata dall'assemblea.

Poi viene l'articolo 9. E' quello che consentirà al ministro di invocare la «ragion di Stato» quando: 1) ha agito per la «tutela di un interesse dello Stato costituzionale rilevante»; 2) ha perseguito «un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo».

Ebbene, cosa significa questo? «Qui — ci dice Biondi — si confonde l'autorizzazione a procedere con l'esimente,

che è la circostanza per cui un reato non è più reato, ovvero elimina l'antigiuridicità. L'esimente, però, si valuta nel giudizio. Dunque, se il Parlamento non conosce i fatti, se non c'è un giudizio, come fa a valutare l'esimente?».

E nel pregiudizio non torna la discrezionalità politica, che poi è discrezionalità partitica?

«Direi di più — risponde Biondi — si opera una discriminazione. Si introduce una disuguaglianza, a esempio, quando nel reato c'è il concorso di più persone. Il ministro può invocare la «ragion di Stato», mentre gli altri concorrenti «laici» restano soli esposti alla giustizia ordinaria. Non solo: potrebbe essere discriminatorio fra ministro e ministro. Per uno la Camera può riconoscere la «ragion di Stato», per altro no».

SCUOLA

Ora si tratta in segreto?

Si starebbe lavorando per una nuova autoregolamentazione che trovi concordi tutte le rappresentanze degli insegnanti. Smentite dello Snals.



Giovanni Galloni

ROMA — Forse la vertenza scuola è davvero a una svolta: il Governo sta cercando una formula per sbloccare gli scrutini e riportare tutti sul tavolo del negoziato. Snals, Gilda e Cobas compresi. Ieri c'è stato un lavoro frenetico a Palazzo Chigi: il piano è quello di preparare una nuova codice di autoregolamentazione degli scioperi che possa andar bene a tutte le rappresentanze degli insegnanti: sindacati confederali, che si oppongono fermamente al blocco a oltranza, autonomi, Gilda e Cobas che invece lo eseguono.

Fissando nuove regole del gioco che in qualche modo siano gradite a tutti il governo discute il contratto con la più vasta rappresentanza possibile.

Addirittura si è parlato di un contratto separato tra Snals e confederali. Di certo sono le consultazioni a getto continuo fra il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, quello dell'Istruzione, Giovanni Galloni e il presidente del consiglio, De Mita. E ancora verifiche con Cgil, Cisl e Uil, con Cobas e Gilda a latere. E incontri tra Gilda e Snals, per arrivare a una stesura che sia di onorevole compromesso, tale da far sottoscrivere a tutti il patto e annunciare ufficialmente, da lunedì, l'allargamento del tavolo di negoziato. O per arrivare almeno a un comunicato congiunto tra il governo confederali, autonomi e «ribelli» che annunci l'avvio contestuale di un confronto sul nuovo codice di autoregolamentazione e sul contratto.

Per questa soluzione si sono impegnati Pomicino, Galloni, De Mita, ma anche altri. Lo stesso Craxi ha telefonato a De Mita per invitarlo a far decidere gli autonomi, dopo che per tutta la giornata la segreteria del Psi aveva avuto incontri con Snals, Gilda e confederali. In serata ancora si stava lavorando a Palazzo Chigi: cercare di far sì che il presidente del consiglio si attivasse direttamente con il leader dello Snals, Nino Gal-

lotta perché arrivasse a una conciliazione. Secche le smentite di Galloni: «Finora nessuno mi ha cercato. Ed è falso che lo Snals e i confederali abbiano avuto incontri oggi per stendere un nuovo codice. Sono tentativi di coinvolgimento che non mi toccano».

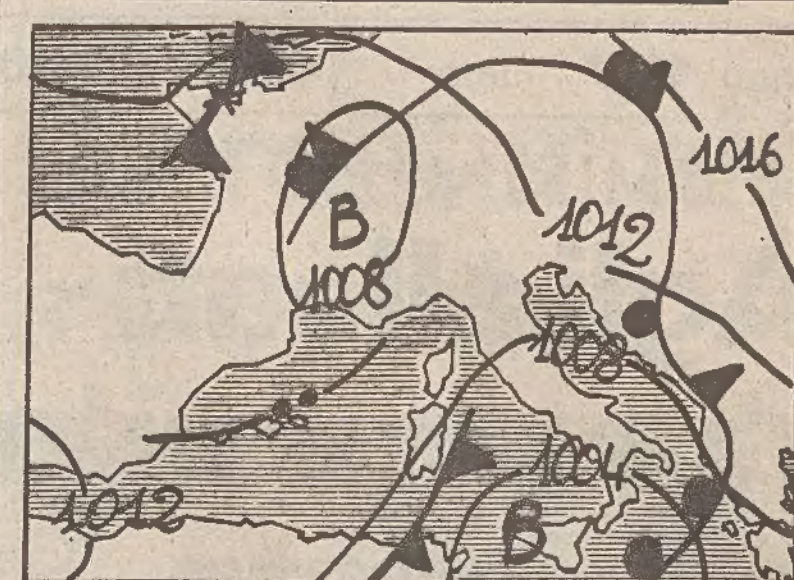
Smentite anche da parte del ministro Cirino Pomicino, che, interpellato all'uscita di una delle tante riunioni di ieri con De Mita, dice: «Non si sono svolti incontri con i sindacati per il codice di autoregolamentazione». Ma ricorda: «Si può fare il nuovo codice o almeno una sua bozza, facendolo rientrare nel quadro di accordo riguardante tutto il pubblico impiego».

Forse il progetto — coinvolgimento su cui si è speso soprattutto Cirino Pomicino — salterà in aria perché la notizia è uscita con troppo anticipo e spiazza soprattutto lo Snals. Il sindacato autonomo infatti doveva trovare la formula più adatta per non far inferocire la base. Per Gilda invece il problema si porrà domani, in assemblea. I leader dell'associazione sottoporranò il codice di autoregolamentazione che hanno già preparato e prevede una formula «salvatutto»: garantiamo i servizi previsti dalla legge quadro, ovvero gli scrutini che nell'accordo della legge quadro sul pubblico impiego cui si riferisce Pomicino dovrebbero diventare «servizi essenziali».

Un'altra possibilità per sbrogliare la matassa è d'invitare lo Snals a sospendere per un po' la censura dei colloqui con le famiglie. In caso positivo il Governo lo riprende a un tavolo doppio: quello per il contratto e quello per il codice.

■ **DE MITA.** Lunedì pomeriggio l'aula dei gruppi parlamentari, sarà presentata ufficialmente il libro di De Mita «Partiti e istituzioni nell'Italia repubblicana». La presentazione sarà introdotta dall'on. Clemente Mastella.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane una circolazione depressionaria di aria instabile. La perturbazione che sta interessando l'Italia settentrionale si sposta verso Nord-Est. Un'altra perturbazione localizzata a Ovest della Sardegna si sposta verso Levante.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge o temporali più frequenti al Nord. In serata parziali schiarite si avranno sul settore Nord-occidentale, sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Temperature: in moderata diminuzione.

Venti: al Nord moderati orientali. Sulle altre regioni moderati meridionali. Tendenti a diventare occidentali.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 20; Bolzano 12, 20; Verona 13, 17; Venezia 15, 20; Milano 13, 16; Torino 10, 13; Mondovì 8, 10; Cuneo 7, 9; Genova 12, 18; Imperia 16, 20; Bologna 13, 15; Firenze 13, 19; Pisa 13, 21; Falconara 15, 18; Perugia 8, 18; Pescara 15, 22; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 16, 25; Roma Flaminio 17, 23; Campobasso 12, 20; Bari 15, 22; Napoli 16, 27; Potenza 11, 19; Santa Maria di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 16, 23; Messina 18, 22; Palermo 16, 21; Catania 17, 25; Alghero 16, 20; Cagliari 15, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 19; Atene 16, 23; Belgrado 8, 18; Berlino 10, 24; Bruxelles 10, 22; Budapest 12, 21; Copenhagen 9, 18; Dublino 10, 15; Francoforte 10, 25; Ginevra 13, 19; Lisbona 15, 17; Londra 12, 22; Los Angeles 18, 31; Madrid 9, 18; Mosca 6, 15; New York 9, 23; Oslo 8, 20; Parigi 14, 25; Stoccolma 9, 19; Tokio 12, 24; Vienna 11, 21; Varsavia 9, 19.

AUMENTI DI STIPENDIO

Per la giustizia 50 miliardi

Oggi aule deserte - Revocati gli scioperi del 20, 23 e 24 maggio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il governo ha deciso di impiegare i 50 miliardi accantonati dalla finanziaria per il personale della giustizia. Il consiglio dei ministri di ieri mattina ha infatti approvato il disegno di legge presentato dal guardasigilli Giuliano Vassalli e concordato con il ministro della funzione pubblica Cirino Pomicino per sbloccare la vertenza degli addetti agli uffici giudiziari che sta paralizzando i processi civili e penali un po' dappertutto. Durante la seduta, davanti a palazzo Chigi si è svolta una manifestazione di qualche centinaio di rappresentanti delle categorie interessate.

Al termine, i sindacati confederali del settore hanno revocato lo sciopero previsto per il 20, 23 e 24 maggio, ma hanno confermato quello nazionale proclamato per oggi. Sarà, quindi quella odierna ancora una giornata no per la giustizia. Ai confederali si aggiungono infatti gli autonomi del Sag che hanno indetto, sempre per oggi, assemblee in tutte le corti d'appello. Come ieri, quando la paralisi dei processi è stata ancora più diffusa dei giorni precedenti.

Nel punto caldo della contestazione (Sud e Sicilia in particolare) l'astensione dal lavoro di cancellieri, segretari, coadiutori, commessi e autisti è stata pressoché totale. A Napoli, solo una cinquantina di cancellieri e segretari si sono presentati in tribunale e neanche l'ordinanza del sindaco che ha messo a disposizione una ventina di impiegati comunali per sostituire gli scioperanti ha portato qualche sollievo alla situazione.

Nella tarda serata di ieri, i rappresentanti degli autonomi hanno chiesto al ministro di conoscere il testo del disegno di legge Vassalli per discuterne con la base durante la giornata di oggi. Decideranno il da farsi successivamente solo dopo aver preso attenta visione del provvedimento.

Temo che sia la semplice ripetizione del precedente che accordava gli aumenti richiesti solo ai dirigenti lasciando fuori tutti gli altri. In realtà, anche il nuovo disegno di legge, secondo le dichiarazioni ufficiali, «prevede a considerare una speciale indennità al personale dirigenziale ed equiparato delle cancellerie e segreterie giudiziarie». Il comunicato di palazzo Chigi si limita ad aggiungere che «per il restante personale è in via di definizione l'accordo compartimentale per l'applicazione perequata dei

suddetti benefici». Le organizzazioni sindacali vogliono vederlo chiaro.

In pratica per il personale non dirigente non sono state stilate le tabelle (il disegno in principio riguardava solo i dirigenti) e dovranno quindi risultare dalla contrattazione. Se le tabelle degli aumenti dovranno essere precisate con un decreto ministeriale da inviare successivamente alla Camera, i rappresentanti degli addetti all'amministrazione della giustizia temono ancora ostacoli e ritardi.

In questa situazione solo il sottosegretario alla giustizia, Franco Castiglione, sembra nutrire ottimismo. Ha già convocato i sindacati per mercoledì prossimo ed ha precisato che il fatto che le tabelle per il personale non dirigente debbano essere contrattate non presenta problemi.

ROMA — E' Remo Gaspari, attuale ministro per il Mezzogiorno, il deputato democristiano che nel luglio 1978 — due mesi dopo il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro — informò l'allora ministro dell'Interno Virginio Rognoni di avere saputo che la «R4» rossa in cui le Br lasciarono il cadavere del presidente della Dc era stata vista parcheggiata in via Montalcini. Strada in cui, al numero 8, si sarebbe trovata la prigione di Moro.

La conferma ci è stata data dallo stesso Rognoni, raggiunto telefonicamente a Pavia. E ieri pomeriggio il giudice Rosario Priore, che proprio da Rognoni alcuni giorni fa aveva saputo di Gaspari, ha interrogato il ministro per il Mezzogiorno. Di sicuro Gaspari avrà rivelato al magistrato la fonte che gli comunicò, dieci anni fa, la notizia della «R4» rossa vista ferma in via Montalcini.

Ma ecco quello che, per telefono, ci ha detto Rognoni. «Nel luglio del '78, circa 20-30 giorni dopo la mia nomina a ministro dell'Interno, ricevetti al Viminale una segnalazione con la quale mi si avvertiva che una macchina rossa, simile a quella fatta trovare in via Caetani, sarebbe stata vista parcheggiata in via Montalcini. Appena ricevuta quella notizia, da me da un uomo politico, trasmisi tutto, compreso il nome di chi la notizia mi aveva portata, al capo del gabinetto e agli organi di polizia affinché, tra le tante segnalazioni che arrivavano in quei giorni, attivassero le opportune indagini. Che, purtroppo, risultarono senza esito».

Rognoni ha poi aggiunto: «Giorni fa, dopo l'uscita del libro di Flamigni e dopo che i

DIECI ANNI FA

Quella R4 rossa...

Il ministro Gaspari la vide prima del delitto Moro

giornali hanno cominciato a chiedersi chi fosse la persona che mi segnalò la «R4» rossa, ho ritenuto mio dovere andare dal giudice Priore e, tra l'altro, dirgli il nome della persona in questione».

Lo dice anche a noi questo nome. «Aspettiamo ancora un po'. Ma è questione di poche ore, poi si saprà».

«E va bene: è Remo Gaspari. Il quale, a sua volta, fu informato della presenza di quell'auto in via Montalcini. Informato da chi? Non glielo so dire. In questi giorni, dopo il clamore sollevato dal libro di Flamigni e dalla stampa, sono andato da Gaspari, ho avuto dei riscontri, ogni incertezza è stata rimossa e allora mi sono recato dal giudice. Ma nel luglio '78 il nome di Gaspari lo feci al mio capo di gabinetto Coronas».

Il ministro Gaspari, dopo aver precisato di non avere fatto alcuna dichiarazione sull'episodio riferito dall'«Espresso», ha detto, a proposito della vicenda: «Una mattina, scendendo dalla mia abitazione, ho incontrato un collega avvocato il quale, con grande circospezione e cautela disse che doveva darmi qualche notizia di particolare interesse e mi chiese se potessi ascoltarlo. Mi misi subito a sua disposizione ed egli mi fece presente che aveva avuto elementi in base ai quali riteneva che la prigione di Moro si trovava in una certa zona».

«Presi diligentemente degli appunti su un foglietto e immediatamente dopo il colloquio — ha continuato Gaspari — mi recai dal ministro degli Interni Rognoni, al quale riferii il contenuto del colloquio con l'avvocato».

POLEMICA
Pacifisti
e no nel Pci

ROMA — Senza preavvisi, ma durissima, esplosione la polemica nel Pci tra i fautori di un'alleanza del pacifismo e l'ala che guarda alla Nato con maggiore moderazione. A far da detonatore per questo vero e proprio nuovo «caso» — dopo le recenti polemiche sulle «correnti» rivendicate dal filosovietico Cossutta e da qualche migliorista — è stata la notizia diramata dal Manifesto di una lettera irritata di Giorgio Napolitano

al «ministro degli Esteri» del Pci si è mostrato non poco infastidito per le quaranta firme di deputati del Pci che figuravano in calce — assieme ai nomi di esponenti di Dp, verdi e sinistra indipendente — su quella che è già stata definita la «mozione scariatta».

A far decidere Napolitano a prendere carta e penna e a scrivere a Zangheri, è stato il notaio come le tesi sostenute dai 40 firmatari (tra i quali la segreteria della commissione Difesa, Capocci, e gli ambientalisti, Chicco Testa e Massimo Serafini) andavano a cozzare violentemente contro le indicazioni proprio da lui espresse pochi giorni prima.

news DORLIGO news

COLLEZIONI DI INTERNI
ogni giorno dalle 18.00 scopri con noi il mobile misterioso e vinci un arredamento completo

(Aut. Min. N. 4/5373-8/1/88)
SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIE Un po' di metodicità vi consentirà di sbrigare tutte le vostre faccende in modo da guadagnarvi un fine settimana tranquillo. Una scampagnata si rende quasi d'obbligo.	BLANCA Non passate la giornata con il cronometro in mano! Lasciate che le cose vadano a loro corso. Non nizzate la vostra agenda. Non ne rimarrete delusi.
FINALE Finalmente un po' di tempo libero, date sfogo ai vostri desideri, più gentili e meno impegnativi. Partecipate alle vostre iniziative più divertenti e non dimenticate di invitarvi a un aperitivo importante.	SCORPIONE Un week-end lontano da casa vi farà bene, contattate gente sconosciuta vi diventerà più familiare. Mostratevi aperti verso chi cerca di comunicare, non pensate che vi vogliano scocciare!
SEMPRE La mancanza di un amico sincero potrà farvi sentire, anche le persone di cui vi fidate di più vi sembreranno al di sotto delle vostre aspettative. Non siate incontentabili.	SAGITTARIO Qualche malintesa si dimostrerà in gran forma a spiarle alle spalle, non sorprendetevi di scoprire in giro strane voci sul vostro conto. Serate in buona compagnia.
LEONE Avrete molte cose da fare, forse troppe per i vostri gusti; l'incontro con un amico rischierà di saltare se non organizzerete bene il vostro tempo. Una serata diversa dalle altre.	CAPRICORNO Una donna influenzerà molto la vostra giornata, che sia un'amica, una collega o una zia vi accorgerete che non potrete muovervi senza sentirvi sotto controllo!
VERGINE Lasciate che i vostri sentimenti emergano, che i vostri desideri si esprimano; una vostra complicità non potrà mai essere una vostra personalità immolando sull'altare di un dovere imposto.	PESCE Sarete un po' delusi da questa giornata, vi siete creati aspettative troppo rosse, e a poco a poco vedrete i vostri progetti sciogliersi come neve al sole. Attenzione ai malanni di stagione.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000; 70.000; 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65968/697
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. aliezza (festivi L. 6000) - Neurologia L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'11 maggio 1988 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

PROGETTI FIO
Troppi i fondi al Sud
Polemico il sottosegretario Costa

ROMA — Polemico commento del sottosegretario ai lavori pubblici on. Costa (Pli) sull'eccessiva consistenza della quota di fondi Fio destinati al Meridione. Destinare il 47 per cento di tali finanziamenti al Sud, vale a dire 3630 dei 7650 miliardi, secondo Costa «significa non soltanto superare abbondantemente la riserva di legge, ma anche compiere un'autentica sottrazione di risorse alle regioni del Centro e del Nord». Inoltre «una percentuale così elevata — continua Costa —

non si giustifica con le esigenze di riequilibrio delle zone deboli del Paese». «Lo dico non per polemica — conclude Costa — ma perché le amministrazioni del Sud non riescono a realizzare tempestivamente i progetti già finanziati, con il risultato di sottrarre fondi alle amministrazioni per lo più settentrionali che invece sarebbero in grado di farlo prontamente». Per quanto riguarda la quota destinata al Friuli-Venezia Giulia, servizio in pagina regionale.

OGNI GIOVEDÌ
L'INSERTO
7 IL PICCOLO GIORNI

NAVE / A TRIESTE L'AMERIGO VESPUCCI

E' la «Miss» degli oceani

Università e laboratorio - A vele spiegate a Taranto e anche sul Tamigi

NAVE / IL VASCELLO HA 57 ANNI

Quel gemello violato dai sovietici

Il destino del Colombo - Costruiti interamente in acciaio



La stupenda nave della Marina militare alla Stazione marittima in una foto d'archivio. Il Vespucci è stato sempre letteralmente preso d'assalto dai triestini.

TRIESTE — Settanta metri di lunghezza che salgono a 101 se si tiene conto del bompresso. Quindici di larghezza, 7 di immersione, 4146 tonnellate di dislocamento. Sono queste le caratteristiche più significative dell'Amerigo Vespucci. Quello che è ormai divenuto il simbolo della nostra Marina Militare ha 57 anni. È stato infatti varato il 22 febbraio 1931 nel cantiere di Castellammare di Stabia. Era stato impostato il 12 maggio dell'anno precedente.

Il progetto lo ha firmato il tenente colonnello del Genio navale Francesco Rondini, il papà delle corazzate della classe «Vittorio Veneto». Il disegno del Vespucci e del gemello Cristoforo Colombo, da tempo demolito in Unione Sovietica, si ispira a quello di un classico vascello ottocentesco attrezzato a nave.

Tre alberi a vele quadre, una randa a poppa, un lungo bompresso con i fiocchi. Lo scafo è del tipo a tre ponti principali, con castello a prua e cassero a poppa. Il Vespucci è interamente costruito in acciaio. In acciaio sono pure le parti basse dei tre alberi e il primo segmento del bompresso. Una peculiarità

della chiglia rende unica questa nave: la trave sporge sotto il fasciame dello scafo. Questa conformazione strutturale è stata abbandonata nelle costruzioni navali da almeno mezzo secolo. Oggi tutte le navi hanno la chiglia piatta.

Molte parti della nave sono state realizzate in legno. Il ponte di coperta, le battagliole e la timoneria sono in teak, i bozzelli e le caviglie in olmo, i pennoni, gli alberetti in pitch-pine. Per l'arredamento del quadrato ufficiali è stato usato il rovere, per la sala consiglio, mogano e noce.

L'attrezzatura velica fu progettata sulla falsariga di quella della pirofregata «Vittorio Emanuele», utilizzata come nave scuola dell'Accademia navale dal 1883 al 1896. La superficie velica è di 2824 metri quadrati. Le vele sono tessute in canapa con uno spessore che varia tra i due e i quattro millimetri. È un omaggio alla tradizione che sul Vespucci viene gelosamente rispettata. Su molti velieri di altre nazioni le vele sono realizzate con tessuti sintetici molto più leggeri.

Gli alberi, come dicevamo, sono tre. Il trinchetto raggiunge i 50 metri sul livello

del mare. L'albero di maestro ne ha invece 54. Quello di mezzana 43. Questi due ultimi sono affidati ai «pivoli», gli allievi del primo corso. Nei tre mesi della «crociera» estiva tra loro e i marinai che «curano» il trinchetto nasce una vera e propria competizione. Diventa punto d'orgoglio finire per primi le manovre.

Il cuore del Vespucci nasconde anche due motori che muovono un'elica a quattro pale. Sono Fiat diesel 8 cilindri in linea che sviluppano complessivamente tremila cavalli per una velocità massima di 12 nodi.

Come dicevamo, il Vespucci aveva un gemello. Si chiamava Cristoforo Colombo ed era entrato in servizio nel 1928. Nel 1948 fu ceduto all'Unione Sovietica in base al trattato di pace. Fino al '58 navigò nel Mar Nero con il nome di Dunay. A bordo c'erano i cadetti della Marina militare dell'Urss. Nel '59 i tecnici si accorsero che per rimetterlo in condizioni di navigare sarebbe stato necessario spendere una cifra molto alta. Il ministero decise per la demolizione. La fiamma ossidrica iniziò ad intaccare le lamiere il 19 ottobre 1963.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Ha ventitré vele da spiegare al vento. Ha quattro ruote del timone da muovere a braccia. Quando l'Amerigo Vespucci deve «mettersi in vela» ogni uomo dell'equipaggio deve sapere esattamente cosa fare e deve farlo in sincronia perfetta con tutti gli altri. In caso contrario la coperta di teak rischierebbe di diventare un inestricabile groviglio di cime.

Dal momento in cui il comandante ordina «fischia al centro», all'istante in cui il vento tende la tela olona delle vele, passano pochi minuti. Più il tempo è breve, più l'equipaggio è addestrato. Poi la forza dell'aria spinge il Vespucci a sei, sette, anche dieci nodi. Gli spruzzi delle onde investono la polena dorata che raffigura il navigatore che ha dato il suo nome alla nave. Ma quando il mare raggiunge forza sette i marinai sorridono dicendo che «là, sotto al bompresso, all'Amerigo si bagnano le pale».

Il Vespucci è la nave più bella del mondo. Non è una definizione dettata dall'orgoglio di chi ha avuto la fortuna di esservi stato imbarcato. L'ha chiamata così un ufficiale inglese nel lontano giugno del 1951. Da tre giorni il Vespucci navigava in Atlantico avvolto nella nebbia. Improvvisamente il cielo si aprì, azzurro e luminoso. A poca distanza comparve la «Queen Mary». Il comandante del transatlantico britannico trasmise il saluto di rito e domandò: «Chi siete?».

«Nave scuola italiana Amerigo Vespucci» risposero i segnalatori con le bandierine. «Siete la nave più bella del mondo» ribatté l'inglese.

Il tre alberi a vele quadre della nostra Marina Militare è molto più di una bella nave. È una scuola per gli allievi dell'Accademia di Livorno. È anche un laboratorio che mantiene vivi arti e mestieri che sulle navi di oggi sono scomparsi da un pezzo. Carpenteri, ebanisti, velai, calafatti, conservano e rinnovano un patrimonio ineguagliabile. Sembra un paradosso ma le moderne marine da guerra votate all'elettronica hanno bisogno di antichi velieri per formare i propri «quadri».

«L'ufficiale ha bisogno di conoscere il mare da vicino. Sentire in faccia il vento e la

La terribile

tempesta

nel golfo

di Biscaglia

salsedine» ha dichiarato più volte l'ammiraglio Agostino Straulino, già comandante del Vespucci, medaglia d'oro per la vela alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. «Le navi di oggi tendono invece ad allontanarlo dal mare. Le planee di incrociatori e fregate sono sempre più zeppe di indicatori digitali e schermi video. Ma salire sui pennoni e spiegare le vele quando si

NAVE Ecco tutte le visite

TRIESTE — Le soste a Trieste e nelle vecchie province.

1937: Cattaro (13/15 luglio) - Ragusa (15/17 luglio). 1939: Trieste (15/20 agosto) - Pola (20/24 agosto) - Lussino (1/4 settembre) - Pola (4/7 settembre) - Rovigno (7/8 settembre) - Parenzo (8/9 settembre) - Fasanà (24/26 settembre).

1940: Pola (11/16 febbraio) - Gravosa (4/7 aprile) - Lagosta (18/20 aprile) - Zara (2/7 maggio) - Trieste (9/14 maggio) - Cherso (17/19 maggio) - Fiume (20/25 maggio) - Parenzo (27/30 maggio) - Pola (23 ottobre/20 agosto/41). 1941: Pola (20 agosto) - Fiume (20/29 agosto) - Zara (29 agosto/5 settembre).

Sebenico (5/15 settembre) - Lussino (15/20 settembre) - Pola (20 settembre/14 luglio/42).

1942: Pola (14 luglio) - Fiume (14 luglio/4 agosto) - Fiume (5/31 agosto) - Zara (2/21 settembre) - Lussino (21 settembre/1 ottobre) - Pola (1 ottobre/16 maggio/43).

1943: Pola (16 maggio) - Trieste (25 agosto/8 settembre) - Pola (8/9 settembre). 1954: Trieste (3/7 novembre). 1978: Spalato (16/19 maggio) - Trieste (24/26 maggio).

1981: Trieste (10/15 agosto). 1983: Trieste (20/23 aprile).

avvicina la tempesta rappresenta per noi una insostituibile scuola di coraggio».

E di coraggio e perizia marinara Straulino ne ha sempre avuta da vendere. Nel 1965 col Vespucci è uscito a vele spiegate dal canale di Taranto. Un mese dopo si ripeté a Brest. Nel 1968 il comandante Ugo Foschini entrò invece nel Tamigi brulicante di imbarcazioni e raggiunse la banchina con la forza delle vele e con tutti gli allievi schierati sui pennoni. La gente che gremiva le rive esplose di entusiasmo. «Solo un pazzo poteva riuscire in una simile impresa, o un vero marinaio» scrissero i giornali londinesi. Uguale entusiasmo dimostrarono nell'80 gli abitanti di Amsterdam. Sul ponte di comando del Vespucci c'era il capitano di vascello Giovanni Lanucci, asso della vela oceanica, skipper dello «Stella Polare» e del «Corsaro II». Entrò a vele spiegate nel canale del porto olandese.

«I comandanti cambiano, i nostri restano» recita un vecchio detto marinaro. È vero. I sottufficiali sono i veri depositari dei segreti di ogni nave. Il Vespucci non fa eccezione. Tutti gli ammiragli e gli ufficiali sono «passati» sotto i loro burberi fischietti. Solo una volta gli allievi dell'Accademia ignorarono i fischietti del nostromo. La storia è questa.

Nel 1974 il Vespucci fu investito nel golfo di Biscaglia da una terribile tempesta. Per tre giorni l'equipaggio lottò per non finire sulle scogliere della Bretagna. Le vele uscirono malconce. Un controvello dove essere sostituito. Quello nuovo uscì dal deposito, già serrato dagli «imbrogli» e pronto per essere inserito al pennone. Quando la vela si aprì qualcosa di bianco iniziò a scendere lentamente verso la coperta, con la grazia di un gabbiano. Era uno slip da donna, con due roselline ricamate. Un gabbiano si sporse dalla coffa e l'afferrò al volo, alzandolo come una bandiera. «Urrah» gridarono i nocchieri, ignorando i fischietti del nostromo e una volta in coperta si contesero lo slip, malizioso messaggio d'amore di una ignota cuccitica.

Anche negli arsenali militari le vele vengono cucite da mani femminili. Qualche ragazza aveva voluto rendere omaggio ai marinai del Vespucci. A modo suo.



Doveva arrivare oggi a Trieste, ma il Vespucci ha bruciato i tempi ed è attraccato alla banchina della Stazione marittima nel pomeriggio di ieri, la poppa rivolta a riva, la prua verso Miramare. Alle 9 di oggi il comandante dell'unità, capitano di vascello Gianluca Assefatti deporrà una corona di alloro al monumento a Nazario Sauro. L'unità sarà aperta al pubblico domani e lunedì dalle 15 al tramonto. Nelle due stesse giornate, dalle 9.30 alle 12.30, sul Vespucci saliranno i gruppi organizzati dalla Capitaneria. In particolare, per lunedì alle 10 è prevista la visita dell'Associazione marinai d'Italia. La partenza della nave scuola della nostra Marina è prevista per martedì mattina. Se ci sarà vento sufficiente saranno alzate le vele.

AFGHANISTAN / INTERVISTA IN CARCERE

Biloslavo: «Mi hanno anche frustato»

Il giornalista triestino non chiede la grazia ma un «atto di giustizia» - Le fasi della cattura

AFGHANISTAN / IL «CASO»

Un calvario che dura da sei mesi

Davanti alla telecamera appare dimagrito, provato

Servizio di

Giovanni Mediolì

MILANO — Una troupe di Canale 5, dopo lunghe attese per avere i permessi da parte delle autorità afgane, è riuscita a entrare, nel carcere di Policharkchi, a 35 chilometri da Kabul, e a intervistare Fausto Biloslavo, il ventisettenne reporter triestino che da sei mesi è in galera in Afghanistan, condannato a sette anni per spionaggio dalle autorità del regime filosovietico. Era stato arrestato mentre tentava di uscire dal Paese, dove si era recato per un'intervista filmata con il fratello del Presidente Najibullah, che si è unito a uno dei movimenti della guerriglia islamica contraria al regime. L'intervista all'autorevole dissidente è stata acquistata dalle reti televisive di mezzo mondo, ma Fausto è ancora in carcere, mentre i 150 mila soldati russi che sostengono il regime di Kabul stanno tornando a casa.

Come ha spiegato Gigi Moncalvo, il giornalista che lo ha intervistato, una volta partiti gli ultimi russi, la sua situazione potrebbe peggiorare, in una nazione avviata verso una guerra civile che può sfociare in un bagno di sangue.

Fausto comunque sta bene: davanti alla telecamera è apparso provato, dimagrito, ma in buone condizioni nella tuta che gli ha fatto avere l'incaricato d'affari italiano (l'unico rappresentante diplomatico che abbiamo in Afghanistan). È stato visitato dai medici della Croce rossa internazionale.

Alla presentazione che Moncalvo ha fatto del suo servizio sull'Afghanistan (è la prima volta che una troupe televisiva occidentale documenta il ritiro dell'Armata rossa del «Vietnam sovietico»), infatti, non sono mancate le polemiche su Biloslavo.

Gli amici di Fausto, che hanno lavorato con lui all'agenzia Albatross (una piccola testata specializzata in reportage sulle «zone calde» del mondo, formata da giovani che, pur non avendo nessun riconoscimento professionale dall'Ordine dei

giornalisti, vendono normalmente servizi alla Rai, a Canale 5, ai maggiori quotidiani e alle televisioni di mezzo mondo), hanno accusato molti mass media di aver «liquidi» il caso di Fausto con poche righe. L'accusa, dunque, è quella di non fare abbastanza perché Biloslavo venga liberato, malgrado il comitato che si è formato a Trieste, con più di ventimila adesioni, l'appoggio del sindaco e del vescovo della città, la sottoscrizione di 170 parlamentari.

«In Francia, per Alain Guillo (giornalista detenuto a Kabul nella stessa cella di Biloslavo, per imputazioni simili), si è mosso perfino Mitterrand, e la stampa ne parla di continuo», ha spiegato Mariella De Padova, del «Comitato di solidarietà col popolo afgano».

«Sì — ha ribadito Moncalvo — ma purtroppo anche lui è ancora in cella. L'unica speranza è che la vicenda si risolva al più presto e per il meglio».

Ritorniamo a Kabul. L'inizio delle operazioni di ritiro è previsto per domani, quando la prima colonna di soldati sovietici si muoverà da Jalalabad verso la frontiera dell'Urss.

Le truppe in partenza — come scriviamo nella pagina degli esteri — lasceranno alla parte afgana le caserme con relative infrastrutture, nonché abitazioni, alberghi, mense e altri beni immobili «per un ammontare stimato a 600 milioni di rubli» (oltre 1200 miliardi di lire) secondo le stime ufficiali.

Il generale Gromov afferma anche che «reparti intransigenti dell'opposizione armata hanno avuto l'ordine dei capi estremisti di Peshawar di ostacolare al massimo il rientro delle nostre truppe, ma non ci riusciranno. Comunque — aggiunge Gromov — noi non intendiamo aprire il fuoco per primi».

La Pravda dice anche che in base a una decisione della dirigenza afgana, lungo la linea di frontiera tra l'Afghanistan e il Pakistan sarà creata una zona smilitarizzata.

MILANO — Ecco una parte dell'intervista che Gigi Moncalvo, di Canale 5, ha fatto a Fausto Biloslavo nel carcere afgano di Policharkchi giovedì 5 maggio, che sarà trasmessa in parte stasera su Retequattro alle 19.30 e integralmente (dura 25 minuti) mercoledì prossimo alle 22.30 su Canale 5.

Prima di tutto i messaggi dell'ambasciata italiana: ti dicono di stare tranquillo perché sette anni qui dentro tu non li farai sicuramente. In Italia le cose si stanno muovendo ad alto livello. La seconda cosa, che mi ha detto il direttore del carcere, è che è bene che tu firmi una domanda di grazia.

«No, voglio specificare questo fatto: ho intenzione di scrivere a Najibullah (Presidente della Repubblica afgana, filosovietico, ndr.), proprio perché non ho bisogno né di perdono né di clemenza, perché sono innocente. Sono stato condannato per spionaggio e non ho mai compiuto questi crimini. Quindi chiedo semplicemente un atto di giustizia che deve cancellare le ingiustizie subite fino a ora. Ne perdono né grazia per motivi sanitari o per qualsiasi altra ragione...».

«...l'ambasciata italiana mi hanno detto di dirti: "dopo, quando esci, di tutto quello che vuoi. Adesso vediamo di stare tranquilli". C'è qualcosa che vuoi dire ai tuoi quando ti vedranno in televisione?».

«No, voglio dirgli di stare assolutamente tranquilli. Ma c'è qualcosa che voglio dire ai miei colleghi giornalisti, che voglio dire all'opinione pubblica: in questo Paese i diritti umani non sono rispettati. Io ho visto e sentito cose



Fausto Biloslavo

immaginabili. Per esempio continuavo gli atti di tortura senza motivo nei confronti di tutti, afgani, stranieri. Esclusi naturalmente i giornalisti, che non possono certo picchiare o torturare. Ma nel mio caso, quando sono stato arrestato ho ricevuto la mia buona dose di frustate. E quindi bisogna ricordarsi che, nonostante l'accordo di Ginevra, nonostante questa riconciliazione nazionale e internazionale, in questo Paese i diritti umani non sono rispettati. Basti pensare al tribunale speciale rivoluzionario, senza alcuna garanzia legale... Il mio processo è stata una farsa assurda. Io mi sono difeso e ho distrutto il castello di carta del pubblico mistero, ma il copione era già scritta. Purtroppo non avevo testimoni... L'accusa principale era

quella di essere entrato nel paese per raccogliere informazioni segrete militari a favore di organizzazioni spionistiche occidentali in collaborazione con bande criminali... Io ho chiesto prove, testimoni... L'unica risposta è stata che non potevo nemmeno avere copie dell'atto di accusa e delle mie memorie difensive».

Parliamo della tua cattura. Dove sei stato arrestato? Sei stato «venduto» da qualcuno?

«Sono stato arrestato il 14 novembre nella parte alta della provincia di Lagman. Purtroppo è una storia complicata, che ha ancora lati oscuri. Io ero in compagnia di una carovana di contrabbandieri, per motivi relativi a una guerra interna alla resistenza, usale tra Jamiat e Islami (due frazioni dei ribelli afgani, ndr.) mi sono dovuto separare dalla carovana, e sono finito in una zona controllata dai governativi. Me ne sono accorto e ho cercato di tornare sui miei passi. Ho superato tre postazioni governative senza essere visto. Dalla quarta, probabilmente perché erano stati informati da qualcuno, sono partite le prime fucilate. Ho tentato, ovviamente, di scappare. Mi sono lanciato in un fossato, rincorso dalle pallottole. Mi sono nascosto finché non mi hanno trovato... Sono stato maltrattato dai soldati, che erano ancora più nervosi di me. Io tentavo semplicemente di non farmi ammazzare. Dopo mi hanno portato al cospetto del loro ufficiale che, senza motivo (avevo le mani sulla testa, mi ero arreso), mi ha riversato una buona dose di nerbate sulla schiena...».

[g. med.]

«TRIESTE: PROSPETTIVE ECONOMICHE PER GLI ANNI '90»

Tavola rotonda organizzata da:

Il Sole
24 ORE

in occasione dell'apertura della redazione di Trieste

Partecipano:

PIERO BASSETTI

Presidente dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio

CECILIA DANIELI

Amministratore delegato e direttore generale della Danieli & C.

ALFONSO DESIATA

Amministratore delegato delle Assicurazioni Generali

CARLO PATRUCCO

Vice-presidente della Confindustria

BEATRICE RANGONI MACHIAVELLI

Membro dell'assemblea economica e sociale della Comunità Europea

Moderatore:

GIANNI LOCATELLI

Direttore del Sole 24 Ore

Introducono i lavori:

GIORGIO TOMBESI

Presidente della Camera di Commercio di Trieste

PIERO TORESELLA

Presidente della Associazione industriali di Trieste

Trieste, Centro Congressi della Stazione Marittima

Molo Bersaglieri, 3

16 MAGGIO - Ore 16.30

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA

Per conferma telefonare ai numeri:

(040) 765355 - 767155

«Sole 24 Ore» redazione di Trieste - P.za Scorcola, 1 - Tel. (040) 361600

MONDIALI DI CALCIO 1990

Ritardi a tutto campo

Ma De Mita dà un'accelerata nel vertice a palazzo Chigi

ROMA — De Mita in persona l'ha assicurato: «Il governo è disponibile a concretizzare ogni iniziativa utile a favorire una perfetta riuscita del mondiale di calcio del 1990 nel nostro paese». Ma Carraro e soprattutto Montezemolo, pur dando atto al presidente del consiglio di aver lanciato un primo segnale con la riunione — ieri mattina di un «supervertice» dedicato proprio ai problemi di Italia '90, sembrano ancora perplessi.

Com'è che ci si è ridotti a soli due anni dal via ad esaminare i problemi?

«Beh, non chiedetelo a noi... domandate a qualcun altro», è sbottato Montezemolo alla fine dell'incontro, protrattosi per un paio d'ore al primo piano di palazzo Chigi.

Presenti i ministri interessati (oltre a De Mita e al sottosegretario Misasi c'erano Carraro, Ferri, Fanfani, Tognoli, Amato, Gaspari, la Bono Parrino, Santuz e Maccanico), i sindaci delle 12 città interessate all'appuntamento ed i presidenti delle rispettive regioni, si è fatto il punto sul deficit delle infrastrutture, per chiedere possibili rimedi.

Trasporti, telecomunicazioni, strutture turistiche ed al-



Il supervertice di ieri a palazzo Chigi, dedicato all'appuntamento dei mondiali di calcio 1990. Da sinistra Fanfani (di spalle), Misasi, Carraro, De Mita e alcuni sindaci.

berghiere, traffico cittadino e aeroporti i punti dolenti individuati e sottolineati anche ieri nel corso della riunione. Sotto accusa — in modo non troppo sottile — le amministrazioni cittadine che, dal canto loro, hanno riversato ogni responsabilità sulle procedure macchinose che intralciano la stesura ed il varo dei provvedimenti. Alla fine un compromesso

onorevole: da un lato si potrebbe arrivare ad una legge che permettersi alle amministrazioni comunali di dare il via ai progetti senza troppi ostacoli burocratici; dall'altro, Fanfani ha fatto presente che, per l'appuntamento mondiale (ma non strettamente collegato ad esso) il Fio potrebbe anche giungere a nuovi stanziamenti per ser-

vizi aeroportuali, ferroviari, metropolitane ed altro ancora. «Ma è necessario — ha tenuto a chiarire il ministro del Bilancio — che progetti specifici, tendenti a contribuire allo sviluppo economico e ad una maggiore occupazione, siano presentati entro tre mesi dalle amministrazioni interessate». Note di un certo ottimismo — mentre il sindaco di Roma

Signorello assicura di non avere responsabilità alcuna nei ritardi e l'assessore torinese allo sport faceva rilevare che il problema reale per lo stadio del capoluogo piemontese è rappresentato dall'affidamento dei lavori — giungevano poi da parte di alcuni ministri. Ferri (Lavori Pubblici) garantisce interventi per potenziamenti viari. La Bono Parrino (Beni Culturali) informava di aver spedito un suo inviato a Firenze per un esame della situazione dopo le interrogazioni piovute sulla ristrutturazione dello stadio costruito da Nervi.

Tutto bene, insomma? Carraro non si mostrava pessimista, almeno ufficialmente, chiarendo che già la prossima settimana il comitato dei ministri interessati, dei sindaci e dei presidenti delle regioni si riunirà per una prima messa a punto dei programmi.

Ma Montezemolo e il presidente della Lega Calcio Mattarese, fuori dagli schemi più strettamente di governo, le perplessità non le celavano troppo. «Possiamo costruire stadi magnifici, ma poi il rischio è che rimangano cattedrali nel deserto», hanno ammonito.



Primo francobollo sul «mundial» italiano

ROMA — Sarà emesso lunedì il primo francobollo ideato dalle Poste Italiane per propagandare il «mundial» di Roma del 1990. L'affrancatura, di 3150 lire, riproduce la mascotte ufficiale del campionato del mondo: sarà presentata ufficialmente dal ministro Mammi con una cerimonia nella sede del Coni. Intanto è stata rinviata l'emissione del francobollo dedicato al massimo campionato nazionale, che aveva suscitato qualche polemica: sembra infatti che le Poste avessero stampato un valore nel quale si accreditava anzitempo al Milan lo scudetto 1987-1988.

BOMBE A LA SPEZIA, DINAMITE A ROMA

Terroristi all'Oto Melara

Le azioni contro la fabbrica di armi e il tribunale militare

LA SPEZIA — Due bombe contro l'Oto Melara, la più importante industria italiana di armamenti, specializzata in cannoni a tiro rapido. Gli ordigni esplosivi, probabilmente lanciati dall'autostrada che corre sovrastando un'area di parcheggio per dipendenti, sono esplosi provocando due crateri sull'asfalto ma nessun ferito data l'ora notturna. Erano le due di notte e a quell'ora la fabbrica era chiusa. Ma le esplosioni sono state udite nel quartiere circostante la vasta area dell'Oto Melara, creando panico.

Gli ordigni esplosivi nel parcheggio, che è adiacente al muro di cinta in cemento armato che racchiude come in un bunker l'industria, hanno svegliato di soprassalto gli abitanti e fatto accorrere le squadre di sorveglianza e la polizia. Sono state trovate molte schegge e due crateri del diametro di mezzo metro e una profondità di dieci centimetri. Il muro di cinta è stato scalfito. Gli ordigni, probabilmente due barattoli ripieni di esplosivo del tipo usato per le cave della Liguria, erano di potenza giudicata «raggiungibile» dagli artificieri intervenuti.

Al di là del muraglione è situata la centrale del gas dello stabilimento e vi sono anche due cisterne di ossigeno. Se queste attrezzature fossero state raggiunte l'attentato avrebbe potuto tramutarsi in un attentato terrificante. All'inizio del 1980 una palazzina di uffici venne seriamente danneggiata da una bomba e la responsabilità venne attribuita alla colonna toscana delle Br allora molto attiva. Dopo quell'attentato venne eretto un solido muro di cinta all'esterno del quale, l'altra notte, sono scoppiati i due ordigni.

D'altra parte l'Oto Melara è troppo nota per non essere nel mirino di chi crede di combattere per un'idea «pacifista». Contro l'Oto Melara e le altre industrie italiane belliche l'anno scorso venne inscenata una violenta dimostrazione in occasione della mostra delle armi navali che alla Fiera di Genova costituiva la più importante rassegna di armamenti e attrezzature per le marine militari. L'Oto Melara ha fornito armi a mezzo mondo montando i suoi famosi e molto sofisticati cannoni a tiro rapido, in particolare l'Otomat, che viene montato su fregate, corvette e vedette.

Ma anche a Roma poteva esserci una strage. L'obiettivo avrebbe dovuto essere ancora una volta militare. Più o meno nelle stesse ore in cui le due bombe venivano lanciate, a Genova otto candelotti di dinamite, posti in una pentola a pressione e collegati a una miccia a combustione lenta, sono stati collocati a pochi metri di distanza dal tribunale militare. Ma per fortuna un netturbino ha notato il «pacco» sospeso (posto in un cassonetto) e ha dato l'allarme.

L'attentato della Spezia e il ritrovamento dell'ordigno davanti alla procura militare di Roma, sono stati rivendicati a Milano con un cartoncino scritto con un normografo firmato con il simbolo dell'anarchia (una «A» cerchiata), inviato all'agenzia Ansa in una busta spedita da Milano con posta celere. Nella rivendicazione si fa riferimento oltre che alla Spezia e a Roma al distretto militare di Milano. Nel documento si legge: «La Spezia - Oro Melara; Roma - tribunale militare; Milano - distretto militare. Stiamo facendo qualche passo avanti» e poi c'è la «A» cerchiata.

RIUNIONE AL VIMINALE SUL TERRORISMO

Br, quattro le città ad alto rischio

L'attenzione su Roma, Firenze, Bologna e Milano dove l'eversione è in ripresa

CONTRO LO SFRATTO E quasi si brucia vivo

Pericoloso gesto di un agricoltore

CAMPOBASSO — Un agricoltore di 37 anni, Giovanni Mancini, per opporsi allo sfratto dei terreni in Agro di Larino (Campobasso) si sarebbe rovesciato addosso della benzina e successivamente avrebbe preso fuoco. Nel tentativo di prestargli soccorso sono rimasti ustionati la sorella Teresa e il cugino Ilario Mancini. L'uomo se la caverà in quindici giorni, e i congiunti in tredici. L'episodio presenta però dei lati oscuri. Due sono le versioni: la prima è che l'uomo si sia dato fuoco con un cerino dopo essersi

versato la benzina addosso; la seconda attribuisce il fuoco a circostanze accidentali e cioè alla presenza nelle vicinanze di qualcuno che fumava. Comunque resta aperto il problema della validità dello sfratto, ottenuto, dopo i vari gradi del processo, da due famiglie che vantano la proprietà dei terreni. Mentre l'uomo afferma trattarsi di terreni demaniali, un'inchiesta è stata aperta al commissariato degli usi civici di Napoli. Sul fatto è stata presentata un'interrogazione in Parlamento.

ROMA — E' l'asse Ro-Fi-Bo-Mi a dover essere tenuto particolarmente d'occhio nella lotta contro il terrorismo dopo l'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli. Roma, Firenze, Bologna e Milano sono infatti le città in cui negli ultimi mesi sono stati riscontrati chiari segnali di «effervescenza» non soltanto delle Brigate rosse, ma anche di piccole organizzazioni eversive che alle Br si ispirano.

Da ciò, la necessità di un rafforzamento delle difese, di un maggior controllo del territorio, di una più stretta collaborazione tra le forze dell'ordine, di una più efficace opera di prevenzione nei confronti del cosiddetto «terrorismo indotto» costituito — come ha spiegato il capo della polizia Vincenzo Parisi, ex direttore del Sids — da gruppi «che tendono a mutare ideologie e moduli or-

ganizzativi dalle formazioni maggiori senza raggiungere, tuttavia, la consistenza di pericolosità».

E' questo, in estrema sintesi, il risultato della riunione al Viminale cui hanno partecipato i giudici Mescolini di Forlì, Sica, Ionta e Priore di Roma, Vigna e Chelazzi di Firenze, i responsabili dell'Ucigos e della Digos e ufficiali dei carabinieri di Roma, Firenze e Bologna. Per quanto riguarda l'omicidio Ruffilli, magistrati e investigatori hanno confrontato e valutato gli elementi raccolti nei vari tronconi dell'indagine che si snoda dal Lazio all'Emilia-Romagna attraverso la Toscana.

Circa le Brigate rosse, è stato sottolineato che all'interno del circuito penitenziario sopravvivono nuclei organizzati di «irriducibili» che proseguono in una attività elaborativa e propositiva mi-

gliorata a definire le linee del rilancio della «prassi combattente».

All'esterno delle carceri le Brigate rosse possono contare su una non modesta area di fiancheggiamento. Lo provano le violenze provocate dagli autonomi durante manifestazioni popolari allo scopo di «innalzare il livello di scontro» con lo Stato e l'attività di propaganda svolta in Emilia-Romagna dal «Fronte armato comunista» e in Toscana dal «Comitato toscano Brigate rosse».

■ STENOGRAFI. Cinque stenografi professionisti del Senato della Repubblica sono risultati vincitori dei campionati italiani di stenografia con la macchina «Michela» in uso a palazzo Madama. I cinque primi classificati sono Fausto Ramondelli, Fabrizio Del Signore, Lucia Castelletto, Paolo Michela Zucco, Nicoletta Lupari.

A ROMA E' REATO

Per sosta vietata si rischia la cella

ROMA — I nuovi cartelli sono spuntati all'improvviso in tutta la zona attorno al colonnato di San Pietro; apparentemente parlano un linguaggio strettamente giuridico: «zona tutelata — dicono — ai trasgressori verrà applicato l'articolo 108939». Il che, tradotto in un linguaggio più semplice, significa che gli automobilisti indisciplinati non rischiano più solo una sanzione multa: non commettono più un'infrazione, ma un reato penale punibile con l'arresto da sei mesi a un anno e con sanzioni da 750.000 a 37.500.000. E non è poco. Quindi ora a Roma, per la sosta vietata si rischia l'arresto.

Non in tutta la città naturalmente: i cartelli apparsi all'improvviso tutelano i dintorni di villa Borghese, le zone attorno a Castel Sant'Angelo e ancora tutta via della Conciliazione fino a raggiungere il colonnato di piazza San Pietro e la vicina piazza del Sant'Uffizio.

Chi ha deciso in proposito? A questo punto la pista incomincia ad ingarbugliarsi: al Comune di Roma l'assessore al traffico Massimo Palmieri, i cui tecnici hanno installato i cartelli, affermava fino a ieri di non sapere nulla.

I vigili urbani dichiarano che l'ordine è venuto dal pretore Albamonte. Un magistrato che è noto per una serie di iniziative ecologiste, non ultima quella di disporre indagini sull'inquinamento atmosferico in alcune zone chiave della città; i risultati non sono ancora ufficialmente noti, ma sembra che da quando è incominciato il monitoraggio la concentrazione di piombo ed ossido di carbonio sia diminuita. Il pretore Alba-

monte non rilascia dichiarazioni; qualcuno afferma che non è sua competenza predisporre un divieto del genere e che il magistrato ha solo fatto presente al comune l'esistenza di quel dimenticatoio articolo di legge.

E' una legge — spiegano al comando dei vigili urbani — che contiene disposizioni per la tutela e l'integrità dei monumenti artistici. Ha spiegato il professor Salvatore Cattaneo che insegna diritto pubblico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli che si tratta di «articoli che parlano della demolizione, rimozione, modificazione e restauro che siano compiuti abusivamente e cioè senza autorizzazione ministeriale, ovvero il distacco di affreschi, stucchi, graffiti, iscrizioni, tabernacoli ed altri ornamenti di edifici che siano eseguiti abusivamente».

L'interpretazione che della legge dà il pretore Albamonte è indubbiamente estensiva: le auto in sosta davanti ai monumenti maggiori della città di Roma certamente disturbano il godimento delle opere d'arte, «tagliano» prospettive, cancellano la visione complessiva del monumento, ma non configurano i reati di cui parla la legge del 1939.

Al comando dei vigili urbani di Roma si afferma che ancora non è arrivata una circolare applicativa delle norme di cui si impone l'osservanza ai cittadini. Di fatto i vigili urbani di guardia a piazza San Pietro affermano che se, nonostante tutto, qualcuno parcheggia in quelle zone super protette non saprebbero esattamente cosa fare: stanno aspettando anche loro istruzioni.



L'addio a due dei coniugi uccisi a Rimini

RIMINI — Nella piccola chiesa di Santa Giustina, nel Riminese, si sono svolti ieri i funerali di Luigi Pagliarini e Patricia Schofield, due dei quattro coniugi che gestivano ristoranti a Londra assassinati lunedì nella villa di Sant'Andrea di Coriano, sulle colline del capoluogo della riviera romagnola. Questa mattina si svolgerà a Montecatini, dove le salme sono giunte ieri, il rito funerale delle altre due vittime dei colpi dei killer, Sergio Galassi e Silvana di Vita, originari della località termale toscana. A cinque giorni dal massacro le indagini, per quanto attive e volenterose, non hanno fatto registrare molti passi avanti. Gli inquirenti affermano di non aver ancora trovato un movente valido, e analizzano dettagliatamente le vite personali delle vittime alla ricerca di qualche traccia.

DISTRIBUTORI Scioperi dei benzinai

«Precaria situazione economica»

ROMA — La chiusura degli impianti di distribuzione del carburante, su tutto il territorio nazionale, dalle ore 19.30 di martedì 17 maggio fino alle ore 7 del 19 maggio e dalle ore 19.30 di martedì 7 giugno fino alle ore 7 del 9 giugno, è stata annunciata dai gestori aderenti alla Flerica-Cisf e alla Faib-Confesercenti.

«In tal modo si intende rendere noto un comunicato — evidenzia la precarietà della situazione economica dei gestori, il cui

margine economico viene unilateralmente deciso dalle compagnie petrolifere, per la latitanza irresponsabile del Comitato interministeriale — prezzi (Cip) e del ministero dell'Industria».

«Infine — affermano ancora Flerica e Faib — si intende contrastare il tentativo del ministero dell'Industria di adottare provvedimenti di ristrutturazione selvaggia, svincolati dalla revisione del Piano energetico nazionale».

A TORINO Muore figlio mai nato

L'«invenzione» di due coniugi

TORINO — Non hanno commesso alcun reato due coniugi torinesi che hanno fatto credere a parenti e amici di aver avuto un figlio in realtà mai nato, organizzando poi un finto funerale del piccolo per uscire dalla vicenda salvando la faccia.

Tutto ha inizio nell'aprile dell'87, quando la donna pensa di essere rimasta incinta. Il marito avvisa parenti, conoscenti e colleghi d'ufficio dell'imminente lieto evento. Lei, però, si accorge d'essersi sbagliata: ma non ha il coraggio di rivelarlo al coniuge. Per qualche mese la farsa regge, anche perché la donna aumenta di peso. Ma, dopo tanto tempo, decide di continuare il «gioco».

Nasce così la «favola» del bimbo nato con una malformazione e della sua successiva morte. Con uno stratagemma, i coniugi avvertono tutti che i funerali sono già avvenuti e si ritrovano con gli altri a piangere su una tomba vuota e senza lapide. A scoprire l'inganno sono i carabinieri, mentre indagano su un infanticidio.

APPELLI AI RAPITORI

«Ridateci Marco»

Auguri di compleanno per Esteranne Ricca

TORINO — Appelli per la liberazione di Marco Fiora e Esteranne Ricca sono stati rivolti ieri ai rapitori. Per il bimbo il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya, l'arcivescovo Anastasio Ballestrero, un rappresentante della comunità ebraica subalpina e un allievo di una scuola media hanno invocato, durante una manifestazione promossa dall'Unicef, la liberazione di Marco (rapito il 2 marzo dell'anno scorso) figlio di commercianti che sostengono di non essere in grado di pagare un riscatto esorbitante come invece vorrebbero i banditi.

Gli appelli sono partiti dal palco del salone dei congressi della Cassa di risparmio di Torino, dove centinaia di bambini hanno festeggiato la conclusione di un ciclo di iniziative nelle scuole sui «diritti dell'infanzia».

«La città che soffre per il piccolo Marco si rivolge ancora una volta — ha detto il sindaco — a chi lo tiene prigioniero per dire basta a un sequestro inumano che si scontra con ogni ragione e che più si prolunga, più diventa crudele». Il cardinale — nel suo messaggio letto dal vicario generale della diocesi, monsignor Franco Peradotto — ha chiesto la «restituzione di Marco, anche entro pochissime ore, alla sua famiglia e a tutta la comunità torinese».

«Lasciatemi ripetere — ha scritto il prelatore rivolgendosi ai banditi — di rompere ogni indugio: non vi è lecito trattare un bimbo non vostro; non potete farne strumento di continui ricatti».

«Consentite — ha aggiunto il cardinale — che Marco si possa sentire di nuovo, come tutti, tra i suoi anche se lo avete stoltamente illuso con

un altro ambiente familiare: ve lo chiede con tutto il cuore questo anziano vescovo». L'esponente della comunità ebraica ha invece citato la Bibbia ricordando il principio: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te». Un allievo della scuola media Dovretti di Torino, parlando a nome degli altri 400 bimbi circa presenti, ha poi chiesto ai rapitori di «liberare Marco al più presto, affinché possa tornare a giocare con noi».

«Auguri per il tuo compleanno, Titti»: si conclude così l'appello che la famiglia di Esteranne Ricca, la studentessa rapita il 2 dicembre scorso vicino a Grosseto mentre stava andando a scuola, ha rivolto ieri ai rapitori. Oggi Esteranne, che i parenti e gli amici chiamano Titti, compie sedici anni e sia la famiglia sia le compagnie di scuola dell'istituto magistrale hanno voluto ricordare questa data. «Cinque mesi di straziante e continua agonia — è scritto nell'appello — ancora non sono bastati per rivedere la nostra Titti e del nostro sofferto silenzio voi dimostravate di non tenere conto e noi ci disperiamo e dobbiamo difenderci da ogni forma di sciocallaggio mentre la nostra bambina rimane strappata ai suoi affetti e alla sua adolescenza chissà dove e chissà come».

«Per lunghe notti — dicono ancora i familiari di Esteranne ai rapitori — abbiamo sperato invano di vedere un vostro segnale, ma voi non ci siete venuti incontro. Mettete in contatto con noi comunque vogliate, dimostraci che Esteranne è viva e sta bene. Aspettiamo con ansia notizie che non potete farci mancare. Avete già pre-

so cinque mesi della sua e della nostra vita, non potete tenerla ancora separata da noi. Manteniamo ferma la indistruttibile volontà di ricercare qualsiasi tipo di contatto che possa aprirci sicuro ed efficace». Pertanto vi preghiamo di attivare qualsiasi tipo di canale che riteniate idoneo, fidando nella nostra disponibilità».

Anche le studentesse della prima «B» dell'istituto magistrale Rosmini di Grosseto, la classe frequentata da Esteranne, hanno voluto ricordare il compleanno della loro compagna. «Ciao Esteranne — hanno scritto — ci stiamo «scervellando» per cercare tante parole quando ne bastano solo quattro per dirti che ti vogliamo tanto bene. P. S. Non pensare che ci siamo dimenticati del tuo compleanno soltanto perché non abbiamo scritto prima. Arrivano adesso tanti auguri».

Esteranne Ricca stava andando a scuola con il fratello Leandre di 17 anni quella mattina del 2 dicembre, quando fu rapita. I due ragazzi erano a bordo della «Peugeot» del nonno, Leandro Osio, condotta dall'autista di famiglia Oliviero Barberini e stavano percorrendo la strada che va dalla tenuta dei nonni a Pietratonda alla strada provinciale per Roccastrada quando due uomini in divisa da finanzieri fermarono l'auto. Per il sequestro bastarono pochi istanti: Esteranne venne prelevata di peso e portata su un'altra auto, mentre il fratello e l'autista vennero imbavagliati e legati a un albero da due complici.

Il 5 dicembre la famiglia di Esteranne chiese il silenzio stampa.

I DOSSIER DEL SISMI

L'«alt» al falò

Rinvio per un dubbio dei commissari

ROMA — Interrogazioni parlamentari, spiegazioni ufficiali e lettere aperte al ministro della Difesa non riescono a cancellare — a 24 ore dal «fattaccio» — la discreta patina di ridicolo che sta coprendo uomini e istituzioni per la tormentata vicenda dell'annunciato (e sempre rinviato) falò dei fascicoli del Sismi. Quei 497 «atti» (è il termine burocratico) sopravvivono a dispetto degli uomini, almeno di alcuni, e dell'inceneritore di Forte Brasci, la sede dei servizi militari, che da circa tre mesi attende inoperoso il momento di trasformare in cenere quelle decine di foto, indiscrezioni, malignità raccolte dai nostri agenti segreti, tra il '60 e l'81.

Il balletto di comunicati ufficiali dell'altro giorno («I fascicoli sono stati bruciati», non ancora, tra poche ore; «no, contrordine, non sono stati bruciati»; «la distruzione è rinviata, forse ai primi di giugno») potrebbe essere divertente, se non fosse per la serietà e delicatezza della materia trattata.

«Motivi tecnici» è stata la giustificazione per il rinvio del primo falò, quello annunciato per il 5 maggio scorso. «Questioni procedurali» è la causa ufficiale del secondo rinvio, quello di giovedì 12. E ormai nessuno se la sente di giurare più sulla data della distruzione dei 497 «atti» compromettenti.

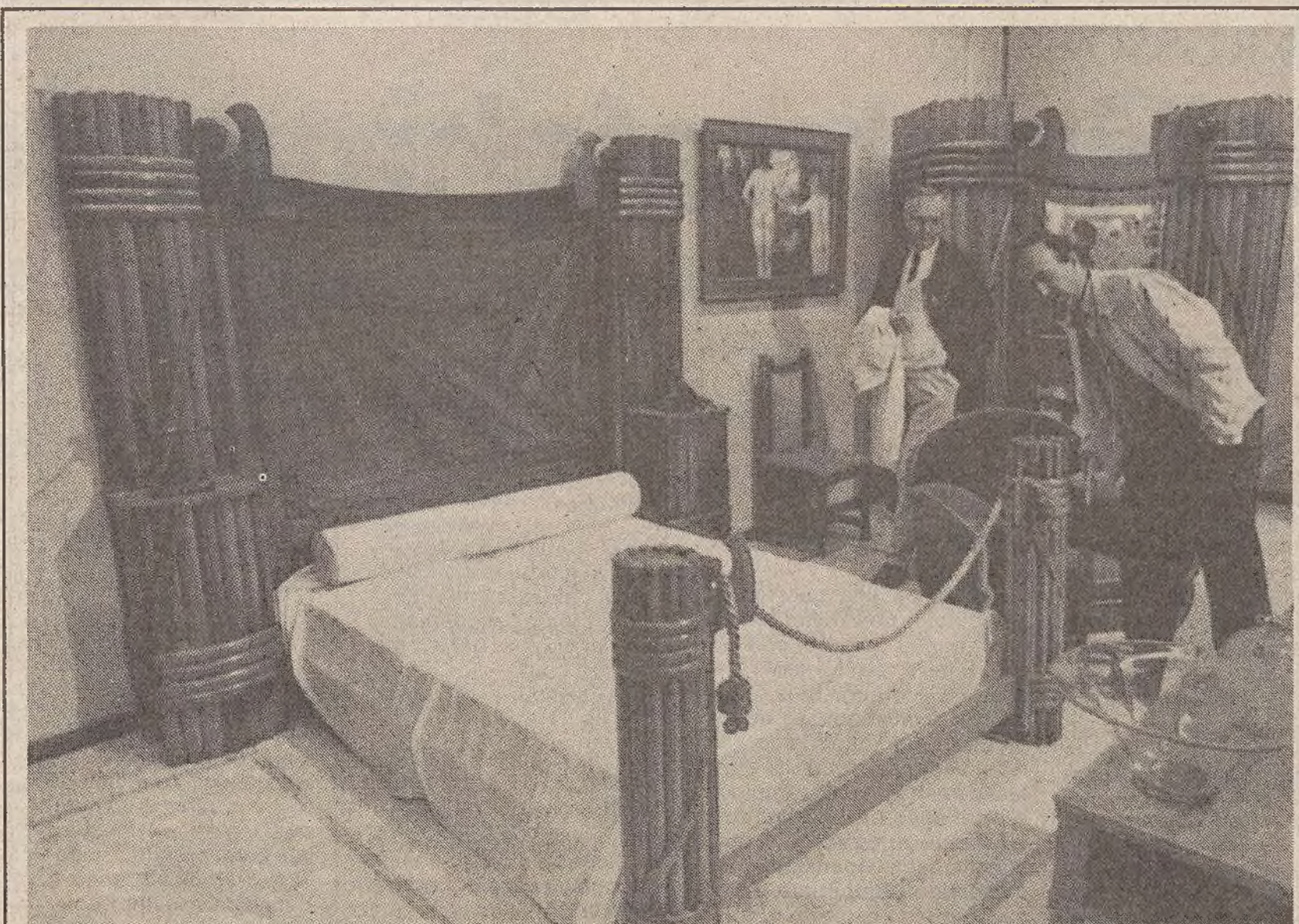
Ma cosa è accaduto giovedì pomeriggio a Forte Brasci? Di tutto, sembra. E' stato tirato in ballo anche il traffico di Roma, almeno in un primo momento. «Dovevamo vederli alle 16.30, ma per gli ingorghi non ci siamo incontrati prima delle 17», ha detto il sottosegretario alla Difesa, Gaetano Gorgoni, presidente della commissione (composta di parlamentari e magistrati) incaricata di sovrintendere alla distruzione degli «atti». Ma si è trat-

tato di una classica «toppa». Tanto è vero che ieri sono arrivate le spiegazioni, serie anche se non del tutto chiarissime, da Gorgoni, che si è limitato ad accennare a «faccende banali» e «ritardi», quanto dal senatore Silvestro Coco, componente della commissione: «Nella sede del Sismi — ha raccontato — ci siamo trovati davanti 4-5 buste contenenti gli atti e chiuse con il sigillo di Stato. Ci siamo posti il problema: i documenti chiusi nelle buste corrispondono esattamente a quelli dell'elenco predisposto dal capo del servizio, ammiraglio Martini?».

Un dubbio legittimo, anche se suona a sfiducia del capo del Sismi. Come se l'ammiraglio potesse aver infilato nelle buste foto di avvenimenti sportivi e ritagli di giornali. «L'osservazione della commissione è fondata», chiariscono al ministero della Difesa, «in quanto quei signori sono stati nominati per controllare il loro ruolo istituzionale è proprio quello di non fidarsi».

Chiarito questo aspetto, per i commissari rimaneva il problema di cosa fare. «Non potevamo solo prendere atto che i documenti nelle buste erano gli stessi dell'elenco del Sismi», afferma Coco. Si è deciso perciò di rinviare per la più italiana delle soluzioni, il rinvio. Ma quello che non convince è il perché il problema sia «nato» solo giovedì scorso, e non tre mesi fa, quando si conoscevano già i meccanismi della procedura dell'incenerimento.

Torna alla memoria quanto affermò una settimana fa, dopo il primo rinvio, il senatore dc Gabriele De Rosa, sostenitore con altri parlamentari della necessità di non bruciare i dossier: «La nostra iniziativa ha incontrato consensi... non solo in Parlamento».



Nessuno vuole la camera di Mussolini

MILANO — Non ha trovato amatori la camera da letto disegnata per Benito Mussolini nel 1928 dall'architetto Marcello Piacentini. I mobili erano stati messi in asta ieri sera dalla «Finarte» insieme ad altri oggetti artistici di questo secolo. Valutata cento milioni, la camera non ha trovato acquirenti neppure al 70 per cento del prezzo di partenza ed è stata così ritirata, rimanendo invenduta. Si tratta di una camera composta da un letto, un cassetto, un armadio e due sedie, in cui il motivo di base (come si vede nella foto) è costituito dal fascio littorio. Piacentini l'aveva disegnata e quindi fatta realizzare dalla ditta «Bega» di Bologna. Piacentini, considerato l'architetto del regime e il costruttore commissario per un errore: fecero esporre la camera prima di consegnarla. Ciò irritò il «Duce» che non la volle più. La camera andò a un privato i cui familiari hanno deciso ora di venderla.

ALLARME Aereo Usa nel mirino?

ROMA — Un aereo della Pan Am, il volo 5114, in servizio sulla rotta Parigi-Tel Aviv, senza scali, è stato fatto atterrare all'aeroporto di Fiumicino per la possibilità della presenza a bordo di un ordigno esplosivo. Mentre l'aeromobile stava sorvolando Roma, l'equipaggio si è accorto della mancanza di un passeggero: contati, i viaggiatori a bordo risultavano 94 anziché i 95 elencati nei documenti d'imbarco.

Insuperato per tale assenza, il comandante del velivolo ha chiesto alla torre di controllo del Leonardo da Vinci l'autorizzazione ad atterrare per motivi di sicurezza. Alle 12.15 l'aereo si è posato sulla pista. I passeggeri sono stati subito fatti scendere e sul volo sono saliti gli artificieri della polizia, che hanno iniziato a ispezionare aereo e bagagli. Per precauzione, il velivolo è stato bloccato alla fine della pista numero uno, lontano dalle piazzole di sosta.

L'aereo della Pan Am è infine ripartito per la destinazione finale, prevista alle 15.30, mentre gli esperti delle forze dell'ordine stavano ancora ispezionando l'aeromobile (doveva ancora essere controllata la carlinga). L'equipaggio ha nuovamente effettuato a terra il controllo del numero dei passeggeri, risultati 95, come dalla lista d'imbarco.

Il comandante, al quale dal conteggio effettuato in volo risultava l'assenza di un passeggero, aveva ipotizzato che un attentatore fosse sceso a Parigi dal jet, dopo aver occultato un ordigno esplosivo. Evidentemente, la reazione del comandante americano è stata condizionata dall'attentato anti israeliano portato a termine mercoledì a Cipro dal gruppo del terrorista arabo Abu Nidal.

TRUFFATE DITTE VENETE E FRIULANE

Gang da mezzo miliardo

Rivendeva a prezzo intero macchinari pagati solo in parte

Servizio di Marco Galvi

PORDENONE — Hanno truffato ditte del Friuli e del Veneto che producevano costosi macchinari per la lavorazione del legno e hanno realizzato, in circa un anno di «lavoro», un guadagno di mezzo miliardo. Ma i carabinieri del nucleo operativo del Gruppo di Pordenone, al termine di una lunga indagine, che si è sviluppata anche nelle province di Treviso e di Verona, hanno sgominato la banda, fermando sette persone.

Si tratta di Danilo Pavan, 32 anni, residente a Brughera in via Conedera 16, Dino Carniel, 21 anni, pure residente a Brughera in via Santarelli 14, Mauro Santini, 33 anni, abitante a Pederobba (Treviso) in via Castelli 1, Rosario Berlese, 37 anni, abitante a Gaiarine (Treviso)

in via Sant'Antonio 8, Mario Sardino, 44 anni, orinario di Irbone (Nuoro) ma residente a Pordenone in via Lemene 8, Renzo Rudella, 39 anni, abitante a Cerea (Verona) in via Napoli 17, e infine Emanuele Forest, 27 anni, abitante a Pasiano di Pordenone in via Capitello 61. Per Danilo Pavan, Dino Carniel ed Emanuele Forest, il pretore di Pordenone, dottor Attilio Passanante, ha confermato il fermo dei carabinieri, firmando un ordine di cattura per concorso in truffa aggravata; gli altri quattro fermati, che dovranno rispondere della stessa imputazione, hanno ottenuto ieri mattina la libertà provvisoria dal magistrato.

L'indagine è partita tempo fa in seguito ad una serie di denunce presentate all'Arma da alcuni industriali friulani e veneti. Secondo gli esposti, delle persone avrebbero

trattato con loro l'acquisto di alcune costose macchine per la lavorazione del legno, portandosele via dopo aver pagato solo una parte del prezzo. Il valore approssimativo della truffa si aggirerebbe sul mezzo miliardo. Scattati gli accertamenti, i carabinieri di Pordenone sono riusciti a scoprire che le macchine e alcune partite di legno pregiato pure acquistate dalla «gang» erano finite in magazzini della provincia di Verona e di Treviso. Sono in corso ulteriori indagini per far luce su un altro aspetto della vicenda. In alcune perquisizioni compiute dai militari è emerso che una parte dei macchinari, dopo una breve «sosta» in un magazzino di Cerea (Verona), venivano fatti proseguire verso compratori di paesi esteri, naturalmente con bolle e documentazione falsificate.

JUGOSLAVIA Motopesca sequestrato

UMAGO — Unità guardacoste jugoslave hanno fermato il peschereccio italiano «Pegasp Primo». Il motopesca — secondo fonti jugoslave — era stato sorpreso (assieme ad altri dieci unità) impegnato nella pesca illegale tre miglia al largo di Capodistria. Il comandante è stato condannato a pagare un'ammenda di tre milioni e 271 mila dinari, a ciascuno dei cinque membri dell'equipaggio è stata inflitta una multa di 200 mila dinari; sono stati inoltre confiscati 200 chili di pescato.

PROCESSO

Sfilata di «pentiti» per Cosa nostra

PALERMO — Ci sarà una lunga sfilata di «pentiti» della mafia sul pretorile del terzo processo a «Cosa nostra», cominciato il 3 maggio scorso a Palermo. Al termine di una lunga camera di consiglio, che ha occupato quasi interamente la terza udienza del processo, la corte d'assise, presieduta da Giuseppe Prinzivalli, ha deciso di chiamare a testimoniare in data da stabilire, Tommaso Buscetta, Salvatore Contorno, Vincenzo Marsala, Stefano Calzetta, Vincenzo Sinagra, alcuni «pentiti» minori e il catanese Antonino Calderone, l'ultimo, in ordine di tempo, dei «boss» della mafia che ha deciso di collaborare con la giustizia.

In attesa di fissare la data delle testimonianze, il presidente Prinzivalli ha deciso di acquisire agli atti del processo gli interrogatori resi dai «pentiti» in varie sedi giudiziarie. Sono migliaia di pagine che dovranno, probabilmente, essere lette. In pratica questo terzo processo a «Cosa nostra» finirà per ancorarsi, attraverso l'esame di circostanze già esaminate, ai due che lo hanno preceduto.

La corte, poi, dovrà certamente occuparsi di un problema connesso alla testimonianza di Buscetta e Contorno. Sarà possibile trasferirli a Palermo o dovranno essere i giudici a recarsi negli Stati Uniti, dove i due «pentiti» risiedono, grazie ad un accordo con la procura distrettuale di New York, per sentire le loro dichiarazioni, così come è avvenuto durante il secondo processo a «Cosa nostra»?

Infine, la decisione del presidente Prinzivalli porterà per la prima volta in pubblica udienza il «pentito» Calderone, coimputato e principale teste d'accusa di un procedimento ancora in fase istruttoria.

RIENTRA BOTTAI

Ancora «black-out» per i due ostaggi

ROMA — Nelle prime ore di ieri, è rientrato da Kartum il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bottai. In tre giorni d'intensi contatti volti a chiarire la vicenda dei due tecnici italiani, Bellini e Barone, sequestrati lo scorso novembre in Etiopia, Bottai — informa un comunicato della Farnesina — ha accertato che molto cammino è stato compiuto. Peraltro, in aree di confine percorse da differenti guerriglie, la prudenza — rilevava il comunicato — è di rigore e pertanto nessuna previsione in termini di tempo può essere avanzata, nell'interesse stesso dei due connazionali coinvolti in così difficili vicende. Un elemento positivo di carattere politico generale — prosegue il comunicato — è peraltro costituito dalla schiarita, vivamente incoraggiata dall'Italia, nei rapporti fra Sudan ed Etiopia.

BOLZANO Necrologio per aborti

BOLZANO — Un singolare e macabro necrologio è apparso ieri a tutta pagina sul quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», a firma del «Movimento per la vita» del Sudtirolo, che parla dell'«assassino legale» di 8000 bambini sudtirolesi «non ancora nati». «I bimbi — sta scritto — sono stati legalmente uccisi negli ultimi dieci anni». Dato che ai bimbi non è stata data degna sepoltura, si invitano i lettori a partecipare a una «Via Crucis» che si terrà oggi su una collina nei pressi di Bolzano.

SCOPPIANO DUE PNEUMATICI

Momenti di paura sul Dc-9 «l'aereo degli onorevoli»

GENOVA — Terrore l'altra sera sul «Dc-9 degli onorevoli». Lo scoppio di due pneumatici dei carrelli ha fatto sbandare il biplano proveniente da Roma e si è temuto che zigzagando sulla pista finisse in mare. Come noto la pista del «Cristoforo Colombo» rasenta su un fianco il mare che lambisce il terrapieno; al di là della pista c'è un breve tratto erboso e poi il mare di pochi metri sottostante.

Erano le 23, quando il Dc-9 denominato «Città di Milano» è arrivato sulla verticale di Portofino. A bordo si trovavano 350 persone tra le quali molti deputati e senatori che rientravano dal Parlamento; c'era anche il sindaco di Genova, Cesare Camparini, il capogruppo dc in regione, avvocati e manager. Tra le personalità di spicco il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Cattanei (Dc), l'on. Bruno Orsini (Dc), la senatrice sessuologa Gianna Schelotto (Pci), l'on. Fulvio Cerofolini (Psi) ex sindaco, l'on. Faraguti e tanti altri.

Il Dc 9 che parte alle 22 da Roma è da anni soprannominato «l'aereo degli onorevoli». Già su Portofino si sono avvertite turbolenze che si sono accentuate durante la planata verso l'aeroporto di Sestri Ponente. Alla pioggia battente si sono aggiunte raffiche di vento. E' stata proprio una più forte delle altre che al momento di toccare terra ha fatto inclinare il biplano. Il Dc-9 ha così toccato terra con il carrello di destra (con due ruote) che ha dovuto sopportare tutto il peso. Uno scoppio avvertito dai passeggeri ha segnalato al pilota che un pneumatico era esploso; subito dopo l'aereo si è appoggiato sul carrello

di sinistra con violenza ed è scoppiato un secondo pneumatico.

A questo punto il Dc-9 ha cominciato a zigzagare e a bordo si sono registrati momenti di autentico panico; tutti si sono resi conto del pericolo di finire in mare. Il pilota per mantenere il controllo del velivolo è stato costretto ad accelerare improvvisamente riuscendo con una volata a farlo restare nei margini della pista; ma subito dopo ha dovuto frenare con energia per non correre il secondo rischio di oltrepassare la testata della pista e finire ancora a mare.

«Ho veramente provato paura — ha dichiarato l'on. Fulvio Cerofolini, ex sindaco di Genova —. Mi trovavo in coda nel settore fumatori e per ciò più dei miei colleghi che erano davanti mi sono reso conto dello zigzagare dell'aereo. Perdi più l'asfalto della pista era viscido per la pioggia e l'instabilità è durata qualche secondo che è parso un'eternità. Solo quando dal finestrino ci siamo accorti che ci eravamo fermati abbiamo tirato un sospiro di sollievo».

■ CARATI — L'attrice Lilli Carati, 31 anni, arrestata martedì dai carabinieri di Luino (Varese) perché trovata in possesso di 4 grammi di eroina, è stata scarcerata ieri dopo che il magistrato Agostino Abate ha accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata dal legale dell'attrice. La Carati, che sin dal primo momento aveva dichiarato di detenere la sostanza stupefacente esclusivamente per uso personale, ha quindi lasciato il carcere di Varese, dove è rimasta per tre giorni.

RAPINATORE Contagiato dall'Aids

BERGAMO — Le ferite da pallottola hanno un motivo in più di pericolo: l'Aids. Un rapinatore bergamasco, Gianluigi Pisoni, 29 anni, è scampato alla morte con una trasfusione di sangue, ma in quel sangue era nascosto il virus dell'Aids. Ora Pisoni è ricoverato all'ospedale Niguarda di Milano.

Il rapinatore fu colpito da un proiettile il 6 novembre di quattro anni fa a Garzeno, in provincia di Como. Poche ore prima aveva assaltato una banca e un ufficio postale in Svizzera e, con i complici, stava ritornando al covo. Furono intercettati dai carabinieri; ci fu una sparatoria. Pisoni fu ferito al collo.

Era necessaria una trasfusione. Portato all'ospedale più vicino, gli venne iniettato sangue. Sembra che alcuni di quei flaconi di sangue giungessero dal Nord Africa. Forse in una era celato il virus. Poco dopo il rapinatore cominciò a dimagrire in modo vistoso. Fatte le analisi si scoprì che era ammalato di Aids. Non essendo tossicodipendente, la possibilità che il virus gli sia stato iniettato in sala operatoria sono moltissime, anche se la certezza non potrà mai essere raggiunta. Comunque per lui non c'è più speranza.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Grison

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, CARLO, GIOVANNI e ANGELO con le rispettive nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto: famiglia PECCHIARI.

Partecipa al lutto MARIA ANDREASSI, ORNELLA, ONDINA e famiglia.

Trieste, 14 maggio 1988

† Si è spento serenamente

Antonio Venuti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARIUCIA, GINO e SERGIO, le nuore GIANCARLA e MARIA GRAZIA, i nipoti e prompiti, la cognata MARIA e i parenti tutti.

Trieste-Feltre, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto dei genitori VENUTI COSTRUZIONI e VECO MANUTENZIONI.

Trieste, 14 maggio 1988

Vittorio Chalvien

La moglie, figlia, genero e i nipoti. Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 14 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Franco Pontini

† E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Fulvio Sossini (Fufi)

nato 6.11.1933

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADUA, i figli GIORGIO e MARCO, la sorella NEDDA, la suocera IOLE, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano di cuore i signori medici dottori EMANUELE e AGOSTINO FALZONE, il dottor TUVERI, i medici e tutto il personale della Divisione di Patologia medica di Cattinara per le cure prestate, il personale della C.R.I. di Muggia per il sollecito intervento, le dipendenti ROSSANA e ANNA per la loro amichevole solidarietà, l'infermiere GIANNI GUGLIELMI per l'assidua assistenza e tutti coloro che in vario modo vorranno onorare la memoria del caro scomparso. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 14 maggio 1988

Gli amici e i componenti della «BANDA» sono vicini a MARCO per la perdita del padre.

Muggia, 14 maggio 1988

La compagnia BULLI e PUPE si associa al lutto della famiglia SOSSINI.

Muggia, 14 maggio 1988

Un saluto a

Fulvio

— ILDA e SANDRO

Muggia, 14 maggio 1988

Ciao

«Fu»

Gli amici che non ti dimenticheranno mai:

— GHERTI e GINO

— NORA e PINO

— FULVIA e LUCIO

— LUCIANA e VINICIO

Muggia, 14 maggio 1988

Ciao

zio Fulvio

ti ricorderemo sempre: FABIO e GIULIANA VENTRICE.

Trieste, 14 maggio 1988

I colleghi e amici della Carrozzeria «JOLLY» e del Soccorso stradale A.C.I. 116 partecipano al dolore di GIORGIO per la perdita del padre.

Trieste, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie GALLINUCCI e ABBONDANZA.

Trieste, 14 maggio 1988

Vicina a GIORGIO e famiglia: Carrozzeria JOLLY e MIANI.

Trieste, 14 maggio 1988

Addolorati per la scomparsa del caro

Fulvio Sossini

La sorella NEDDA, il cognato DINO, i nipoti FABIO e DARIO.

Trieste, 14 maggio 1988

Partecipano al dolore di ADUA: NADIA, FRANCO, FABIA, DARIA e ROMANA DIOTALLEVI.

Muggia, 14 maggio 1988

Ciao amico

Fulvio

— Famiglie BATTISTI-VALENTI

Trieste, 14 maggio 1988

Il personale della stazione di VILLA OTICINA partecipa al profondo dolore della famiglia per la perdita del caro amico e collega

Fulvio

Trieste, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto per la morte di

Ildo Dobner ved. Fragiaco

le famiglie MARIO DOBNER, GIAMPOCARO, VILEVICH, DONNERI, PREMUNI e MAFALDA SCHIERL.

Trieste, 14 maggio 1988

NADIA, LEO, ROLANDO VALIANI e famiglia sono affettuosamente vicini a FAUSTA, ad ALIDA e alla zia MARIA, nel dolore per la scomparsa del loro carissimo

Bruno Boscarol

Milano, 14 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie unitamente alle sorelle e ai parenti tutti di cuore ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Francesco Masten

Savogna d'Isonzo, 14 maggio 1988

† Si è spento serenamente il nostro caro

DOTT. Ottavio Palin

Lo annunciano con tanta tristezza la moglie MERI e il figlio

OTTAVIO con ENZA, ALESSANDRO e LORENZO.

I funerali avranno luogo oggi

14 corrente alle ore 11 nella

Chiesa dei Cappuccini.

Gorizia, 14 maggio 1988

Partecipano addolorati IDA, MARIO, DORINA, TULLIO, GIORGIA.

Padova, 14 maggio 1988

Si associano al dolore: FABRIZIO, MARIA e ALESSANDRO.

Roma, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. Ottavio Palin

— GISELLA COSSIO, ENZO COSSIO e famiglia.

Udine, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto della famiglia LAURA e GIANFRANCESCO LONGHI.

Trieste, 14 maggio 1988

Il giorno 13 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Covacich

Ne danno il triste annuncio il fratello VINICIO, la sorella NERINA con CARLO ed EVELINA, i cugini ALDO, ANNAMARIA e GIANCARLO.

Unite unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico del II

Reparto lungodegenti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 maggio 1988

Il vice direttore, i dirigenti e i collaboratori tutti del distretto Friuli-Venezia Giulia del compartimento di Venezia dell'Enel si associano commossi al lutto del Direttore dott. ing. OTTAVIO PALIN per la scomparsa del padre

DOTT. Ottavio Palin

Venezia, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto ARCAN-GELO CARIELLO, FER- RUCCIO BOMBIERI, MARIO DA COL, SERGIO FEUDALE, SERGIO FONTANOT, GIANFRANCESCO LONGHI, CARLO MALAGUTI, ANGELO MUNZI, AMANTO NONINO, GIANPIETRO ROSSI, DORIANO SPERANZA.

Venezia, 14 maggio 1988

La direzione, i dirigenti e il personale tutto del compartimento di Venezia dell'Enel partecipa con profondo cordoglio al lutto del dott. ing. OTTAVIO PALIN per la morte del padre

DOTT. Ottavio Palin

Venezia, 14 maggio 1988

Partecipano al lutto: — dott. ing. MARIO de LAS-SOTOVITCH

— dott. ing. STEFANO RAM-PONI

Venezia, 14 maggio 1988

«BRIGITTA MONTANARI» I costi del recupero

Si venderà il cloruro a bordo

TRIESTE — Il costo dell'operazione di recupero della nave «Brigitta Montanari» sarà parzialmente coperto con la vendita del cloruro di vinile monomero che si trova ancora nelle cisterne e che dovrebbe aggirarsi sulle 900 tonnellate. E' quanto contano di fare i tecnici della «Brodo-spas» che stanno completando l'operazione, iniziata ancora a metà marzo. Il relitto, dopo essere stato sollevato con grandi casconi cilindrici riempiti d'aria compressa e portato a

quota meno 50 metri, è stato trainato per cinque miglia fino alla baia di Remetic dell'isola di Kaprije, nei pressi di Sebenico. A questo punto lo scafo è stato sollevato di altri 20 metri, trainato ancora per un breve tratto fin sotto costa e quindi adagiato sul fondo a 31 metri di profondità. E' cominciato ora il lavoro degli esperti, che stanno analizzando i campioni di cloruro di vinile prelevati dalle cisterne.

GIORNALISTI Vertenza difficile

ROMA — «Tre giorni di serrato confronto non hanno consentito di superare le distanze ancora esistenti tra le posizioni degli editori e quelle del sindacato, pur registrando qualche avanzamento». E' quanto afferma la Federazione nazionale della stampa italiana sul contratto di lavoro dei giornalisti. Martedì prossimo la commissione contratto valuterà lo stato delle trattative.

A MUGGIA

le inserzioni di avvisi

- Commerciali
- Ricerche di personale
- Legali
- Economici
- Necrologie
- Adesioni al lutto
- Ringraziamenti
- Anniversari

SI RICEVONO SOLAMENTE

AVVIO UFFICIALE DEL RITIRO RUSSO

Uscita dal labirinto afghano

Un ripiegamento metodico - Interrogativi sul futuro del paese

L'«ORSO» BRUTALE Eredità piena di odio

La tortura e le bombe chimiche

PESHAWAR — Mohammed Hassan Kakar, professore universitario arrestato nell'82 per avere organizzato a Kabul gruppi di incontro per studenti, ha passato quasi cinque anni in una cella infestata dai pidocchi e nove mesi in isolamento. Ma è stato fortunato, perché non ha subito torture. Subhan Hattif, invece, un medico di 49 anni, è stato torturato nell'85 in vari centri della polizia segreta. «Una volta mi hanno iniettato acqua salata — ha raccontato — e per 24 ore è stato come se tutto il corpo mi andasse a fuoco».

Secondo l'ultimo rapporto di Amnesty International, la tortura nelle prigioni afgane è stata e viene tuttora applicata in modo sistematico: i sovietici dirigono gli interrogatori e gli afgani torturano. Dopo l'accordo del 14 aprile, abbandonando il paese gli invasori lasceranno dietro di sé un'eredità di odio. Per intimidire e terrorizzare la popolazione hanno usato anche i bombardamenti dei villaggi, il napalm, le bombe-scheggia, l'esecuzione di civili e gli attentati.

A Pul-E Charki, l'immensa prigione alla periferia di Kabul dove Kakar ha trascorso cinque anni, c'erano 60.000 persone in un edificio per cinquemila. «C'erano mosche, pidocchi e odore di feci» ha detto Kakar. «A volte nelle celle c'erano talmente tante persone che bisognava fare i turni e non si poteva stare tutti seduti o sdraiati nello stesso momento», prosegue Kakar.

A Pul-E Charki molti prigionieri sono stati torturati, come la maggioranza dei detenuti delle altre carceri afgane. Probabilmente Kakar ha evitato la tortura perché era tra i casi seguiti da Amnesty International. Dal rapporto di Amnesty risulta che le torture includevano bottiglie e ferri roventi inseriti nell'ano, strappo delle unghie, coltellate, bruciature di sigarette, agghi infilate sotto le unghie, ustioni con acqua bollente.

KABUL — I quattromila uomini della 76.ª brigata dell'Armata rossa hanno lasciato giovedì Jalalabad — piazzaforte a metà strada fra la capitale afgana e la frontiera pakistana — affidando il presidio ai reparti di Najibullah il «khan rosso» di Kabul. Ripreso dall'occhio elettronico delle telecamere è quindi cominciato il ripiegamento dei sovietici in vista della ritirata prevista dagli accordi di Ginevra del 14 aprile.

In base a tale protocollo 50.000 soldati sovietici, la metà esatta dell'intero contingente che da nove anni occupa l'Afghanistan, dovranno essere ritirati definitivamente fra il 15 maggio e il 15 agosto.

La fase di ripiegamento era già iniziata alla fine di aprile con l'abbandono degli avamposti più isolati e privi della indispensabile copertura aerea, e con l'arrivo a Kabul il 1.º maggio della commissione dell'Onu incaricata di verificare sul posto l'applicazione degli accordi di Ginevra. Il calendario, faticosamente stabilito dai diplomatici americani e sovietici, sembra, per ora, rispettato.

Per la seconda volta in poco più di un secolo i russi si ritirano dal labirinto afghano dopo avere inutilmente tentato di realizzare la loro aspirazione imperiale di raggiungere e avvicinarsi all'Indo. Infatti, già sotto Alessandro II le truppe zariste del generale Komarof avevano, nel 1885, invaso l'Afghanistan.

Assediati da una guerriglia assillante, non meno tenace di quella odierna, con la sola differenza che era l'Inghilterra a foraggiare la resistenza mentre adesso sono gli Stati Uniti, anche allora i russi si erano dovuti ritirare. Ma lasciandovi uno zampino e arraffando alcuni lembi di quella terra, passaggio obbligato dell'espansionismo imperiale verso l'estremo oriente.

Che accadrà ora in Afghanistan e dell'Afghanistan? I sovietici rispetteranno gli accordi di Ginevra ritirando tutto il loro contingente d'invasione? O si andrà a una virtuale spartizione con la costituzione di «santuari» presunti militari di «divisione» politica che purtroppo è spesso l'amaro e concreto risultato di accordi di pace fra «grandi», come è stato per la Germania, la Corea, il Vietnam e forse domani per la Palestina e il Libano? Non

dipenderà interamente da Mosca e neanche completamente da Washington. L'Afghanistan di oggi, dopo nove anni di guerra, non è più quello di prima l'invasione sovietica, Kabul, la capitale, che è passata da 500.000 abitanti a oltre tre milioni si è urbanizzata staccandosi dal resto dell'Afghanistan tribale e nomade. Fuori dai confini, oltre 5 milioni di rifugiati — due in Iran e tre in Pakistan — con il loro rimpatrio apriranno nuovi problemi che sconvolgeranno ulteriormente il medio-orientale assetto islamico. L'ironia della storia vuole che i sovietici abbiano alla fine fine comunque «esportato una rivoluzione» anche se non è quella da loro auspicata.

Nel momento del ritiro dell'Armata rossa, lo scenario afgano cambia di colpo e non sarà più quello dei russi da una parte e dei fieri combattenti dallo strano copricapo dall'altra. Militarmente, politicamente e spiritualmente l'Afghanistan, dopo l'ingloriosa spedizione sovietica risulta diviso in quattro zone differenti che possono diventare quattro diversi «santuari» se l'applicazione degli accordi di Ginevra si complicherà.

PRAGA Tomasek accusa

VIENNA — Il cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga, ha lanciato un'aperta sfida al governo comunista e in una lettera indirizzata al primo ministro, Lubomir Strougal, invita le autorità a rinunciare all'uso della forza e ad aprirsi a un vero dialogo con i credenti. In qualsiasi caso, dichiara l'88enne prelato, i cattolici non rinunceranno a rivendicare la libertà.

«I cattolici sono coscienti dei loro diritti, li rivendicheranno e sono pronti a fare sacrifici», scrive il cardinale nella lettera, che porta la data 23 aprile. Copie del testo sono giunte in Austria. Il card. Tomasek ricorda a Strougal che la polizia è intervenuta con la forza in marzo a Bratislava per disperdere una pacifica dimostrazione di cattolici che rivendicavano più libertà per la loro fede.

«E' diventato ormai chiaro che i contatti tra Stato e Chiesa hanno raggiunto un punto di crisi. La politica seguita finora verso la Chiesa può continuare solo al prezzo di ricorrere alla forza. Ma con la forza non si risolve la crisi ma la si fa peggiore».

Vista la data in cui la lettera è stata inviata a Strougal, forse il governo ha già dato, in pubblico, la risposta, in termini intransigenti. Infatti, la scorsa fine di settimana a Brno, Vladimir Neran, capo del partito comunista della Moravia, ha tenuto un discorso che non lascia dubbi sulla volontà di continuare la politica della mano dura contro la Chiesa e ha reso noto che il Politburo ha inviato a tutte le organizzazioni dei partiti istruzioni di non abbassare la guardia contro quelle che vengono definite «strutture illegali della Chiesa» che interferiscono nella politica del partito con lo scopo di sabotare ogni rinnovamento.

VERSO NUOVE ELEZIONI

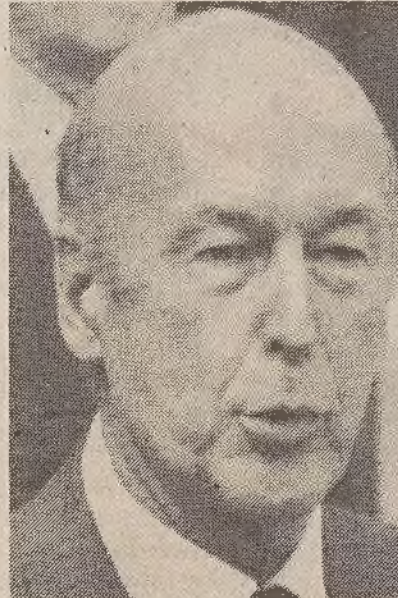
Parigi, déjà-vu

Si sta ripetendo il copione di 7 anni fa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Alle urne, alle urne: non si parla d'altro in queste ore nel mondo politico francese. La composizione fortemente socialista del governo Rocard non lascia dubbi: anche se nessuno lo dice apertamente, nel giro di poche settimane si tornerà a votare (12 o 19 giugno, secondo le previsioni) per le politiche. Come nel 1981: Mitterrand venne eletto presidente il 10 maggio, e dopo venti giorni sciolse l'Assemblea nazionale, indicando le elezioni che portarono i socialisti al potere. La Storia, a volte, si ripete: Mitterrand, almeno, ci conta molto.

Ieri mattina l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing, che teme lo scioglimento anticipato delle Camere e che ha insistito nelle ultime settimane per una collaborazione fra «le due metà della Francia», si è precipitato all'Eliseo. Ha avuto un colloquio di un'ora a quattro occhi con Mitterrand, in campagna elettorale, quando chiese voti per il «rassemblement», l'unione dei francesi? Ieri mattina uno dei neo-ministri, Stoleru, già membro del go-



Giscard d'Estaing dopo il suo colloquio con Mitterrand.

verno sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, ha detto (compiendo una gaffe): «L'idea del centro-sinistra non è morta. Faremo di tutto per realizzarla dopo le elezioni». Ecco dunque un ministro fresco di nomina che dà addirittura per scontata la nuova prova elettorale.

Ieri pomeriggio i membri del governo Rocard si sono riuniti al gran completo all'Eliseo, per il loro primo consiglio dei ministri: erano in 28. Mitterrand e Rocard compresi, attorno al grande tavolo ovale del salone Murat. C'era atmosfera di festa. Il ministro della Difesa Chouvenement e quello degli Esteri Dumas erano andati per l'occasione dal barbiere. Jack Lang (Cultura) appariva radioso. «Très bien, très bien» diceva. Preoccupatissimo appariva invece il ministro per i territori d'Oltremare, Olivier Stirn, cui è passata la patata bollente della Nuova Caledonia. Dopo un'ora di interventi, dedicati ai problemi generali, tutti nel giardino dell'Eliseo, per la foto ricordo. C'era il sole. I camerieri hanno servito il caffè. I nuovi ministri, a schiacciante maggioranza socialista, sembravano ai sette cieli.

A EREVAN E A STEPANAKERT Riesplode la protesta in Armenia

Chiesta la liberazione del leader autonomista

MOSCA — Erevan, capitale dell'Armenia, e Stepanakert, capoluogo della regione autonoma di Nagorno Karabakh, sono state, nei giorni scorsi, nuovamente al centro di manifestazioni di massa. Lo ha rivelato Vartan Arutunjan, uno dei portavoce del movimento per la riunificazione dell'enclave cristiana nell'Azerbaigian, con l'Armenia.

A Erevan sono scese in piazza oltre 40 mila persone, scandendo slogan in favore della liberazione di Parujer Airjkan, leader dell'unione per l'autodeterminazione nazionale del popolo armeno, incarcerato il 25 marzo scorso per «diffusione di notizie false e calunnie anti-sovietiche».

A Stepanakert, invece, una manifestazione di massa, oltre 10 mila persone, è stata inscenata tra mercoledì e giovedì scorso per protestare contro la nomina di un Azeri come vice-procuratore della regione. Un redattore del quotidiano «Sovetski Karabakh» ha confermato le manifestazioni di protesta, ma ha negato che ci siano stati scioperi, come invece sostengono fonti del dissenso.

Le manifestazioni di protesta sono state indette anche per la morte di un giovane armeno nella città di Kucja, in Azerbaigian. Il giovane armeno è morto l'11 maggio dopo una furiosa rissa tra armeni e azeri.

Tuttavia la causa della morte sembra sia stata un'insufficienza cardiaca sopravvenuta dopo la colluttazione e non le lesioni riportate nella lotta.

Il leader del dissenso armeno è ancora in attesa di giudizio. «Libertà per Airjkan», «Autodeterminazione dell'Armenia», sono stati gli slogan più gridati dai manifestanti. Le manifestazioni sono del resto avvenute in concomitanza con l'apertura a Sumgait, centro industriale a 35 chilometri da Bakù, capitale dell'Azerbaigian, del processo contro i responsabili dell'eccidio nel quale hanno trovato la morte 32 persone (26 armeni e 6 azeri).

La protesta è esplosa di nuovo dopo le manifestazioni del febbraio scorso che hanno bloccato per settimane l'Armenia e la regione autonoma di Nagorno Karabakh (oltre l'80 per cento armeni) che si trova nella repubblica musulmana dell'Azerbaigian. La protesta si è calmata dopo che il presidente del Soviet supremo dell'Urss ha preso la decisione, nel marzo scorso, di conferire pieni poteri alle procure locali per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Tutto era cominciato alla fine del 1987, quando era stata consegnata ad Aleksandr Yakovlev una petizione firmata da 75 mila persone (gli abitanti del Nagorno Karabakh sono 157 mila) nella quale si chiedeva l'unificazione all'Armenia.

PAPA Stroessner rinnova il veto

SANTA CRUZ DE LA SIERRA

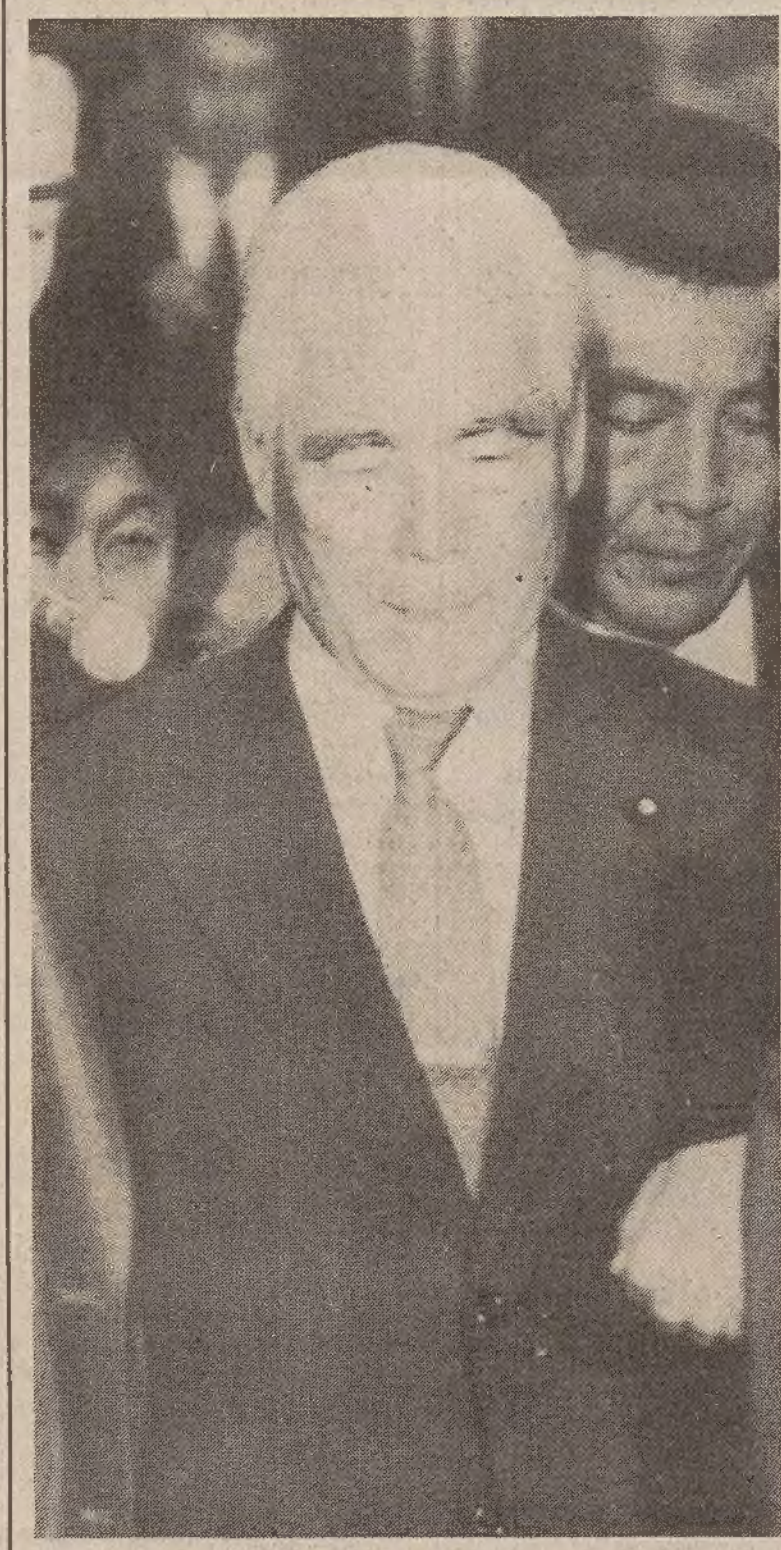
Giovanni Paolo II non si sta risparmiando nell'affrontare, uno dopo l'altro, tutti gli argomenti scottanti e tutti i malanni di queste terre bellissime e disperate, destinate ad essere ed entusiasmi fra le grandi folle indiane e le organizzazioni politiche e sindacali della sinistra locale, ma, provocando al tempo stesso, sempre più imbarazzate reazioni delle oligarchie che reagiscono come possono, o dichiarando un'adesione di facciata alla predicazione pontificia o minacciando, come sta ormai facendo apertamente la dittatura paraguayana, repressioni anticatoliche e la stessa persona del Papa.

Infatti, il ministro della giustizia paraguayana, Eugenio Jacouet ha detto: «Se la Chiesa insisterà nel voler tenere la manifestazione proibita, il governo non potrà assicurare la sicurezza del Papa, ci saranno tumulti e si potranno avere morti».

Qui in Bolivia, comunque, lo slogan papale («lottate per un paese unito, senza più oppressi né oppressori») continua a mobilitare le folle dei campesinos e gli attivisti della centrale operaia boliviana. Ovviamente, le attese non mutano la realtà, che è quella dell'emarginazione e della miseria, complicata da un problema tipico dei paesi andini coltivatori e produttori di coca.

Ma è giusto tornare a soffermarsi sullo scontro campale. L'episcopato paraguayano sta reagendo con molta fermezza, ripetendo che non accetterà nessuna disposizione governativa volta ad impedire al Papa lo svolgimento della sua missione.

[p. a. b.]



Dimissioni

TOKIO — Si è dimesso in Giappone il ministro Seisuke Okuno, direttore dell'ente nazionale della terra, travolto dalle polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni sulla seconda guerra mondiale. Okuno aveva recentemente sostenuto che il Giappone non è stato un aggressore, ma che era stato costretto a difendersi contro la razza bianca che aveva trasformato l'Asia in una colonia. Le reazioni più violente sono giunte dalla Cina e dalle Coree che furono invase dagli eserciti di Tokio.

M.O. / SCONTRI IN ISRAELE

Tensione e sassate sul monte del tempio

Una quindicina di feriti - Un morto in Samaria - Scarcerati trecento arabi in Cisgiordania

M.O. / BEIRUT SUD Un'altra tregua fallita

Amal-Hezbollah, senza quartiere

BEIRUT — Miliziani di Amal e di Hezbollah hanno ripreso a scontrarsi ieri pomeriggio con armi di ogni calibro nella periferia Sud di Beirut. Dopo oltre trentasei ore di tregua, esplosioni e colpi sono stati avvertiti a partire dalle 13 locali.

La ripresa dei combattimenti ha fatto seguito a molte ore di tensione. Apparentemente, i filo-iraniani di Hezbollah, che nei lunghi scontri avvenuti prima della tregua avevano avuto la meglio, ponevano pesanti condizioni per il ritiro dei loro miliziani dalle strade della periferia Sud. In particolare, essi reclamavano la riapertura delle loro sedi nel Libano meridionale, chiuse dopo che lo scorso mese Amal aveva sconfitto Hezbollah. Ma Amal, appoggiato dalla Siria, è deciso a non far riaprire le sedi di Hezbollah.

La tregua appena rotta dai combattimenti di ieri pomeriggio era la quarta ed era stata favorita da una telefonata diretta tra il leader siriano Hafez Assad, e il Presidente iraniano Ali Khamenei.

Dall'inizio dei combattimenti, la scorsa settimana fino alla tregua di venerdì vi sono stati complessivamente 188 morti e circa 550 feriti, secondo la polizia.

M.O. / IRAN Avanzata dei fanatici

Elezioni all'ombra delle sconfitte

TEHERAN — Il voto di ieri in Iran è avvenuto in un'atmosfera più cupa e in un clima di tensione per le sconfitte militari delle ultime settimane, la perdita della penisola di Fao, riconquistata dagli iracheni il 18 aprile dopo due anni di occupazione iraniana. In conseguenza di tali sconfitte militari, si prevede che i radicali e gli estremisti islamici allargheranno il successo ottenuto al primo turno, quando diversi esponenti conservatori persero i loro seggi. Ma le questioni

elezionali fondamentali sono state prevalentemente di carattere economico e sociale. La composizione del nuovo Majlis, che rimarrà in carica per quattro anni, avrà considerevole influenza sulla direzione che prenderà la rivoluzione islamica e su chi succederà a Khomeini.

I radicali vogliono uno stato centralizzato che controlli l'economia e un vasto piano di riforme. Ad essi si contrappongono i conservatori, che credono nel sistema capitalista.

GERUSALEMME — Giornata di grande tensione ieri a Gerusalemme Est, ma senza vittime. Una vittima degli scontri tra dimostranti e soldati c'è stata invece in Samaria.

Circa un migliaio dei diecimila fedeli che hanno partecipato alle funzioni sulla spianata del Monte del Tempio, mentre il «ramadan» volge al termine, sono stati protagonisti di violente dimostrazioni contro le forze di polizia che erano all'esterno del recinto. La radio israeliana ha riferito che alcune centinaia di fedeli hanno inscenato una manifestazione nazionalista agitando bandiere dell'Olp e bruciando quella dello stato di Israele. Quando poi hanno cominciato a lanciare sassi contro una stazione di polizia, adiacente a uno degli accessi al recinto della spianata, gli agenti sono penetrati all'interno di essa e hanno cominciato a sparare proiettili di gomma.

Nel pomeriggio l'agitazione è finita con l'uscita degli ultimi dimostranti che si erano rinchiusi a El Aqsa. Un portavoce della polizia di Gerusalemme ha detto che tra i feriti vi sono quattro agenti e una decina di manifestanti e che sono stati compiuti 19 arresti.

La tensione più grave è durata circa un'ora. Radio Israele ha parlato di «scontri violenti e prolungati» tra agenti e dimostranti. Più di una volta questi ultimi sono usciti dalla moschea per lanciare sassi e si sono ritirati all'interno non appena gli altri reagivano. Comunque prima delle 17 (le 16 in Italia) tutte le forze di polizia si erano ritirate dalla spianata, restando all'esterno di essa

e nei quartieri vicini. Le misure di emergenza saranno mantenute fino a domani, ha detto la radio.

Si è appreso che nel corso della manifestazione è stata bruciata anche una bandiera degli Stati Uniti. Fra gli arrestati vi è una donna trovata in possesso di un coltello. Gli israeliani hanno evitato l'uso di gas lacrimogeni, memori del caos che provocarono il 15 gennaio scorso, quando penetrarono per la prima volta in forze nella spianata. Ieri, comunque, i tre maggiori esponenti del governo israeliano — il primo ministro, il ministro degli Esteri e quello della Difesa — in separate interviste hanno riferito l'unanime convinzione che l'«intifada», cioè la rivolta palestinese, starebbe per finire. In effetti negli ultimi giorni manifestazioni e proteste si sono affievolite.

In previsione che la tendenza al ritorno della calma possa trovare conferma, il governo militare della Cisgiordania ha annunciato la riapertura graduale delle scuole a cominciare dalla settimana ventura. Il provvedimento interessa circa 220 mila giovani che ormai erano convinti di aver perso un anno.

Dopo l'annuncio della graduale riapertura delle scuole, è stata resa nota la scarcerazione di 281 detenuti palestinesi, come gesto di clemenza per l'imminente festività islamica dell'«id el Fiter». Il portavoce del governo militare, intervistato dalla radio israeliana, ha tuttavia definito la situazione nei territori «immutata e sempre seria», anche se in aprile si è notata una diminuzione dell'80 per cento delle manifestazioni di violenza.

M.O. / GERUSALEMME «Mai come Berlino...»

Il sindaco Teddy Kollek sul futuro

GERUSALEMME — Il sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek ha colto l'occasione della festa dei 21 anni della liberazione di Gerusalemme — per il calendario ebraico, quest'anno largamente in anticipo su quello gregoriano, cade domani, mentre avviene l'8 giugno 1967 — per ribadire che la città santa per cristiani, ebrei e arabi deve restare «unita e capitale d'Israele». Guardando al suo futuro propone «diritti civili eguali e servizi eguali per arabi ed ebrei» e in cambio del riconoscimento della sovranità dello stato ebraico da parte dei palestinesi della città essi avrebbero «il diritto di votare per gli organi rappresentativi dell'autonomia o di altra istituzione che fosse creata in Cisgiordania».

Kollek ha rilasciato la sua intervista a «Maariv», ma è l'autorevole «Haarezz» a rendere pubblici i piani per il futuro della città. Gerusalemme, secondo questo progetto, verrebbe suddivisa in quattro comuni («boroughs», come a Londra) dotati di grande autonomia ma sempre sotto la sovranità israeliana. Il piano di Kollek, scrive il giornale, è stato redatto sei anni fa dall'ex giudice dell'alta corte israeliana Haim Cohen e poi rinchiuso in cassaforte in attesa di essere utilizzato in un'eventuale trattativa con gli arabi. I quattro comuni avrebbero ciascuno un proprio municipio e organi legislativi che non dovrebbero operare in contrasto con le leggi dello stato d'Israele. Un «consiglio superiore», costituito da rappresentanti di vari ministeri israeliani, da urbanisti e architetti e dagli esponenti della città, rivedrebbe e controllerebbe i bilanci dei quattro municipi.

A «Maariv» egli piuttosto espone la filosofia che sta dietro questo progetto. «Gerusalemme, afferma, deve restare una città unita. Non è possibile spartirla la sovranità, perché comporterebbe leggi diverse in ciascuna parte, due polizie, due autorità doganali e via dicendo. Rivederebbe cioè una città divisa».

Sui rapporti tra arabi ed ebrei dice: «La coesistenza non è sempre necessariamente buona coesistenza. Anche quando cent'anni fa qui picchiavano gli ebrei c'era coesistenza, non c'è scelta. Occorre continuare a vivere insieme».

Anche se non c'è un muro che la divida — e Kollek afferma che Gerusalemme non sarà mai come Berlino — in effetti la città vive due vite distinte, che non si sono per nulla integrate in questi ventun anni. Anzi negli ultimi mesi, quelli della rivolta palestinese, pur segnata da minore violenza che nel resto della Cisgiordania, il fosso si è ancor più approfondito.

«LA SERVA AMOROSA» AL ROSSETTI

Splendido Goldoni «nero»

Vivo, intelligente, impeccabilmente recitato lo spettacolo di Luca Ronconi

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Dulcis in fundo, come a dire finale a sorpresa per la stagione del nostro «Stabile» di prosa. E' arrivata (purtroppo soltanto fino a oggi) «La serva amorosa» di Carlo Goldoni, produzione Audac (Associazione umbra decentramento artistico culturale), regia del caro e discusso Luca Ronconi, spettacolo che era nato due anni fa a Gubbio, quando ne rendemmo conto, e che pareva destinato a una precoce ma inevitabile morte.

Così non è stato. «La serva», da quel 5 ottobre '86, ha addirittura girato mezzo mondo, e qui vi appropria, purtroppo, in scampolo di stagione, fuori abbonamento, circondata da scarsa attenzione: ed è, invece, come succede spesso a Ronconi, quando non si abbandona a manie di «grandeur», uno spettacolo vivo, intelligente, meticolosamente studiato e impeccabilmente recitato, minuzioso e sottile, filologicamente caparbio, impeccabilmente qualitativo.

Con Goldoni, in realtà, Luca Ronconi un debito ce l'ha da sempre. Da quando, direi, ha deciso di smetterla con il re-

citare (con Squarzina, Strehler, De Lullo) e a cimentarsi come regista proprio con Goldoni, con «La buona moglie» e «La putta onorata», riunite entrambe sotto il titolo della «Buona moglie», e siamo a venticinque anni fa (!), quando il debuttante veniva a Trieste a cercare attori e andava a sperimentare all'Accademia romana i suoi primi tentativi registici.

Con Goldoni, poi, il regista ha anche un debito «nero», quasi «sgradevole», che lo accomuna ad altre sue meritorie regie: al Middleton, a Giordano Bruno, al cupo Seneca di «Fedra», al suo capolavoro che rimane, ad oggi, «La partita a scacchi». Ma un Goldoni, anche, «nero» come i suoi Ibsen e i suoi Schnitzler, «poveri» in apparenza e ricchi di sostanza intellettuale e interpretativa.

Perché questo spettacolo è «nero»? Non solo, certamente, perché si dimentica con voluta disinvoltura cultura della Commedia dell'Arte, ma perché sembra addirittura dimenticare il Settecento, almeno quello «di maniera», quello per esempio ricordato in un infelice giovanilistico sonetto del Carducci come un secolo che apparve all'Avvocato veneziano «con

**Intorno ad Anna Maria Guarnieri,
prodigiosa protagonista nel ruolo
dell'ambigua serva Corallina,
ruota un cast d'assoluta eccezione**

una marionetta in mano». Ma che marionette, ci spiega Ronconi. Dov'è, in questo spettacolo, il «buon papà Goldoni», il suo conclamato Buonsenso, i suoi giuliebbosi accomodamenti, dove sono? Qui, in questo marionettario e sadomasochistico — questa è l'intuizione più geniale di Ronconi — solitudine sartiamente esistenziale, ontologica: «Huis clos», per intenderci.

Ancora, il «debito nero». La cornice scenica si disvela subito per un Luogo, un «topos» fantasmatico: qualche volta un armadio, altre un letto, un'ottomana, un cassettone, qualche specchio, in un'atmosfera immersa nel mondo stantio che par preludere al Dramma Borghese. Però, attenzione, in queste luci governate dal «mago» Sergio Rossi, vi è una limpida, cristallina luminosità (è

un paradosso, a dispetto del «buio» apparente: ma guardate per credere) che è evidentemente, nelle idee registiche, un palese contrasto drammaturgico con il segno politico, riformista-borghese e antinobiliare della tradizione goldoniana.

Lo spettacolo al Rossetti, a dispetto della sua lunghezza, ha questa sua impronta di costante cattiveria, quasi vicina al «Malato immaginario», così in palese contrapposizione fra due «tipi» di mercanti, uno vecchio e l'altro in piena attività e assai ricco. Una borghesia ordinata e «regolare» — così si legge attraverso Ronconi — e una borghesia «passiva».

In mezzo a tutti un personaggio difficilmente dimenticabile nel pur ricco repertorio femminile goldoniano, quello di Corallina, che sceglie di andare a vivere con il giovane Florindo cacciato dal padre Ottavio.

Il fatto è che l'impressione volutamente sottolineata dallo spettacolo è quella di un deciso superamento della leziosità, del «patetico intreccio», del Carnevale vezzoso, del gioco puro e in sé giocoso. Modelli di questa rarefatta geometria sono na-

turalmente le «Baruffe» e il «Campiello» — strehleriani, d'altronde — esplicitamente, sapientemente, citati.

Ma tutt'altro che originale, invece, è la nevrosi, l'inquietudine, l'ansia repressa, la biliosa goffaggine che emana questa singolare lettura goldoniana, condotta da Anna Maria Guarnieri (forse al più alto risultato della sua fulgida carriera) con sapienza dolorosa, con impulsi acidi, con impeti emotivi fin sopra le righe epperò scanditi proprio nell'annaspere poetico di una società allo sfascio.

Un «cast» di assoluta eccezione ruota intorno alla prodigiosa protagonista: da Paola Bacci a un eccellente beniamino Franco Mezzera, da Luciano Virgilio allo spiritoso Pantalone di Virgilio Zernitz, dall'astratto Brighella di Elio Veller allo strano e stranito Arlecchino di Giancarlo Prati. Debbo infine dire del pubblico triestino: già sconsolatamente assente, ma sconsolatamente anticipata. Segno che proprio questa «Serva amorosa» è il miglior spettacolo di prosa — in assoluto — visto in questa stagione.

PRIME VISIONI

«Paura e amore» da Cannes a Trieste

Recensione di
Callisto Cosulich

Paura e amore (Italia '88)
Regia: Margarethe von Trotta
Attori: Fanny Ardant, Greta Scacchi, Valeria Golino.

Se l'importanza e la riuscita di un film dovessero dipendere dall'abbondanza dei temi e dei problemi affrontati, ebbene penso che «Paura e amore», il film «italiano» di Margarethe von Trotta, sarebbe difficilmente battibile.

Vi troviamo di tutto, a partire da «Le tre sorelle» di Cecov, usato come canovaccio per stabilire la identità familiare di alcuni personaggi, le loro situazioni di partenza e di arrivo: tre sorelle e un fratello di provincia, di cui la prima è destinata alla solitudine e allo zittellaggio, la seconda a sposare e poi a innamorarsi dell'uomo sbagliato, la terza a perdere in un tragico incidente l'uomo che ama, il quarto a condividere la sorte con una moglie incomprensiva, paralizzante, tutto sommato indegna di lui. Ma qui non siamo lontani da Mosca, agli albori del no-

stro secolo, bensì vicino a Milano ai giorni nostri, precisamente a Pavia, che pare la città deputata ad ambientare in Italia i testi russi attualizzati (l'aveva già scelta Lattuada, nel '52, per modernizzarli «Il cappotto» di Gogol). E nel microcosmo di Della, Maria, Sandra e Roberto, sito a ridosso dell'università, si è sentito il bisogno di concentrare tutti i motivi di dibattito, di angoscia e di speranza (poca invero), che informano il nostro fine secolo: l'ecologia, il nucleare, il terrorismo, la morte dell'arte, la rivalutazione della fede, il Terzo Mondo la biogenetica (e, quindi, la bioetica).

Troppo roba, soprattutto se si tiene conto che ne soffrono lo sviluppo della vicenda, la libertà delle immagini e dei personaggi, imprigionati dalla trasparente ossessione dell'autrice (o delle autrici, se vogliamo corrispondere alla stesura del copione) di renderli a tutti i costi emblematici.

Succede così che questo film, che vorrebbe essere oltre modo profondo si riveli in definitiva assai superficiale. Come sempre nel cinema, più che il paragone lettera-

rio, soccorre quello musicale: ogni sequenza appare come un motivo cantichiato, fischiettato, in attesa della sua definitiva stesura. Tutto perciò diviene approssimativo: nella forma così come nel contenuto.

L'innebbiata bravura delle attrici, la loro simpatia, girano a vuoto, dimostrandosi totalmente incapaci di far marciare il film.

Chissà? Se «Paura e amore» fosse stato ambientato a Lubeca, le attrici parlassero in tedesco e noi le comprendessimo attraverso sottotitoli italiani, forse la reazione sarebbe stata meno negativa. Il fatto, invece, che si tratti di una pellicola italiana con personaggi italiani, aggrava la situazione: senza offesa per la Von Trotta, sembra un film di occupazione, come se a viverlo, fossero degli italiani ridotti da una profonda manipolazione genetica che li ha trasformati in uomini nordici più vicini alle brume del Baltico che al sole del Mediterraneo. E' triste che una pellicola del genere rappresenti l'Italia al Festival di Cannes.

■ DIVO. Christopher Lambert sarà il protagonista di «Highlander 2», diretto da Russel Mulcahy.

ROMA Monicelli migliora

ROMA — Sono ulteriormente migliorate le condizioni del regista Mario Monicelli, dopo che mercoledì scorso ha subito l'ennesimo intervento chirurgico al Policlinico Agostino Gemelli di Roma, in seguito all'incidente automobilistico di cui è stato vittima all'inizio di aprile.

Lunedì prossimo «dovrà sottoporsi all'ultimo intervento ricostruttivo: quello sul femore destro, il più disastrato dopo l'incidente» ha detto all'Adnkronos il prof. Francesco Turbacci, che fa parte dell'equipe chirurgica che assiste il settantaduenne regista.

«Mercoledì Monicelli ha superato brillantemente l'intervento al femore sinistro — ha aggiunto Turbacci — e la ripresa post-operatoria è fino a questo momento più che buona».

RAITRE Volto nuovo di Trieste

ROMA — Anche se molti si ostinano a non accorgersene, Trieste sta cambiando volto. La sua «cittadella della scienza» è una realtà giovane che cresce, apparentemente estranea alla città. Tramontata la Trieste letteraria di Svevo e Saba, scomparsa la dimensione mercantile cosmopolita e l'era dei transatlantici e dei cantieri, cresce ora, questa nuova pianta della scienza pura e applicata, sboccata a Trieste dapprima nelle Scuole nautiche. Queste le tesi del documentario tv «L'Esperimento Trieste» scritto e realizzato da Marina Silvestri, che va in onda oggi alle 10.50 su Raitre.

Il programma, accanto a una cartellata di luoghi e voci «triestini», propone i commenti del Nobel Carlo Rubbia, del giornalista Piero Angela e del ministro Antonio Di Pietro.

TEATRO VERDI

Dirigerà l'organista

Sul podio l'italo-argentino Giorgio Carnini

**Come solista
in due concerti
di Haendel
e Haydn**

TRIESTE — Con un programma di rigorosa osservanza classica, prosegue la stagione dei concerti al «Verdi» di Trieste. Oggi alle 18 salirà sul podio dell'Orchestra del Teatro nella duplice veste di direttore e clavicembalista Giorgio Carnini, musicista fra i più accreditati del panorama concertistico italiano. Italo-argentino, Carnini ha studiato pianoforte, organo, composizione e direzione corale al Conservatorio Nacional de Musica di Buenos Aires. Ha iniziato l'attività concertistica come pianista.

Trasferitosi in Europa, dopo svariate esperienze musicali, ha scelto l'organo come strumento elettivo e ha voluto perfezionarsi con Ferruccio Viannelli. Carnini è considerato uno dei più importanti organisti d'oggi. Fra le società che gli rivolgono regolari inviti figurano il Teatro alla Scala, l'Accademia di S. Cecilia, l'Accademia Filarmonica Romana, la Rai, il Festival dei Due

Mondi di Spoleto, l'Arena di Verona, il Festival di Motreux-Vevey, quello di Bergen e altri.

Come direttore, Carnini ha debuttato nel 1983 con l'Orchestra da camera di Padova. Nell'85 è salito sul podio dell'Orchestra della Rai di Roma, ottenendo un caloroso successo e da allora alterna le due attività. Sui concerti sono stati trasmessi in Eurovisione. Vanta alcune incisioni discografiche ed è attualmente titolare di cattedra al Conservatorio dell'Aquila.

[c. g.]

FESTIVAL

«Prima» di Bussotti all'Estate fiesolana

FIRENZE — La 41.ma Estate fiesolana, la rassegna di musica, prosa, danza, cinema e arti figurative organizzata come ogni anno dall'Ente Teatro Romano di Fiesole, che si svolgerà fra giugno e agosto, comprende alcuni spettacoli di grande interesse. Tra questi la prima mondiale dell'opera di Silvano Bussotti «A Fiesole un poema giovanile» (prevista per il 21 luglio); i concerti del 16 e 17 luglio dell'Orchestra del Maggio, diretta da Myung-Wuhn Chung con la partecipazione del pianista Rudolf Buchbinder e del mezzosoprano Rossitza Troeva, il «Sogno di una notte di mezza estate» diretto e interpretato da Glauco Mauri, in scena ai primi di agosto al Teatro romano, e ben quattro novità teatrali di Ugo Chiti, Enzo Moscato, Manlio Santanelli e del gruppo «Panna acida», prodotte dal Centro internazionale di drammaturgia.

Per il settore danza e balletto, la rassegna «America a Firenze» — Firenze in America — affiancherà le tre compagnie fiorentine «Balletto in Toscana», «Imago» e «Florence Dance Theatre» di Marga Nativio e Keith Ferrone alle stelle dell'«American Ballet» e del «New York City Ballet».

Le molte rassegne cinematografiche avranno invece il loro momento di punta nel convegno internazionale di studi su Ingmar Bergman, corredo da un'esauriente retrospettiva delle opere del maestro svedese.

Infine, per quanto riguarda le arti figurative, un nuovo spazio espositivo verrà aperto dai primi di luglio nella Basilica di S. Alessandrina, per ospitare le sculture di Floriano Bodini.

ROSE Fu ucciso dal figlio

SANTO DOMINGO — George Rose, il grande attore inglese di Broadway, trovato cadavere nella sua auto il 4 maggio scorso a Santo Domingo, è stato in realtà assassinato a colpi di bastone dal figlio adottivo, Domingo Antonio Ralle Vazquez, un ragazzo di 18 anni, dal padre di questi Juan Antonio Padilla e da altri due complici.

Gli autori del brutale omicidio avevano cercato di accreditare la tesi dell'incidente stradale, ma diverse circostanze e soprattutto le ferite riscontrate sul corpo della vittima dal perito settore Sergio Sarita, hanno indotto gli inquirenti a non archiviare il caso e a sequestrare nella villa privata dell'attore, vincitore del «Tony», l'Oscar del teatro americano per il mistero di Edwin Drood e per una riedizione di «My fair Lady».

Tre dei quattro autori dell'omicidio sono già stati arrestati. «Le tre persone arrestate hanno confessato di aver deciso di uccidere l'attore quando si sono resi conto della simpatia che George Rose provava per un altro ragazzo un giovane di 14 anni» ha affermato il portavoce della polizia di Santo Domingo, colonnello Aquiles Cruz Gomes.

APPUNTAMENTI

Saggio di danza alla Ginnastica

Oggi alle ore 21 nella palestra di via Ginnastica 47, a chiusura del corso «Flexdance '87/88» tenuto da Elisabetta Porro alla Società Ginnastica Triestina, si terrà il saggio finale di danza contemporanea. Interverranno i «Garden of Sensations».

Giornate Bonaventura
«The-concerto»

Oggi dalle 17 in poi, nella piazzetta del Crocifisso (zona via Donata), per le «Giornate di Bonaventura», verrà offerto un «The-concerto», con la partecipazione del Complesso da camera del Conservatorio Tartini, la cantante Judith Moss e i musicisti Massimiliano Forza, Elena Magnaldi, Massimo Troian e Sandro Corda.

Grado Serata di melodie

Oggi alle 21 al «Sans Souci» di Grado l'Associazione «Grado Teatro» presenta a grande richiesta la serata di melodie istriane e gradesi intitolata «Tasi Nino che ne xe il momento».

Concerto all'Aiti Balbi-Villi

Oggi alle 17.30 nella sede dell'Aiti in via S. Francesco 23 si terrà un concerto del duo Patrizia Balbi oboe e Erika Villi pianoforte.

Seminario pratico Danza popolare

Da lunedì 16 a sabato 21 maggio (dalle 20 alle 22) nella Casa del giovane in via Inchiostri 4 a Trieste si terrà un seminario pratico di danza popolare con la coreografa Nelly Quette. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 040/43520.

Parco di Miramare Incontro musicale

Domani alle ore 11 nel Parco di Miramare, nell'ambito della manifestazione «Primavera a Trieste 1988. Amadeus», è in programma un incontro musicale di cui saranno protagonisti il flautista Andrea Musizza e il chitarrista Antonio Monteduro. Musiche di Vivaldi, Gebauer, Giuliani, Debussy, Diabelli.

Teatro Cristallo Prima di «Kathie»

Martedì 17 maggio alle 20.30 al Teatro Cristallo andrà in scena in prima nazionale l'ultima produzione della Contrada «Kathie e l'ippopotamo» di Mario Vargas Llosa. Regia di Orietta Crispino con gli attori Stefania Ressler, Adriano Giraldo, Paola Bonesi e Giorgio Amodeo. Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica 22 maggio.

E' prevista la presenza dell'autore peruviano, che martedì alle 17.30 incontrerà il pubblico nella sala convegni della Camera di Commercio (v. S. Nicolò 5).

«Blitz Music» Previdente

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le previdenti dei biglietti per i concerti di Frank Zappa il 30 maggio al palasport di Udine e dei Pink Floyd il 9 luglio a Modena.

Monfalcone Palm-Thioller

Venerdì 27 maggio al Comunale di Monfalcone si esibiranno in duo il violoncellista Sigfried Palm e il pianista Francis Joel Thioller. Musiche di Webern, Hauer, Wellesz, Janacek, Brahms.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Leuco Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Via Libertà 2, tel. (0434) 255114

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA LA CONVENIENZA “USATO DIESEL”!

Sistema
Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50% di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.

Sistema Usato Sicuro (*): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a riacquistare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore. (*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

**SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**



Questa sera alle ore 21

Missing In Action

Chuck Norris, l'implacabile Braddock, in una nuova esplosiva avventura. La sua missione: una scommessa con la morte e con i Viet. Un film a "cinture di sicurezza".

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

LIBRI / ESORDIENTI

Calligrafia ottima Ma idee, pochine

Recensione di
Piero Spirito

Il punto è che hanno poca voglia di rischiare. Sanno scrivere, gli esordienti dell'ultima ondata di piena (o almeno qualcuno di essi), ma difficilmente osano esplorare territori nuovi, o imboccare il sentiero della, chiamiamola così, trasgressione. In certo senso, i più trasgressivi, i più innovativi, sembrano proprio coloro che tentano il recupero delle forme classiche della calligrafia (come la Paola Capriolo), e che di questa sanno utilizzare i trucchi migliori, dall'ironico citazionismo alla strutturazione narrativa attentamente preparata.

Quando invece si tende al nuovo ad ogni costo, il risultato di solito è quello di arenarsi in un esercizio di bella calligrafia, talvolta un po' involuto, altre volte scontato. Probabilmente anche perché gli avamposti delle avanguardie sono ridotti deserti da molti anni, e il clima dell'oggi appare poco favorevole allo sboccare di idee degne di essere ascoltate. Così le più interessanti opere del debutto, o meglio dei giovani scrittori italiani, diventano quelle dove la carica esplorativa, innovativa, cerca la sua realizzazione nel campo della scrittura. Il gioco si risolve nella costruzione di una forma nuova, oppure si esprime al meglio nel percorrere tracciati classici senza però attenersi alle medesime strutture narrative.

Ad esempio Mario Fortunato, giornalista trentino alla prima prova narrativa. Nei suoi «Luoghi naturali» (Einaudi, pagg. 150, lire 10.000), sfila le forme di una giungla metropolitana, dove i protagonisti dei nove racconti si perdono e si cercano in un'atmosfera di disgregazione esistenziale. Sono storie di malattie, di droga, di carcere, di pazzia, di omosessualità, in cui il paesaggio non è lo sfondo immobile delle vicende, ma il variare continuo di oggetti, di luoghi, che in qualche modo interagiscono con i personaggi, li condizionano, quasi li assorbito: «I palazzi, intorno all'ospedale, sono illuminati da una luce astratta e sembrano assumere una rilevanza architettonica imprevedibile, anche se in realtà devono essere tutti uguali, monotoni. Le piaceva guardarli perché, credo, in quel momento lei pure si sentiva uguale, monotona e di cemento». In questa tragedia dell'urbe, i cui luoghi naturali sono ap-

Pregi e limiti

di due debutti:

Fortunato

e Letizia Cella

punto ospedali, strade, palazzi, e la natura che li circonda è fatta di telefoni, auto, televisori, l'io narrativo sposta di continuo i punti di vista, ma non sta mai «al di sopra», semmai intorno o in posizione defilata. Anche i tempi narrativi cambiano di continuo, ad aumentare la confusione d'immagine, di vita, di rappresentazione letteraria. Insomma, gli affreschi inquietanti di Fortunato non il risultato di un abile lavoro di scrittura, ma dietro quei «Luoghi naturali» è assai difficile trovare il punto d'avanzamento, la tappa successiva, per quanto impercettibile, di un discorso già sentito, di un viaggio che non continua.

Letizia Cella, anche lei giovane esordiente, si cimenta invece con il racconto evocativo, epico, della saga di una

grande famiglia padana. Ne «La voglia di Pietro» (Mondadori, pagg. 173, 20.000 lire), i personaggi del racconto, figli, cameriere, madri, padri, si presentano uno alla volta alla ribalta del romanzo, senza seguire un ordine cronologico. Anzi, il tempo dilatato, amalgama di passato presente e futuro, sembra essere il vero protagonista delle vicende, o dell'unica, generazionale, vicenda.

Intorno all'agonia della Madre, ex-ballerina egoista e accanitrice, vera padrona dell'universo familiare, orbitano i destini di una progenie pigra e disamorata, ultime, consapevoli propaggini di un mito che si disgrega. C'è qualcosa di «marqueziano» nelle pagine della Cella, si respira aria di paradosso, di «realismo magico»: «Anna dipingeva i fiori con precisione maniacale, i particolari li ingigantiva per poterli rifare più vicino possibile al vero, le scoperte nuove la trascrivano sempre più dentro, sempre più avanti a perdersi dentro quei microscopici labirinti. (...) Alla fine di tutta questa ricerca di realtà, foglie, narcisi, rose, tulipani, foglie, insetti si combinavano in grottesche tavole tutte fitte di dettagli, di disegni incomprensibili, tavole violentemente colorate e quasi sconce, che non avrebbero mai potuto star bene su nessuna parete, che nessuno avrebbe mai potuto abbinare al suo buon sorriso sempre così dolce».

Così il gusto per la fiaba, il montaggio a sovrapposizioni e incastri, i simbolismi, la scrittura sinuosa con pochissimi attimi d'incertezza, fanno de «La voglia di Pietro» un'ottima prova narrativa. Che però, ancora una volta, sa di ritardata, di pista più volte seguita. Quasi chi scrive fosse dominato dalla scrittura stessa e non viceversa.

Ecco, forse manca alle giovani leve letterarie la capacità di intervento «dall'alto», la forza di dominio sulla parola: questi scrittori si affidano al capriccio delle correnti, non sembrano in grado di decidere loro la rotta da seguire. Eppure il tentativo di superamento qua e là si intuisce, ma sotto forma di una specie d'attesa, come per Anna de «La voglia di Pietro», e le sue favole: «Altri bambini venivano e lei inventava altre fiabe (...), finché il cavaliere che veniva avanti sul prato verde, qualunque cosa lui fosse, non fosse arrivato per lei a portarla via per sempre con sé».

LIBRI

Belli, ribelli
(e perversi)

Gli «Under 25» tornano a scrivere, e, come l'anno scorso i «Giovani blues», sorprendono di nuovo, ma in altro modo. «Under 25 secondo», significativamente intitolato «Belli & Perversi» (236 pagg., lire 22.000), curato da Pier Vittorio Tondelli e pubblicato da Transeuropa (ex Il Lavoro editoriale) di Ancona, propone dieci racconti di sette giovani esordienti. Se la volta scorsa il tratto comune dei debuttanti erano i buoni sentimenti, stavolta il tema preferito è il sesso, possibilmente perverso, deviante, condito di droga. Un bel cambio di rotta, per certi versi preferibile agli ovattati «diari di vita» dei «Giovani blues». I «Belli & Perversi» stanno più attenti al prodotto letterario vero e proprio, talonando i loro maestri: David Leavitt, Alberto Arbasino, lo stesso Tondelli.

Cultura e spettacoli

URBANISTICA / MOSTRA

Di oasi in oasi, nella città

Progetti dopo la legge sui parchi urbani: ma non è solo questione di verde...

Servizio di

Pietro Cordara

«Istigatrice di discordia»: questo giudizio bollava senza appello negli anni '60 la città moderna, cresciuta nella disorganizzazione delle sue complesse componenti. Giunsero al punto di rottura, in quegli anni in Europa, le contraddizioni fra Centro storico e periferia, tra quest'ultima e la campagna, tra la mano libera della speculazione edilizia e la drammatica inadeguatezza delle strutture a carattere collettivo come i trasporti, l'assistenza, le scuole, i centri sociali.

D'altra parte, è proprio nello stesso periodo che prendo corpo e si precisa un nuovo interesse per la città, rivolto alla soluzione dei problemi nel rispetto dei suoi valori storici e culturali: si ebbe così, in particolare da parte della cultura architettonica italiana, un'originale riflessione sui temi dell'urbanistica, che portarono il nostro Paese, almeno dal punto di vista dell'elaborazione teorica, all'avanguardia mondiale, primato che ancora oggi viene generalmente riconosciuto.

E' infatti recentissimo il Convegno dell'Ordine degli architetti di Trieste in cui il prof. Campos Venuti, nel suo intervento, ha presentato la sua sintesi sulle «generazioni» dell'urbanistica; ancora più recente la trasmissione televisiva di Mixel-cultura, in cui i più bei nomi dell'architettura italiana, dopo indulgenti schermaglie tra «moderni» e «post» dedicati all'intervistatore, si sono trovati perfettamente d'accordo sulle linee d'intervento per i problemi delle città: sono esempi di un interesse per l'urbanistica mai venuto meno e che, oggi più che negli anni passati, sta forse per risolversi in atti concreti da parte degli Enti pubblici.

Proprio nel convegno che abbiamo ricordato si è detto che le città, per svariate ragioni, hanno praticamente abbandonato l'espansione edilizia periferica per «ripiegarsi» su se stesse, alla ricerca del completamento del proprio tessuto non in termini speculativi, bensì, al contrario, «ritagliando spazi di vivibilità più o meno estesi. Coordinati tra di loro, tali «servizi» (il verde, il parco attrezzato, la pedo-

nalizzazione, la struttura sportiva, i trasporti, le attività culturali) uniti a una politica di decentramento del settore terziario stanno restituendo al cittadino la città stessa, non più come nemica ma come un organismo, certamente complesso ma tutto sommato equilibrato e «a misura».

La città-simbolo di questa tendenza può essere considerata Barcellona, dei cui recenti mutamenti abbiamo già riferito su queste pagine: in Italia le cose sono più difficili, ma la coscienza di cittadini sulla «qualità della vita» nelle aree urbane è ormai diffusa e riesce spesso a imporsi, come dimostrano le scelte che alcuni amministratori compiono anche contro i pronostici di qualche settore economico (vedi, per esempio, le chiusure dei centri storici a Firenze e a Milano).

E, per arrivare al Friuli-Venezia Giulia, non siamo tra gli ultimi: la Legge n. 39 dell'86 avvia una serie di interventi dell'Ente Regione a favore di quei Comuni che intendono istituire parchi urbani e recuperare aree in stato di degrado ambienta-

le, come pure consente a singoli professionisti, tramite un apposito finanziamento, di proporre autonomamente «progetti-studio» su aree e temi non ancora individuati dalle amministrazioni comunali e che le stesse possono successivamente recepire.

All'interno della definizione di «parco urbano» che la legge dà e che comprende non solo il sistema del verde ma anche i valori ambientali, i beni culturali, le attività sportive e del tempo libero, di notevole importanza è il rilievo che viene dato al cosiddetto «connettivo», cioè a quegli spazi di collegamento e relazione tra verde e opere e arredi inclusi nella più vasta area del parco urbano: in altre parole, con il termine di «parco» non si vuole individuare un'area recintata o riservata, ma piuttosto un sistema di aree e servizi connessi tra loro in modo adeguato e tale da formare un unico insieme, facilmente fruibile dal cittadino.

Quindi, in quest'ottica, il parco urbano non è più il «contenitore» di una piccola oasi di verde in mezzo alla città congestionata, ma

quasi un percorso che lega e riordina una serie di episodi «a misura d'uomo», isolati nell'attuale tessuto urbano: per fare un esempio, Italia Nostra ha sollecitato a Trieste la restituzione integrale ai pedoni di un itinerario che, a partire dal Boschetto, vitalizzi il viale XX Settembre, si colleghi alla zona lungo il Canale fino a congiungersi alle Rive, anch'esse sistemate per un utilizzo turistico, ambientale e storico-culturale.

Nel primo anno di vita la Legge n. 39 sui Parchi Urbani ha dato buoni frutti: ne è testimonianza la mostra attualmente in corso a Udine dal titolo «Riscoprire la città» (sala ex Morassutti, in Riva Bartolini, fino al 20 maggio; catalogo a cura della rivista «L'Arredo Urbano»), già presentata a Pordenone il mese scorso e che con tempestività espone i progetti che hanno usufruito dei finanziamenti regionali relativi alla legge citata.

Su richieste dirette delle amministrazioni comunali si sono avviati otto progetti, tutti in Friuli: quello relativo a Tolmezzo, per esempio, individua una serie di «giar-

dini» a fruizione differenziata (ricreativa, didattica, estetica, di percorso, tematica, a pergolato) posti lungo un percorso pedonale che integra il verde esistente e salda il centro storico coi Servizi e la nuova edificazione.

Il progetto di Sacile aggancia il parco al percorso tortuoso del Livenza, mentre Gradisca si pone il problema della valorizzazione della Fortezza, e i due centri di Lignano e Piancavallo si confrontano con i problemi di una presenza turistica di massa.

Numerosi anche i progetti studio presentati dai professionisti: tra i dieci progetti accettati citiamo quello per Tarcento (Grandinetti e altri), che integra l'abitato con i percorsi collinari e col futuro parco fluviale del Torre, ponendo inoltre particolare attenzione alla sistemazione dei viali e degli spazi pubblici, sia nel centro storico sia in periferia.

Originale quanto coraggioso la proposta di Giussanich di Pordenone-Porcia-Cordenons, parco urbano lungo il Noncello, e per Staranzano-Montalcale, che prevede parco, servizi e strutture culturali aperte alla Comunità Alpe Adria.

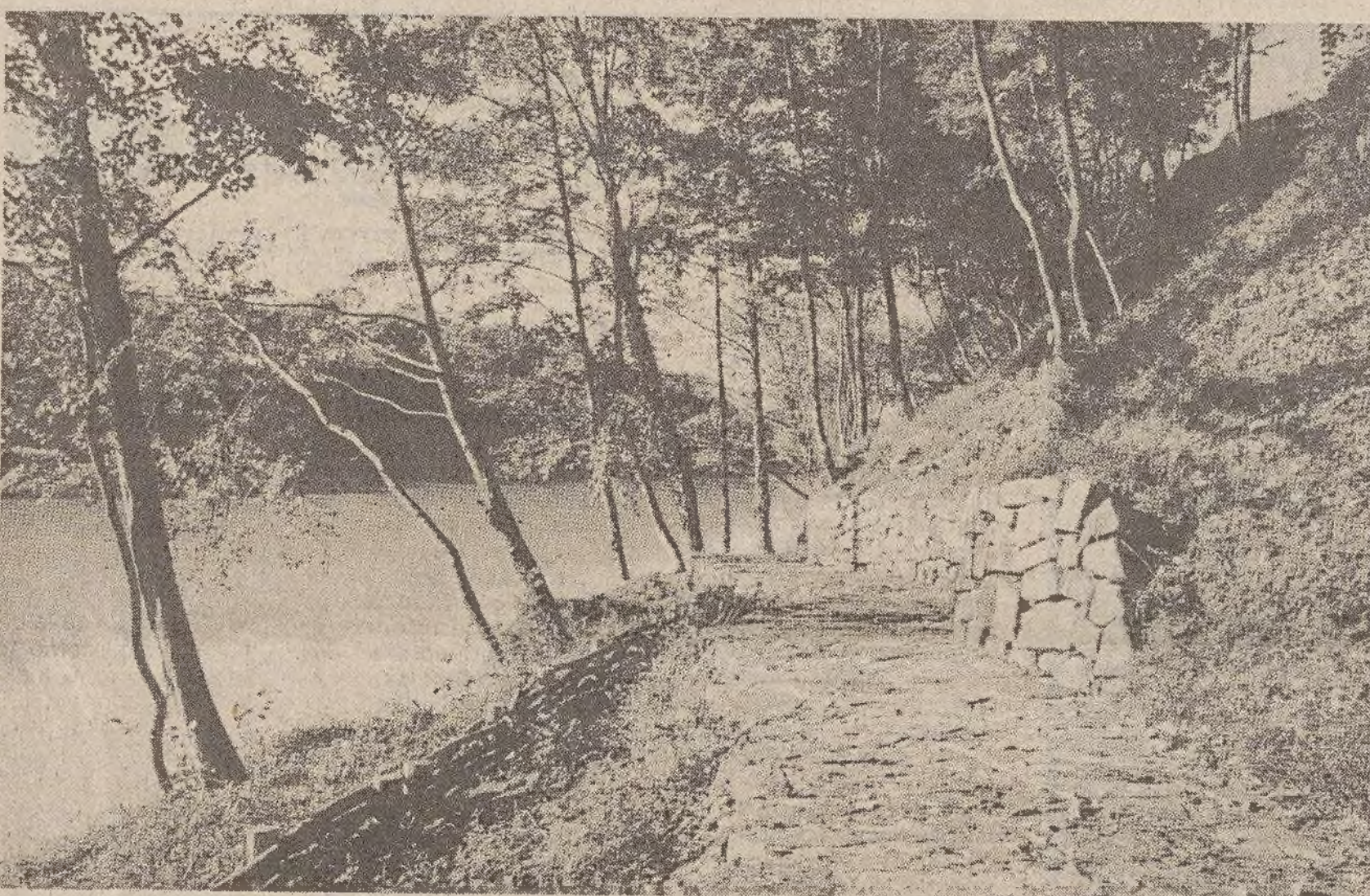
trasformare la «strada-mercato» in «strada-parco» si risolve nella valorizzazione di quelle «discontinuità» lungo il fronte commerciale che lasciano percepire le colline, i monti, le presistenze abitative; la strada assume quindi il ruolo di «collettore» di tali elementi sparsi, che vengono ordinati e sottolineati da attrezzature e nuove proposte, come ad esempio piste ciclabili e torri-faro belvedere.

Per Trieste il progetto-studio di Mauro Cosmini e Luisa De Vecchi (collaborazione di Paolo Cervi e Maria Drossi) prende in esame la complessa e degradata periferia Sud della città che si estende ai falci di via Castalunga: un'area di «rifrazione» tra città e campagna che assomma presistenze storiche come le ville Sartorio e Brigidio, aree agricole e naturalistiche, quella mineraria e altre zone di risulta, se non addirittura abbandonate.

Individuate aree ambientali omogenee secondo le «vocazioni» e l'uso storico e attuale delle stesse, il progetto traccia un esteso connettivo fra di esse, con Servizi e percorsi pedonali e ciclabili che recuperano, tra l'altro, il tracciato della vecchia ferrovia: l'«ideologia» del progetto si rifà quindi alla convinzione che la vivibilità delle città deve occuparsi ora della riqualificazione delle periferie, data generalmente per acquisita una sufficiente salvaguardia dei Centri storici.

Interessanti e qualificati anche i progetti sperimentali precedenti alla Legge n. 39 per Pordenone-Porcia-Cordenons, parco urbano lungo il Noncello, e per Staranzano-Montalcale, che prevede parco, servizi e strutture culturali aperte alla Comunità Alpe Adria.

La legge ha suscitato notevole interesse presso le altre Regioni, tanto che la mostra si trasferirà a Roma e altrove: resta da rilevare una piccola ma nodale osservazione dei coordinatori dei progetti e della mostra, Rossana Mascherin e Franco Musi: «La passione per la vita è il punto di partenza». La qualità del vivere urbano dipende dalla sensibilità e dall'entusiasmo, prima ancora che dal calcolo dei metri quadri di verde per abitante.



Gorizia, un particolare del parco Isonzo-bosco di Piuma: ma il concetto di «parco urbano» non è soltanto quello di un ritaglio di verde, concesso alla cittadinanza nel cuore di congestionatissimi centri metropolitani. Lo spiega la mostra «Riscoprire la città» allestita a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia.

TEATRO

L'America latina fa scena

Pubblicati «La Chunga» di Vargas Llosa e «Stalin» di Salvatore

Servizio di

Roberto Canziani

Il teatro latino-americano è uno spazio per la commedia, per la tragedia, per il realismo dell'immaginazione: i tanti volti, diversi e instabili, di questo meridione d'America si ritrovano anche nelle facce degli scrittori latino-americani, nella loro maniera di leggere il presente attraverso la scena, nel loro desiderio di restare o di andarsene.

Sono rimasti, a esempio, Roberto Cossa, Manuel Puig e Mario Vargas Llosa. Per approdare in Europa, se ne è andato invece Gaston Salvatore. Cossa è argentino — ed è sua quella «nonna» che da due anni fa sbellire l'Italia nell'interpretazione della compagnia «Attori e Tecnici» — argentino è anche Puig, Vargas Llosa è peruviano, Salvatore cileno.

Coincidenze editoriali hanno fatto sì che li trovassimo quasi tutti in libreria, pubblicati nel giro di pochi mesi, come se il loro continente chiedesse a gran voce di essere teatralmente considerato. Infatti, se la letteratura latino-americana si è conquistata da tempo la sua bella risaltata internazionale, del teatro si è sempre saputo poco: è il successo dei romanzi che porta adesso gli editori d'Europa a scoprire che, oltre a tanta narrativa, c'è parecchia drammaturgia meritevole di pubblicazione.

Mentre abbiamo già segnalato le traduzioni italiane del teatro di Puig («Stelle del firmamento» per Einaudi e «Mistero del mazzo di rose» per Mondadori), va alla casa genovese Costa & Nolan il merito di aver importato il Vargas Llosa teatrale. Ci pa-

Un ritratto tormentato di Stalin

colto faccia a faccia con re Lear,

e un amore scandaloso tra donne

stufe del «gallismo» degli uomini

re opportuno ricordarlo proprio mentre a Trieste la Contrada sta allestendo un copione di Llosa, «Kathie e il hipopotamo», che non ha ancora trovato un editore italiano.

In attesa quindi di leggere «Kathie e il hipopotamo» (lo vedremo intanto da martedì 17 sul palcoscenico del Cristallo, tradotto da Riccardo Sarmiento e diretto da Orietta Crispino), approfittiamo di «La Chunga» (traduzione e cura di Ernesto Franco, Costa & Nolan, pagg. 68, lire dodicimila).

Chi avesse letto «La casa verde» potrà subito riconoscere nei due brevi atti di «La Chunga» gli stessi personaggi e gli stessi luoghi che si disegnavano in quel romanzo. Il Perù, la città di Piura, l'agglomerato di fragili abitazioni destinato a trasformarsi ben presto (siamo nel 1945) in desolato sobborgo, le baracche di latta, un povero locale frequentato da balordi di periferia, giocatori per sopravvivenza, sfruttatori di prostitute. Mentre sullo sfondo si intravedono i contorni magici della Casa Verde, «il postribolo della città, costruito in pieno deserto, dal quale venivano nella notte luci, rumori e silhouette inquietanti», tutto lo spazio della commedia è occupato dal piccolo bar e dalla sua

protagonista, la Chunga appunto (il termine sta per «scherzo», «burla» ma indica anche una donna rozza). La personalità forte e maschile della Chunga domina il quartetto serale dei giocatori che sgavazzano fra carte da gioco, birre e donne. Non solo, in concorrenza con il «machismo» becero dei clienti, è lei che si conquista per una notte Meche, bella e giovane preda del «gallinazzo» Josefino, già destinata al «retiro» della Casa Verde. In quella stessa notte Meche sparisce e ai quattro gaudenti resta soltanto la possibilità di immaginare che cosa sia avvenuto fra le due donne. La commedia è tutta qua, nel va e vieni di realtà e supposizioni, nella costruzione di morbosi teatrini della fantasia che danno corpo al segreto che la Chunga tiene gelosamente per sé.

Diverso il caso del cileno (e tedesco d'adozione) Gaston Salvatore. Il suo «Stalin» (Einaudi, pagg. 90, lire sedicimila) si intriga con la tragedia, ne rispetta perfino la partecipazione in cinque atti e la chiude in una strettissima unità di luogo. Ma non è solo questione formale: in una dacia diventata ormai una trincea o una fortezza, il vecchio Stalin convoca, nell'inverno del 1952, a due mesi dalla propria morte, l'as-

re ebreo Ilic Sager, vecchio anche lui, protagonista di un allarmante «Re Lear» al Teatro degli Artisti di Mosca.

Insomma, ossessionato dal timore di congiure, Stalin proietta sulla vicenda di Lear e sull'interpretazione di Sager i timori e le aspettative del suo crepuscolo da dittatore. Sager è intimorito e sceglie, o è costretto a scegliere, la parte del Matto per questa rappresentazione privata di un «Re Lear» che vede Stalin drammatico protagonista.

La vicenda shakespeariana diventa così la scacchiera di un'insidiosa partita, in cui le insperate mosse del cavallo sono i colpi di scena che scandiscono gli atti. Naturalmente è Stalin che muove per primo, ma il vecchio Sager mostra ben presto di saper rivoltare le sorti. Stalin almeno glielo fa credere.

«Due vecchi recitano Lear perché uno di loro non riesce a dormire la notte», ma le parole di notte suonano diverse, più fraudolente, e Berija, Malenkov, il generale Vlasik, pedine che Stalin continuamente mette in campo, incontrano il timore dei pogrom, l'arresto del figlio, le storie classiche del vecchio attore, mentre minaccioso dalle spalle del dittatore proviene il respiro forse kruscioviano di un Uomo Nuovo pronto ad occuparne il trono.

Assai diverso dallo Stalin dei santini o degli anatemi, questo Lear sovietico ha le radici oltreoceaniche di Gaston Salvatore. Le sue maschere terribili o penose, ora tolte, ora indossate, sono le stesse maschere di un continente che paga in contraddizioni e violenza la buccia di cipolla della propria storia.

PREMIO
I dieci
dello Strega

ROMA — Il Premio Strega riparte da dieci. Sono stati scelti, infatti, i libri che entreranno nella cinquina abilitata a disputarsi la voluta finale per l'assegnazione di uno dei più prestigiosi allori letterari d'Italia.

In corsa sono: «Il braccio d'argento» di Giuliana Berlinguer (editore Camunia, presentato da Vittorio Emiliani e Giorgio Petrocchi); «Il grande letto» di Carlo Bernardi (Mondadori, presentato da Vasco Pratolini e Maria Luisa Spaziani); «Le menzogne della notte» di Gesualdo Bufalino (Bompiani, presentato da Leonardo Sciascia e Enzo Siciliano); «Sala hobby» di Luca Canali (Edizioni del Girasole, presentato da Walter Mauro e Elena Giolitti); «La gabbia» di Maurizio Cohen (Marsilio, presentato da Cesare De Michelis e Nantis Salvaggio); «Lo sguardo del cacciatore» di Giorgio Montefoschi (Rizzoli, presentato da Pietro Citati e Alberto Moravia); «La malattia del tempo» di Roberto Pazzi (Marietti, presentato da Carlo Sgorlon e Walter Pedullà); «Un cavallo va alla guerra» di Giorgio Prosseri (Seracangeli, presentato da Dario Cecchi e Vittorio Cottafavi); «Donna con cerchio e spada» di Brunello Vandano (Newton Compton, presentato da Geno Pampanoni e Federico Fellini); «Paura nel vento» di Turi Vassile (Selleiro, Rosario Assunto e Dante Troisi).

PREMIO
Hemingway
in due round

LIGNANO — I Premi Hemingway verranno assegnati in due round. Tra questa sera e domani sera, a Lignano Sabbiadoro, saliranno alla ribalta del salone delle feste della Terrazza a mare i giornalisti, gli scrittori e gli uomini di spettacolo scelti dalla giuria per il riconoscimento del 1988.

Per la narrativa ritirerà il Premio Hemingway il triestino Fulvio Tomizza, di cui Mondadori ha pubblicato pochi mesi fa il libro «Quando Dio uscì di chiesa». Per lui si tratta dell'ennesimo riconoscimento a un'opera narrativa sempre a cavallo tra i ricordi, la ricerca storica, il dibattito di idee e la tensione spirituale.

Oltre a Tomizza saranno premiati Gaspare Barbiellini Amidei, autore dei «Nuovi ragazzi» (pubblicato da Rizzoli), e Alice Oxman per «L'amore, le armi» (Mogadori).

Per il giornalismo quest'anno la giuria dell'Hemingway ha scelto Igor Man della «Stampa», Roberto Ciuni direttore della «Nazione» e Giuseppe Gorgus direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno».

Andreas Whittam Smith, fondatore e direttore del quotidiano «The Independent», ritirerà l'Hemingway Europa. Una segnalazione che premia soprattutto la ricerca della qualità e dell'intelligenza nell'informazione perseguita da Whittam Smith come inversione di tendenza rispetto al giornalismo moderno.

RIVISTE

A Trieste, 600 piedi

Una misura classica per uno stadio moderno

«Seicento piedi a Trieste», ovvero una misura classica per uno stadio moderno, è il titolo dell'articolo di Luciano Celli pubblicato sul n. 3 della bella rivista «Lancillotto e Nausicaa» di Antonio Pellicani editore in Roma (via dei Coronari 189). L'articolo illustra gli argomenti presi in considerazione dallo staff di architetti e ingegneri (Carlo Celli, Dario Tognon, Bruto Gellietti, Mario Zarattini) per il nuovo stadio di Trieste, il cui progetto recupera la tradizione classica dei grandi impianti del passato, in particolare il modello dell'anfiteatro romano. Per lo stadio triestino, di pianta circolare, si è previsto un diametro di 188 metri, esattamente la stessa misura del diametro massimo del Colosseo. Per inciso, il termine «stadio» deriva dalla denominazione della corsa a piedi in linea retta che si svolgeva nell'antica Grecia, corsa prevista sulla lunghezza appunto di uno «stadio», unità di misura di 600 piedi variabile da città a città, secondo la dimensione del piede adottato.

Sullo stesso numero, la rivista propone alcune «chicche» di Silvio Pellico («I gantoni del «Conciliatore»»), Luciano Serra («Il salto triplo di Folengo»), Elio Bartolini («Botteccia Ottavio e mai non»), Oliviero Beha («Le parole travestite») e persino di Lucio Dalla, che tesse le lodi del cestista Renato Villalta e del suo libro sul basket.

Anche «Sipario» può sbagliare

In un servizio di Mario Mattia Giorgetti da Salonicco, pubblicato sul numero speciale di marzo/aprile di «Sipario»,

eolgiando l'iniziativa del Teatro statale di Salonicco, che ha celebrato il cinquantenario della morte di Pirandello allestendo tre opere in una stagione; si afferma tra l'altro: «Un gesto, anzi una scelta che in Italia nessun organismo di produzione, stabile o non stabile, privato o no, ha fatto, che nessun ente pubblico, regionale, comunale, ha programmato in modo organico e motivato». Ebbene, l'autore evidentemente non è a conoscenza del «progetto Pirandello» varato l'anno scorso dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che prevede l'allestimento della celebre trilogia del «teatro nel teatro» e si concluderà il prossimo anno con la messinscena di tutte e tre le opere di seguito, con lo stesso regista (Patroni Griffi) e gli stessi attori. Ci sembra uno sforzo degno di chiamarsi «progetto» e certamente unico nel suo genere. Peccato, dunque, ignorarlo.

«Sipario nel mondo» propone servizi da Praga, Parigi, Berlino, Londra, New York, uno speciale sul Giappone e sul teatro simbolista russo. Infine, pubblica il testo nuovo di Carla Vistarini «Ugo».

Anche la poesia si può vendere

Alla sua seconda uscita, il nuovo mensile «Poesia», edito da Nicola Crocetti a Milano per iniziativa di Patrizia Valduga, trentaquattrenne di Castelnuovo Veneto, si è già attestato oltre ogni previsione sulle 90 mila copie, con un sorprendente «tutto esaurito» per un'iniziativa editoriale periodica destinata, lo dice il titolo stesso, solamente alla poesia. Auguri!

Omaggio a

Giovanni Boine

Il n. 34 di «Resine - Quaderni liguri di cultura» si apre con un saggio di Davide Puccini sullo scrittore Giovanni Boine (1887/1917), intitolato «Eterogenità e unità nell'opera di Giovanni Boine», seguito da un inedito su Spinoza dello stesso Boine, a cura di Franco Paolo Oliveri. Nello stesso numero, una poesia di Giuseppe O. Longo intitolata «Trieste», di cui proponiamo i versi finali: «Da Scrocola nel tramonto / un raggio che si rifrange / nel tramonto brilla / la Trenovia, vanno da signorilli / agiate dietro tendine case, noti di pianoforte sopra gli antichi / fasti di giardini nel tramonto / lungamente oscuri / ai capitani di lungo corso / maestra tenace schiva azzurra / di pietra di cielo di vento / chiusa nella tua pietra Trieste».

Industria elettrica
e capitale

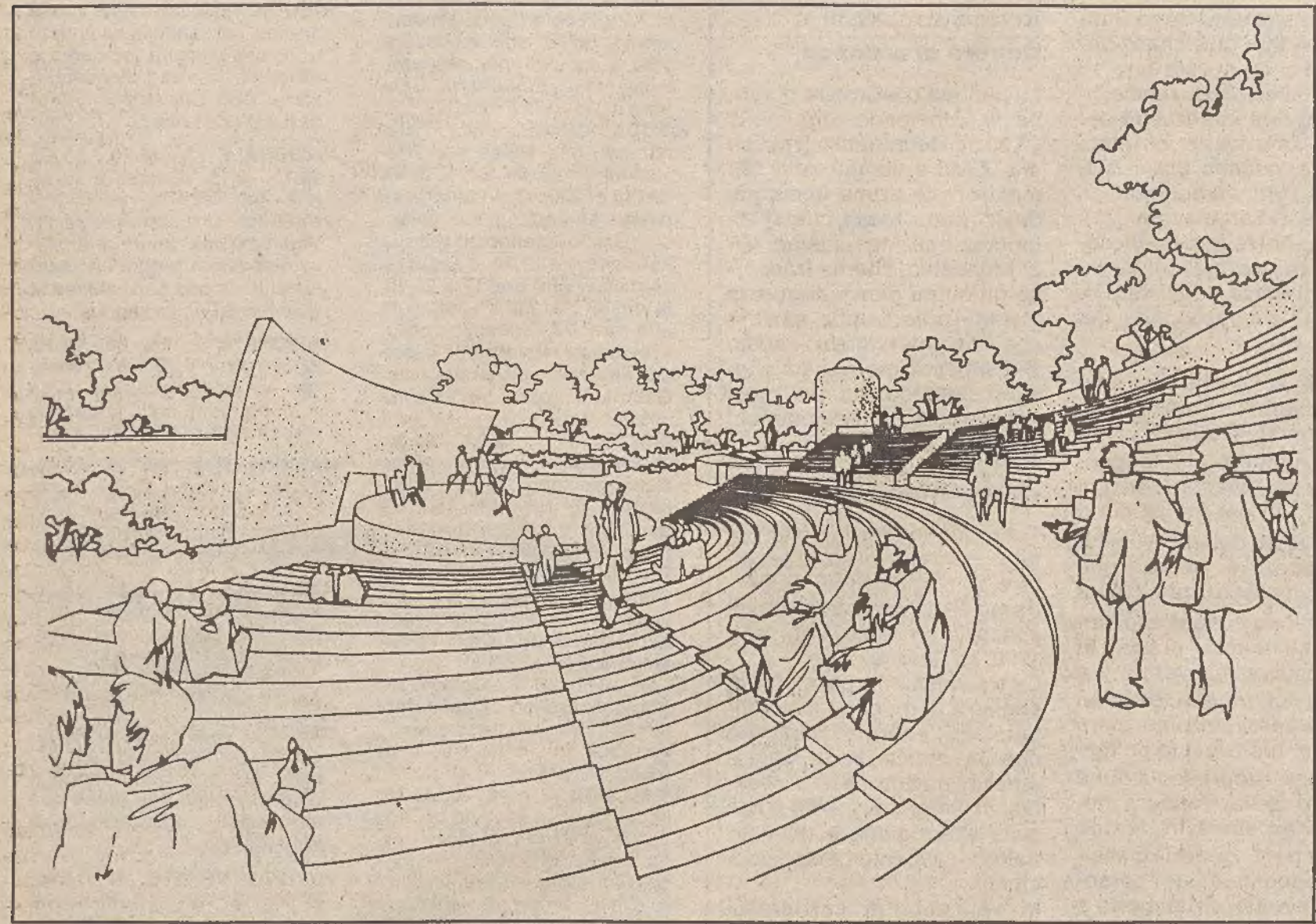
L'ultimo fascicolo di «Studi Storici», rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci (Roma, via del Conservatorio 55), dedica un'ampia sezione al tema «Industria elettrica e movimenti di capitale in Europa», affrontando singoli aspetti delle trasformazioni verificatesi nel sistema economico contemporaneo a partire dallo sviluppo dell'industria elettrica e del processo di elettrificazione in vari paesi europei. I contributi pubblicati sono stati discussi nel novembre scorso in un seminario svoltosi a Fiesole e coordinato dal prof. Peter Hertner.

[r. s.]

URBANISTICA / RIVISTA

Su, fare spazio!

Poche proposte per Trieste, tante per il Friuli



Un disegno illustrativo del parco urbano di Staranzano e Monfalcone. Il progetto, di **Glauco Gresleri** e **Silvano Varnier**, è tra quelli relativi ai centri del Friuli-Venezia Giulia. Illustrati nella rivista «AU».

Parallelamente all'edizione del catalogo della mostra di cui si parla a fianco, la rivista «AU-Arredo Urbano» dedica l'ultimo suo numero agli spazi pubblici nelle città del Friuli-Venezia Giulia: in esso ritroviamo parte dei progetti sui parchi urbani e un'ampia rassegna sull'arredo urbano di qualità nella regione. Diciamo subito che, onestamente, Trieste non ne esce bene: l'unica iniziativa citata dalla rivista è la mostra «Trieste in piazza» organizzata da Italia Nostra nell'87, di cui riporta i progetti di piazza Tommaso, via del Teatro Romano, piazza Piccola e piazzetta Riccardo, oltre a un cenno sul progetto di Gigetta Tamaro per la sistemazione dello spazio esterno di Palazzo Eisner-Civran.

In Friuli, invece, Comuni piccoli e grandi presentano i progetti più vari e bandiscono concorsi per la sistemazione degli spazi all'aperto: come il Comune di Grado che, approfittando dei lavori di scavo per l'impianto fognario, ha ricostituito strade e piazze con un accurato disegno lapideo; «segni e tracce» che M. Cristina Tullio ritrova e descrive anche in tante altre città: come Cercinto, Osoppo, Buia, Aiello, Lumignacco, Manzano, Cordeons.

Un articolo di Giovanni Frazziano introduce i concorsi: piazza L. Magglio a Udine (Burelli, Gennaro, Moretti, Pirzio-Birelli), articolata secondo interventi architettonici «evocativi» della storia e della cultura friulana: l'isolato di piazza San Cristoforo, sempre a Udine (Aymonino e Barbin), o ancora piazza Ellero e Garibaldi a Tricesimo (Mattioli e Meroni), che arriva a stratificare entro una superficie limitata un parcheggio, un cinema, la piazza stessa, una gradinata per spettacoli all'aperto, un porticato praticabile anche sul piano di copertura.

Augusto Romano Burelli tratta quindi un profilo dell'attività di Gianugo Polessio «architetto urbano», mettendo in evidenza che ogni sua opera è caratterizzata da un'attenzione primaria verso la città esistente, sia come rapporti di scala sia come costituzione ex novo, in aree vuote, di «pezzi di città»: di questo «interesse culturale perseguito con coerenza per tutta una carriera e che si riscontra di rado nell'architettura italiana da Terragni a oggi» sono testimonianza i progetti per i centri direzionali di Torino e di Firenze, per l'Università della Calabria, per la Risiera a Trieste o per l'area centrale di Tarcento.

Il tema dei parchi urbani viene ripreso da Pierluigi Grandinetti e Rossana Marchesin nei suoi aspetti teorici e progettuali, di accordo qualitativo e di identità con la città esistente, in due articoli in cui si ripropongono in sintesi gli studi e le realizzazioni più diffuse e presentati nella mostra di Udine.

L'interessante numero di «AU» è significativamente «racchiuso» fra un colloquio introduttivo con Boris Podrecca e un bilancio finale di Giulia Marcialis. Le piazze di Pirano, Salisburgo e Sacile che Podrecca ha progettato negli ultimi anni evidenziano il discorso sull'inevitabile osmosi culturale presente fra le regioni mitteleuropee, sull'occasione quindi che questo persistente pluralismo offre per superare l'appiattimento di un'architettura internazionale, sia la sua chiusura entro ridotti confini campanilistici: «Bisogna operare secondo parametri locali e conservare un'ampiezza di pensiero che guardi ben oltre le Alpi».

Giulia Marcialis, a conclusione della monografia, riconduce i progetti presentati nel più generale contesto del Piano Urbanistico Regionale, rilevando nel tempo come l'accrezione complessiva dei fenomeni urbani e territoriali richieda risposte la cui adeguatezza non può che essere una sempre più elevata qualità progettuale, e come quest'ultima, nelle ricerche di molti architetti come anche nelle richieste di alcuni Enti locali, si focalizzi oggi nel «voler sempre più decisamente esprimere, anche nelle strutture fisiche, la propria identità, la propria storia passata e futura».

[Pietro Cordara]

CANNES / FESTIVAL

Coniugare il passato

Nell'argentino «Sur» la sagra dei ricordi offre pagine bellissime

Servizio di **Callisto Cosulich**

CANNES — Un punto fermo di chi parla e scrive della «settimana arte», è stato sempre questo: il cinema è fatto per coniugare il presente. Lo si ripeteva se non altro per mettere sull'avviso chi affrontava con la cinepresa la Storia: state usando immagini, non parole scritte; in altri termini, un linguaggio privo di metafore dirette. L'uso del passato, quindi, va sempre coniugato al presente; chi lo dimentica, rischia di cadere in equivoci.

Fin qui tutto normale, anzi ovvio: importante era ricordare che le immagini vivono nel momento stesso in cui le vedi. Ecco perché il cinema, ampliando sempre la sua «camera verve», è ormai popolato di morti viventi. Implicito nell'ammontamento appariva pure il consiglio di utilizzare preferibilmente vicende incentrate sulla qualità: di guardare il mondo com'è, non com'era; di riflettere l'«hic et nunc»; implicito quanto un riflesso condizionato.

Il neorealismo e tutte le «nouvelles vagues» che si sono susseguite, hanno più o meno fatto tesoro di questo consiglio. Però, poi si è smesso: non solo nei contenuti, anche nella forma. I temi del passato — con tutti i loro orrori (o forse proprio per questi) — sono parsi più convenienti di quelli del presente; il cinema ha cominciato a riflettere se stesso: la moda rétro. Oggi a Cannes assistiamo al trionfo di tale linea, anche se gli autori più avvertiti, vedi Delvaux, si schermano cercando paralleli con il presente. La sagra dei ricordi è proseguita durante la terza giornata, specie col film di concorso.

«El Sur» di Fernando Ezequiel Solanas, per esempio, racconta la lunga notte del ritorno alla libertà di un prigioniero politico nell'Argentina ormai liberata dalla dittatura militare; un ritorno lento e tortuoso perché tutto è diverso da com'era prima: il quartiere, la città, il paese. In realtà, il presente mutato lo si vede poco, in questo film costruito sulle rimembranze, a partire dal titolo che significa «Il Sud» e che è desunto da un celebre tango di cui si festeggia oggi il 40.º anniversario.

Diviso in quattro capitoli (nell'ordine: «La tavola dei sogni», «La ricerca», «La morte e null'altro», «Morire

Il lento ritorno alla libertà di un prigioniero della dittatura

stanca»), solo nell'ultimo il film si incentra sul presente. Non a caso, è proprio questo a risultare il capitolo più debole, più vago, più semplicistico: l'unico che appaia venuto da una leggera retorica. E' un peccato, che «El Sur», (vero e proprio «carosello argentino») che potrebbe sostenere ottimismo anche una versione teatrale), ha delle pagine bellissime: sequenze inventate da un autore che ha fatto quasi tutto da sé, pure la scenografia, e recitate da attori capaci di esprimere con un solo sguardo, una piega della bocca, quello che abitualmente si chiarisce in due o tre pagine di dialogo. Inoltre, esso ha l'originalità di iniziare dal politico per passare poi al privato, mentre di soli-



Tra i film in programma oggi a Cannes c'è l'anglo-americano «Patty Hearst» di Paul Schrader, impennato sulla vicenda della giovane ereditiera americana (nella foto) «convertitasi» al terrorismo.

to si percorre l'itinerario inverso, perché più facile.

Possiamo sorvolare — perché tacere in certi casi è bello — sia sul film giapponese «Onimaru» dello stimatissimo Kiju Yoshida (che vorrebbe essere una versione orientale di «Cime tempestose» e si risolve in un interminabile horror stampato su pellicola patinata, buono soprattutto per affascinare i gonzi alla ricerca dell'insolito turistico), sia sul film georgiano «Leggende viventi» di Nodar Managadze, presentato alla «Quinzaine des réalisateurs» realizzato nel '77 e autorizzato a uscire nell'87 (ormai si sta raschiando la pentola dei ricchi avanzati; del resto, su temi analoghi, il georgiano loesiani con «Pastorale» aveva fatto di meglio, riuscendo persino a uscire in tempi molto meno tolleranti di quelli attuali).

Vorrei spendere invece alcune parole sull'unico film fra i tanti visti in questi giorni, che coniughi a tutti gli effetti il presente: «De bruit et de fureur» («Rumore e furore») di Jean-Claude Brisseau. Sarà un caso, ma è anche l'unico che mi abbia veramente convinto. Paradossalmente non sta in alcuna delle corsie maestose del Festival, bensì in quella minore, denominata «Perspectives du Cinéma Français», che fa il paio con la famigerata «sezione De Sica», di cui la Mostra di Venezia si è liberata rifilandola agli «Incontri di Sorrento».

Tutto ciò getta una luce a dire poco sinistra sulla commissione che ha scelto le pellicole francesi per Cannes e vi ha preferito il film-acquario di Besson: una luce che non si attenua se la si spiega col fatto che «De bruit et de fureur» ha avuto noie politiche, rischiando l'interdizione totale, trasformata poi in un divieto di minori di 18 anni: decisione che suona comunque comica, trattandosi di una leggenda interpretata da ragazzini della Banlieue parigina.

I precedenti sono molti e illustri: da «Sciuscià» a «Los olvidados», da «Il seme della violenza» a «Mixed blood» di Paul Morrissey. Ma lo sguardo di Brisseau è vergine e riesce a coniugare la violenza con l'innocenza, la bellezza dei nuovi scenari urbani con le turpitudini di chi è costretto a abitarvi, come nessun altro prima di lui aveva fatto, all'inferno del Rossellini di «Germania anno zero».

CANNES / INTERVISTA

Io, Ben oltre Gandhi

Nuova grande prova di Kingsley

CANNES — Di origine indù per parte di padre e inglese per parte di madre, Ben Kingsley fu consacrato grande attore internazionale nel 1982 quando gli fu attribuito il premio Oscar per «Gandhi». Già prima di questa data (che ha cambiato la sua vita di interprete), Kingsley, piccolo, elegante, volto scuro, occhi mobilissimi, era un grande interprete del teatro britannico: dal '67 era nome famoso della Royal Shakespeare Company, poi ancora del Royal Court e del National Theatre. Formatosi in palcoscenico, dove il testo ha importanza fondamentale, Kingsley è stato conquistato dalla sceneggiatura di James Dearden, regista di «L'isola di Pascale», e dalla qualità dei dialoghi. E' stato così convincente che molti lo danno già vincitore della Palma quale miglior attore del Festival.

«Per la mia estrazione teatrale — dice Kingsley — sono abituato a soffiare la vita nei testi che mi vengono proposti. Fortunatamente sono molto portato alle lingue, e ciò, ad esempio, mi ha permesso di studiare e imparare rapidamente il turco per rendere più plausibile il personaggio di Pascale, la spia del Sultano. Ho potuto così farmi un'idea precisa del suo ritmo psicologico e del suo modo di pensare. Ho incontrato molte persone uguali a lui: è un uomo complesso, ma prima di tutto un esiliato. E' questo che mi ha attratto. Per un attore come me, questo ruolo è molto più interessante di altri personaggi confortevolmente installati nella vita».

Nel 1987 lei ha interpretato sei film: come fa a passare da un personaggio all'altro con tanta facilità? «Se avessi voluto tener occupati tutti i giorni dell'anno, ne avrei dovuto accettare il doppio. Ho imparato a variare le mie interpretazioni nello stesso modo con cui un pittore esprime se stesso sulla tela, cambiando il soggetto dei suoi quadri. Finisco un ritratto, lo tolgo dal cavalletto, lo rimpiazzo con

una tela vergine e mi rimetto all'opera. In realtà, ciò che mi ha aiutato è che ciascun ruolo è totalmente differente dai precedenti: il passaggio dall'uno all'altro è avvenuto con meno difficoltà di quanto avessi mai pensato, perché ho tratto profitto da questa varietà senza che un personaggio cancellasse subito il precedente».

La sua tecnica teatrale le è di aiuto per il cinema? «Non saprei. Ciò che mi permette di cambiare, credo sia piuttosto il fatto che io sono di una sostanza soffice, sono come il caucciù. A poco a poco traggo dai miei personaggi delle sfumature impensate e impreviste. Quando si dipinge un ritratto, si scoprono aspetti del carattere anche da un sopracciglio, talora anche da una certa arroganza. Se trovo un lato che mi seduce in un personaggio, anche se si tratta di un mostro, non ho alcun problema per portarlo da un estremo all'altro. Quanto è importante l'accordo tra un attore e il regista per la riuscita di un film?

«E' determinante, soprattutto quando un progetto posa sulla mia prestazione, come nel caso di «Gandhi»: allora la personalità del regista è fondamentale». Lavorerebbe a Hollywood? «Dovrebbero propormi un ruolo che non potrei rifiutare. Il mio sogno è di incarnare un indiano d'America, un pellerossa insomma. So che lo farei benissimo perché in un teatro ho già impersonato il grande capo dei Sioux, Geronimo».

Che cosa vuol dire recitare? «Glielo spiego con un esempio. Sono convinto che si può interpretare il ruolo di un assassino senza aver mai commesso un delitto: ma quando si ha avuto l'occasione, come me, di incarnare Riccardo III, allora si sa veramente che cosa vuol dire uccidere».

[Vittorio Spiga]

CINEMA

Arletty, novant'anni di passione

La Francia festeggia il compleanno dell'attrice, scordando il suo oscuro passato

Arletty ha smesso di apparire sugli schermi nel 1962, interpretando a fianco di Fernand «Le voyage à Biarritz», un film tanto poco appetibile da non essere neppure esportato in Italia, nonostante la popolarità che godeva allora nel nostro Paese: colui che aveva impersonato — e continuava ancora a impersonare — la figura di don Camillo. Sul palcoscenico durò più a lungo, ma di poco: la sua ultima comparsa porta la data del 1966 al Théâtre des Ambassadeurs di Parigi, nel ruolo di Esther, la protagonista di «I mostri sacri» del suo defunto amico Cocteau.

La love story con un nazista la fece sparire da tutti i set

In verità, l'abbandono fu provocato da un fattore esterno: la sopraggiunta cecità, derivante da un doppio glaucoma e da un errato impiego di medicinali, che le impediva di calcare le scene. A rigor di logica l'attrice, che oggi festeggia i suoi novant'anni, dovrebbe essere una sopravvissuta, ricordata dai pochi, ancora in vita, che la conobbero e le furono amici. Il suo compleanno, quindi, dovrebbe passare inosservato o, tutt'al più, essere oggetto di una notizia da pubblicare nelle «brevi di cronaca». Così almeno accadrebbe in Italia, dove si è molto lenti a dimenticare coloro che non sono più sotto le luci dei riflettori. Pensiamo a Isa Miranda che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita in ospedale, abbandonata pressoché da tutti; a quelle attrici degli anni Trenta, di cui non si sa più se sono vive o morte.

In Francia, al contrario, sono molto più fedeli ai loro idoli. Paradossalmente, di Arletty si è più parlato e scritto da quando ha smesso: volumi

monografici lussuosiamente illustrati, articoli, saggi, interviste, per non citare i libri autobiografici, o su argomenti più generali quali la donna nel cinema francese, la vita sotto l'occupazione, il film degli anni Trenta e del tempo di guerra, dove lei è riservata un posto di tutto rispetto.

C'è, infine, il «suo» libro, «La Défense» che ha contribuito in modo decisivo a sostenere in Francia la popolarità. Vi domanderete perché quel titolo. Perché, in teoria, Arletty dovrebbe farsi perdonare il comportamento tenuto durante l'occupazione: un comportamento che, nell'immediato dopoguerra, le valse il processo e la condanna, tramutata poi in soggiorno obbligato che ella per altro ebbe facoltà di scegliersi, andando ad abitare in una villa di amici.

La sua colpa — sia chiaro — non era stata quella di avere lavorato a Vichy sotto Petain e a Parigi sotto i tedeschi, né di essere tornata sulle scene, dopo cinque anni di assenza, proprio nel 1943, per interpretare al Théâtre des Bouffes-Parisiens la commedia di Marcel Achard «Voulez-vous jouer avec moi?». E nemmeno di avere partecipato a cerimonie e a ricevimenti frequentati dalla «tout Paris collabo». Perché, in tal

caso, buona parte degli uomini di spettacolo sarebbe finita dentro e a lavorare, sarebbero rimasti solo quei quattro gatti che avevano preso la via dell'esilio. Ma il fatto grave fu di avere amareggiato con un ufficiale tedesco che — guarda caso — sarebbe divenuto in seguito ambasciatore della Repubblica di Bonn e amico del generale De Gaulle. Insomma, Arletty non aveva fatto altro che mettere in pratica nella vita i comportamenti e le massime di Garance: «Sono come sono. Amo piacere a chi mi piace. E' tutto. Quando desidero di dire sì, non so dire no».

A ripensarci, mai attrice si identificò, come lei, in uno dei personaggi portati sullo schermo. E quale personaggio? Garance: la più bella creazione della coppia Carné-Prévert: la figura che ancora oggi dà una forte vitalità a «Les enfants du Paradis» e fa di quel film un capolavoro impermeabile all'usura del tempo.

Contrariamente a Simone Signoret, Arletty è una donna che non ha conosciuto passioni politiche. Il suo difetto (o pregio?) è stato la sua incapacità di odiare. Vezzosa, come in «La Défense» ella lo chiama un difetto: qualcosa che le manca. In realtà le piaceva tutto, anche l'uniforme delle SS, purché appaegasse una sua idea di bellezza e di stile.

Ma è stato un «difetto» che alla lunga ha pagato, con l'aggiunta degli interessi. Altrimenti non saremmo qui a celebrare il compleanno. Una simile fortuna non capita a tutte le novantenni che un giorno dominarono le scene e gli schermi.

[Callisto Cosulich]



Arletty in un film di quasi cinquant'anni fa, «Alba tragica» di Marcel Carné (1939). Sotto, in «Les enfants du Paradis», sempre di Carné, con Barrault (1945).



MUSICA Mr. Cohen in Italia

MILANO — Leonard Cohen si concederà al pubblico italiano in un unico concerto. Il poeta della musica leggera sarà a Milano martedì 17 maggio per esibirsi al «Teatro Orfeo». Durante la sua apparizione live canterà anche numerosi brani tratti dal suo ultimo long playing.

«Ho impiegato molto tempo per realizzare questo nuovo lavoro — ha confessato Leonard Cohen — mi sono ritrovato a riscrivere più volte i testi delle canzoni, e di conseguenza anche la musica». I tempi lunghi, comunque, non sono una novità nell'ormai ventennale carriera del musicista americano. E' sufficiente ricordare che ha inciso appena dieci dischi: uno ogni due anni. Questo stile riflessivo caratterizza anche la programmazione delle sue tournée. «Le due qualità che amo nella musica sono la semplicità e il sentimento — ha spiegato il cantautore —: a differenza della poesia e del romanzo, che hanno tempi lunghi, la canzone deve volare in fretta dal cantante a chi l'ascolta. Accanto alla musica, ritengo che siano molto importanti le parole».

MUSICA

Solo acqua e frutta per la star Jackson

ROMA — Sei bottiglie grandi di acqua Evian a temperatura ambiente, bevande analcoliche tutte rigorosamente di marca «Pepsi», un «plateau» di frutta fresca, tanto succo di arancia, un tavolo da ping pong, quattro sapone grandi di sapone «Ivory» (si dice che sbianchi la pelle...). Questi alcuni dei desideri «del primo» concerto espresso da Michael Jackson per la sua tournée italiana, che comincerà a Roma il 23 maggio, proseguendo sempre a Roma il 24, per poi spostarsi a Torino il 29. «I desideri non sono irrealizzabili — dicono da David Zard, l'organizzatore che ha portato Jackson in Italia —: rientrano nelle richieste standard di ogni divo del rock».

La carovana di Michael Jackson, composta da 12 Tiri, cinque pullman per il personale e 10 automobili, arriverà a Roma cinque giorni prima dello spettacolo. Infatti occorreranno circa quattro giorni e 95 persone impiegate a tempo pieno per montare il palcoscenico, che si dice sia veramente grandioso, uno dei più suggestivi di tutta la storia dei concerti rock: occuperà un'area larga 65 metri e profonda 25.

Il «ryder» (così si chiama in gergo la lunga lista di richieste che ogni cantante fa all'organizzazione) di Michael Jackson è molto dettagliato anche su come dovrà essere il camerino del cantante e di che essere fornito. Il camerino personale dovrà essere spazioso in modo tale che ci possano entrare almeno sei persone e dovrà essere ammobiliato con un divano, uno specchio grande a misura d'uomo, parecchi specchi per il trucco, un tavolo, sedie comode, lampade, asciugamani (la richiesta complessiva è di 120 in spugna prelavata).

«Off limits» sembrano essere invece le bevande alcoliche prima del concerto, che di solito non mancano mai nelle richieste degli altri cantanti rock (Joe Cocker, alcuni anni fa, mise in crisi gli organizzatori perché voleva una birra di una marca introvabile in Italia); dopo lo spettacolo è permessa alla troupe e al personale una cassa di birra di una marca famosa. Il «ryder» contiene anche alcune richieste di difficile comprensione: si chiedono infatti «space heaters» (riscaldatori spaziali?) e «space blankets» (coperte spaziali?). Naturalmente non dovranno mancare enormi quantità di ghiaccio secco. Michael Jackson, che si sa essere molto sensibile alle malattie del prossimo, ha chiesto espressamente che venga allestita un'area apposita per gli handicappati, dove possono trovare posto 50 sedie a rotelle.

Michael Jackson ha anche detto di non volere che si facciano riprese televisive dello spettacolo. Infatti, televisioni e telegiornali dovranno essere forniti di materiale video direttamente dal cantante. Per il momento, non si sa ancora quando Michael arriverà a Roma, probabilmente tra sabato 21 maggio e domenica 22, né dove alloggerà. Questo anche per evitare che i «fan» blocchino Roma per carpire un'immagine privata del divo rock. I biglietti sono quasi tutti esauriti e sono stati comprati non solo dai teenagers, ma anche dai loro genitori, incuriositi da questo essere, a metà tra ET e Peter Pan.

[c.c.]

MUSICA

Joan Baez pacifista

GERUSALEMME — Joan Baez canterà per la pace tra israeliani e arabi. La cantante folk, che a 47 anni resta una delle voci più belle del panorama musicale leggero, inizia oggi dal Teatro romano di Cesarea una tournée che la porterà poi a esibirsi in diversi Paesi europei.

Gli incassi dei concerti saranno devoluti a organizzazioni pacifiste arabe e israeliane. Il repertorio della cantante, che negli anni Sessanta fu una delle voci della contestazione, comprenderà brani in arabo ed ebraico. Dopo il concerto di Cesarea Joan Baez canterà nel Palazzo della cultura di Tel Aviv, prima di trasferirsi in Europa. Nel suo programma è previsto anche un incontro con Mubarak Awad, il leader non violento palestinese arrestato la settimana scorsa.

CARSO
LIBRERIA EDITRICE GORIZIANA
Corte Sant'Ilario
34170 Gorizia
Tel. 0481-33776

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	12/5	13/5	12/5	13/5
Generali	94600	n.p.	Bastogi Irbis	226 n.p.
Lloyd Ad.	15735	n.p.	Comau	2190 n.p.
Lloyd Ad. risp.	7100	n.p.	Comau Warrant	5500 n.p.
Ras risp.	16850	n.p.	Sme	1950 n.p.
Sai risp.	15300	n.p.	Stet	2950 n.p.
Sai risp.	7000	n.p.	Stet Warrant 10	840 n.p.
Montedison	1500	n.p.	Stet Warrant 9	450 n.p.
Montedison risp.	725	n.p.	Stet risp.	2800 n.p.
Pirelli	2660	n.p.	D. Tripovich	7450 n.p.
Pirelli risp.	2590	n.p.	Tripovich risp.	2100 n.p.
Pirelli risp. n.c.	1490	n.p.	Attività immobil.	3150 n.p.
Snia BPD	1825	n.p.	Fiat	8700 n.p.
Snia BPD risp.	1820	n.p.	Fiat risp.	535 n.p.
Snia BPD risp. n.c.	1200	n.p.	Giardini	13100 n.p.
Rinascente	2660	n.p.	Giardini risp.	9400 n.p.
Rinascente risp.	3218	n.p.	Dalmine	220 n.p.
Rinascente risp. n.c.	2800	n.p.	Lane Marzotto	4680 n.p.
Gerolimich & C.	88	n.p.	Lane Marzotto risp.	4750 n.p.
Gerolimich risp.	85	n.p.	Lane Marzotto risp. n.c.	3900 n.p.
G.L. Premuda	200	n.p.	Chiusure unificate mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1850	n.p.	Terzo mercato	
SIP	2040	n.p.	Iccu	520 n.p.
Sip risp.	2190	n.p.	So.pro.zoo	950 n.p.
Warrant Sip			Carnica Ass.	12000 n.p.

PIAZZA AFFARI
De Benedetti «tiene»

In difficoltà alcuni titoli di Gardini

MILANO — La quota azionaria ha continuato a indebolirsi (-0,99) per concludere al di sotto delle quotazioni medie d'inizio anno. La seduta ha visto la corrente di acquisti spaziare lungo l'intero listino (alle 11 il ribasso medio è stato dell'1,6%) e soltanto la graduale difesa attuata sui propri titoli da alcune società quotate ha consentito un parziale recupero.

A livello dei gruppi più capitalizzati, il solo De Benedetti è riuscito a difendere le posizioni dei principali valori, già ottremodo penalizzati dai ribassi del giorno prima. Ai modesti avallamenti delle Olivetti (-0,6%) si è infatti contrapposta la sostanziale tenuta di Buitoni, Cir, Perugia, Sabaudia, la risalita di Iseli e Tecnecom, le isolate perdite di Amef, Sasib privilegiata e Rejna risparmi.

Più sacrificati i titoli dell'Iri e, in particolare, le Sme (-0,3%), dopo l'annuncio dell'aumento di capitale che chiederà il coinvolgimento finanziario del mercato. Stazionarie, per contro, le Comit, nonostante la Bank of New York, rivale nel tentativo di annettere la Irving, abbia dichiarato di non avere con questa nessun negoziato in corso.

Consistenti scambi su Montedison e Meta, terminate in flessione rispettivamente dell'1,3 e dello 0,6 per cento. Sembra comunque che gli acquisti dall'estero siano stati trascurabili per entrambe. Secca perdita, invece, per le Ferruzzi Agricola (-4,4%) e le Silos (-3,4%), con frazionati recuperi nel dopo listino, mentre per le Selim si è assistito a un rimbalzo del 2,7%.

Un altro titolo vicino a Ravenna che ha perduto sensibilmente posizione è stato la Fondiaria (-2,3%). Nei rimanenti assicurativi, più limitate le perdite subite da Generali (-0,8), Sai (-1,3%) e Ras (-1,5%). Stazionarie le Unipol. Cenni di rianimazione sui bancari, con Banca Agricola Milanese in rafforzamento del 6,9% e Bna del 2,1%.

Sempre nel dimenticatoio le Fiat (-1,2%), le cui oscillazioni sono da diversi giorni in avanti pressoché speculari a quelle dell'indice. Più sostenuti gli avallamenti di Magneti, Rinascente, Giardini e, soprattutto, delle Cementi di Barletta (-0,3%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
13/5	13.00	SOCARCINQUE	Montefalco	54
13/5	20.00	LEO	Venezia	rada
14/5	6.30	MARCO CARMELO	Montefalco	49 (8)
14/5	8.00	BIOKOV	Montefalco	49 (8)
14/5	8.00	GANG CHENG	Battonia	40
14/5	14.00	EUROPA II	Bridisli	23
14/5	14.30	SEA SCOUT	Arzew	Silot2

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
13/5	12.00	VITULOV NOVSKIY	50 (10)	Limassol
13/5	12.00	EL MINIA	50	Limassol
13/5	13.00	SOCARSEI	54	Montefalco
13/5	13.00	ADRIATIC	30	Pirano
13/5	13.00	SAZANI	38	Durazzo
13/5	13.00	SEGA	38	Taranto
13/5	13.00	VASSILI BOZENKO	32	Chioggia
13/5	13.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Dernice
13/5	21.00	AKTOS	49	Venezia
13/5	21.00	KRITI SEA	Silot4	ordini
14/5	12.00	MONTBLANC MARU	50	Singapore
14/5	12.00	MARCO CARMELO	49	Salerno
14/5	12.00	BIOKOV	49	Capodistria
14/5	12.00	MOTUVUN	36	Fiume
14/5	18.00	EUROPA II	23	Bridisli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
13/5	12.00	CATARINA	Scalo L. (A)	Terni
13/5	15.00	MOTUVUN	Scalo L. (B)	36
13/5	15.00	IVAN BOZOV	rada	Scalo L. (B)
14/5	15.00	AL SALAM III	21	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, AL SALAM III.
Punto franco nuovo: VASSILI BOZENKO, ANDREAS P., SAZANI, WOLWOL, EL MINIA, BAYARD, IBRAHIM BAIBORA, AETOS, VITULOV NOVSKIY, MONTBLANC MARU, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M. & M. 11, ADRIAC 301.

Scalo legnami: CATARINA, MOTUVUN.
Terni: ASSIMINA.
Silot: KRITI SEA.
Silot: KRITI SEA.

Prigioni: ICELANDIC KLIPPER.
Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, AL AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURESI.

MONFALCONE navi in arrivo

IZHORALE (Urss), ag. Marlines, tondello, da Viborg; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in porto

JADRO (Yugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SORMOVSKI (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco cellulosa; G. KOVACIC (Yugoslavia), ag. Adriaostan, Portorosega, sbarco cellulosa; TOLEDO (Slovenia), ag. Adriaostan, Portorosega, sbarco tronchi; EQUISIRE (Cipro), ag. Adriaostan, Portorosega, sbarco tronchi; EMS PONTON (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

KYRENIA (Cipro), per Gibilterra; SOCARSEI (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

997 Prezzi in ulteriore assestamento con scambi abbastanza attivi. Nel finale di riunione una maggiore ostentazione dei comperati per i titoli maggiori. Non sono mancati spunti al rialzo sui bancari.

Borsa di Milano (13.5.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius.
Abellè	87300	+0,0	-0,8	79200	152000	-1,4	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5060	0,0	0,0	5340	0,2	1,98	39,1	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1850	0,0	0,0	1605	2575	0,5	5,95	14,3
Acqua Marcia	390	-0,3	-2,3	260	1519	-3,9	4,54	9,2
Acqua Marcia r.n.c.	260	0,0	0,0	180	836	-5,5	9,56	6,0
Aedes	7150	0,0	0,0	6530	12000	-3,5	1,54	36,1
Aedes r.n.c.	3960	80	2,1	3500	7500	-1,0	3,03	20,0
Aeritalia	2313	-2,7	-1,2	1945	4471	-6,7	3,78	19,7
Alitalia	811	-1,1	-1,1	615	1190	-4,0	3,08	24,8
Alitalia priv.	482	-8	-1,6	397	990	-5,1	6,19	14,7
Alivier	8250	0,0	0,0	6210	11600	-3,8	3,64	18,5
Alleanza	45450	-540	-1,2	39000	74137	-1,9	0,83	86,4
Alleanza r.n.c.	47600	510	1,1	40800	73845	-0,6	0,88	69,5
Ansaldo Trasporti	3830	0,0	0,0	3300	6650	-1,8	0,79	7,0
Assitalia	15150	-190	-1,2	14911	25400	-1,3	2,91	14,0
Ativ. Immobiliari	3046	-104	-3,3	3046	6300	-6,4	4,10	17,2
Ausiliare	7030	30	0,4	6410	9300	0,0	1,85	31,6
Ausonia	2298	-37	-1,6	1920	3475	-6,6	—	—
Autoseda To-Mi	9830	30	0,3	9200	14600	6,8	4,07	18,2
Autoseda priv.	1074	-8	-0,8	920	1289	-4,5	7,21	23,0

B. Agricola MIL	8500	550	6,9	7680	13200	7,7	6,29	6,4
Banca Catt. V.	3760	-10	-0,3	2970	6900	-1,1	5,59	7,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2840	60	2,2	2599	3990	5,2	7,75	5,3
Banca Com. IL	2190	-1	-0,1	1900	4400	-2,8	6,20	6,3
Banca C. It. r.n.c.	2300	5	0,2	1950	3305	-3,6	8,33	9,0
Banca Manasardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	10720	-80	-0,7	7700	12650	-3,9	1,17	42,3
Banca Naz. Agr.	7000	145	2,1	5690	7250	1,4	2,50	30,0
Banca Naz. Agr. priv.	2100	41	2,0	1900	3235	-3,6	8,33	9,0
Banca Naz. A. r.n.c.	1950	0	0,0	1850	3100	-5,6	8,91	6,5
Banca Toscana	3930	-20	-0,5	3800	8000	-0,8	8,91	6,5
Banco Chiavari	2920	0	0,0	2900	6050	-3,8	8,90	4,0
Banco Lariano	2508	-12	-0,5	2300	4820	-2,6	7,97	5,2
Banco Napoli r.n.c.	17000	0	0,0	16900	20250	-0,1	8,24	11,0
Banco Roma	5050	-40	-0,8	5550	15000	-1,4	10,59	8,3
Banco Sardegna r.n.c.	10500	145	1,4	9750	13078	1,4	8,57	6,0
Banquet	222	-4	-1,8	150	735	-7,5	—	10,4
Benedetti	9450	-50	-0,5	8310	20468	-5,6	5,04	12,3
Bnl r.n.c.	11000	200	1,8	10800	22646	-3,0	3,07	4,8
Boero Bartolomeo	5550	-20	-0,4	4680	7200	-0,2	7,00	25,3
Bonifiche Ferraresi	24400	-100	-0,4	24400	35700	-2,4	1,84	27,8
Bonifiche Sile	23800	0	0,0	17750	32640	-5,2	0,61	20,1
Bonifiche S. r.n.c.	8200	150	1,9	8000	16400	-1,8	1,95	6,9
Breda	4110	-30	-0,7	3911	9685	-4,2	2,37	21,9
Broschi	680	-25	-3,5	800	1270	-6,7	—	—
Buitoni	8505	95	1,1	4399	11250	-7,3	1,18	42,7
Buitoni r.n.c.	4520	21	0,5	2100	5850	-9,4	—	22,7
Buitoni	2690	40	1,5	2210	3000	-6,4	6,13	15,5

C. Caffaro	733	-1	-0,1	599	1390	-3,8	5,46	15,1
Caffaro risp.	740	0	0,0	600	1366	-4,5	6,08	15,3
Calcestruzzi	7098	-92	-1,3	6850	10440	-1,0	3,34	18,6
Calp	2470	-60	-2,4	2380	3500	-4,3	7,29	7,6
Cam Finanziaria	1835	-5	-0,3	1730	3100	-5,7	1,90	18,1
Cantoni	4200	80	1,9	4120	9830	-6,3	5,00	3,1
Cantoni risp.	4975	-1	-0,0	4850	9800	-7,8	6,03	3,7
Car. Binda-De Medici	1760	-55	-3,0	1760	3950	-8,1	5,68	16,0
Car. Binda-De Medici r.n.c.	1760	-55	-3,0	1760	3950	-8,1	5,68	16,0
Car. Binda-De Medici risp.	9240	-10	-0,1	7850	11150	-1,1	5,08	9,7
Cement. di Augusta	11900	-50	-0,4	9470	14300	-5,4	6,25	12,5
Cement. di Augusta r.n.c.	4350	-50	-1,1	3600	5271	-1,1	6,90	11,1
Cement. di Augusta risp.	5400	40	0,7	5000	8350	-1,1	5,41	11,1
Cementaria Merone	7300	-40	-0,5	6900	12600	-3,5	7,53	7,7
Cement. Sionline	2660	-40	-1,5	2230	4310	-3,5	6,77	9,0
Ciga Hotels	3310	-50	-1,5	3000	5000	-5,5	5,51	—
Ciga Hotels r.n.c.	1560	-33	-2,1	1251	2498	-3,6	8,01	—
Cir. risp.	5665	35	0,6	3100	7150	-4,2	2,37	21,9
Cir. risp. risp.	2457	37	1,5	1638	4050	-4,0	6,92	9,8
Cit	4150	-25	-0,6	3300	5800	-2,3	7,32	13,4
Cit. risp.	5274	28	0,5	5274	9800	-1,1	4,59	11,1
Cit. risp. risp.	1520	-30	-1,9	1220	2042	-7,9	5,92	12,0
Cogefar	4400	-100	-2,2	3710	7850	-6,6	3,98	9,4
Cogefar risp.	2058	-12	-0,6	2000	4320	-6,4	9,48	4,4
Comau	160	-30	-1,4	1951	4850	-5,1	5,08	18,5
Comit	5235	10	0,2	4850	8220	-2,2	6,21	29,1
Credito Commerciale	3151	-19	-0,6	2950	6860	-7,4	6,35	5,5
Credito Fondiario	2680	-10	-0,4	2580	4665	-2,2	4,27	9,4
Credito Italiano	1074	-18	-1,6	1074	2809	-5,4	6,98	6,8
Credito Ital. r.n.c.	1226	-10	-0,8	1181	2575	-3,5	7,34	7,7
Cred. Varesino	3050	0	0,0	3050	4010	-1,1	4,59	11,1
Cred. Varesino r.n.c.	1830	-40	-2,1	1765	3000	-3,7	8,74	7,1
Cuorini	1530	-140	-8,8	1350	2500	-15,0	—	7,0

D. Dahme	210	9	4,1	180	431	8,7	—	—
Danieli & C.	4440	-35	-0,8	3420	7625	-3,2	4,50	7,7
Danieli & C. r.n.c.	2380	-16	-0,7	2320	3900	-0,8	9,24	3,9
Datsysyst	8935	-25	-0,3	6850	10010	-0,4	7,50	11,5
Del Favero	3545	-5	-0,1	3300	5700	-1,5	5,92	6,2

Daimne	210	9	-4,1	180	431	8,7	—	—
Genelli & C.	4440	-35	-0,8	3420	7625	-3,2	5,40	7,7
Genelli & r.n.c.	2380	-16	-0,7	2320	9089	-0,8	9,24	3,9
Genelli & r.n.c.	830	25	0,3	685,0	10010	0,4	7,50	11,5
Genelli & r.n.c.	3545	-5	-0,1	3300	5700	-1,5	5,92	6,1

E. Edit. Fabbri priv.	1631	1	0,1	1480	2300	-1,3	7,97	12,0
Editoriale	2540	10	0,4	1611	2814	4,5	2,07	34,2
Edizioni	2799	-61	-2,1	1900	2970	-3,1	3,33	10,6
Edizioni	3280	-10	-0,3	2580	4970	-4,7	5,18	8,1
Edizioni r.n.c.	2720	-18	-0,6	2060	4000	-1,1	4,01	5,5
Edizioni mobiliare	6370	-70	-1,1	5820	12410	-1,2	3,61	11,1
Edizioni mobiliare r.n.c.	2100	50	2,4	2050	5390	-2,6	11,90	3,6

GENERALI

Le quote in Midi

«Non abbiamo intenzione di raggiungere il 33 %»

ASSICURAZIONE AUTO Copertura più ampia

Indicate le linee della riforma

ROMA — Nuovi interventi legislativi per disciplinare i rapporti tra banche e assicurazioni sulla base delle conclusioni della commissione Maccanico, «miniriforma» dell'assicurazione Rc-auto tesa a estendere l'assicurazione ai ciclomotori, a ridurre la litigiosità, ad accelerare la liquidazione dei danni (che dovranno comprendere anche i «danni alla salute») e a estendere la copertura assicurativa ai danni personali subiti dai familiari degli assicurati: sono queste le prossime iniziative che il ministero dell'Industria intende attuare in campo assicurativo.

A parlarne è stato lo stesso ministro, Adolfo Battaglia, nella voluminosa relazione sullo stato della politica assicurativa italiana che ha consegnato alla Camera e al Senato. I dati contenuti nella relazione confermano il «boom» delle polizze-vita che, nel 1987, hanno raggiunto quota 5 mila miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra banche e assicurazioni, Battaglia — nella sua relazione — ricorda le conclusioni cui è pervenuta la commissione Maccanico definendoli «un notevole passo in avanti per il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza del settore assicurativo», aggiungendo che «questi risultati dovranno ora trovare la loro definizione in un organico disegno di legge».

Dopo aver rilevato come l'Italia sia al settimo posto nella classifica mondiale dei Paesi per raccolta premi (e all'undicesimo in quella dei soli premi vita),

il ministro dell'Industria sottolinea come, «di fronte alle ormai palesi difficoltà in cui versa il sistema previdenziale pubblico», le imprese di assicurazione «possano e debbano necessariamente svolgere un ruolo importante nel settore previdenziale».

Un lungo capitolo della relazione di Battaglia è dedicato alla prossima «miniriforma» dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto. Battaglia ricorda, per esempio, la necessità di adeguare i massimali di garanzia ai livelli previsti negli altri Paesi europei (soprattutto per quanto riguarda i risarcimenti del danno per le vittime della strada causate dalle autopirata) e di includere i familiari dell'assicurato tra coloro che possono ottenere il risarcimento per i danni alla persona.

L'assicurazione obbligatoria — afferma ancora il ministro dell'Industria nella sua relazione — dovrà inoltre essere estesa ai ciclomotori e alle macchine agricole.

Tra le iniziative allo studio vi sono infine anche gli «strumenti idonei a contenere la litigiosità» quando si verificano sinistri, «a rendere ancora più sollecita la liquidazione dei danni» e a introdurre «l'obbligo per l'assicuratore di offrire un risarcimento anche per i danni alle persone diverse rispetto a quelli previsti dalla legge».

In questo quadro rientra appunto l'ipotesi di tenere conto dei «danni alla salute» o «danni biologici» sui quali si è pronunciata favorevolmente nel 1986 anche la Corte costituzionale.



Enrico Randone



Alfonso Desiato

Comunicazione ufficiale della compagnia e della Lazard

PARIGI — Le azioni della Compagnie du Midi hanno recuperato ieri il 2,5% alla Borsa di Parigi, chiudendo a 1529 franchi contro i 1478 di mercoledì (l'altro ieri in Francia le Borse erano chiuse, quando il titolo aveva perso il 4%). Il volume degli scambi è stato però modesto, molto inferiore a quello di mercoledì. La diminuita attività di Borsa rende più credibili le voci secondo le quali il vertice delle Generali e quello della Midi starebbero negoziando un accordo. A Parigi ieri è stato confermato che mercoledì scorso Bernard Pagezy, presidente della Midi, si è incontrato a Milano con alcuni esponenti del vertice della compagnia triestina. Non però con il presidente Enrico Randone e nemmeno con l'amministratore delegato Alfonso Desiato.

Ieri mattina un comunicato della Lazard e delle Generali ha reso noto l'entità esatta delle quote detenute nella Midi al 4 maggio scorso. Le Generali avevano il 14,48%, Mediobanca il 4,29% e la Lazard, attraverso la compagnia di assicurazione La France da lei controllata, aveva il 2,01%.

Le Generali, dice il comunicato, non intendono raggiungere il 33% del capitale della Midi, quota necessaria per bloccare in assemblea la fusione con l'altra compagnia francese Axa. Secondo alcuni osservatori francesi, però, la compagnia triestina non ha bisogno di raggiungere il 33%, dato che per bloccare la fusione basta il voto contrario di un terzo delle azioni presenti in assemblea.

BTP Una nuova emissione

ROMA — Una nuova emissione di Btp biennale, il 10,50%, scadenza 18 maggio 1990, è stata decisa ieri dal ministero del Tesoro per un ammontare di 1.000 miliardi. I rendimenti offerti dal Tesoro per questi titoli sono invariati rispetto alla precedente emissione di fine aprile, pari all'11,38% lordo e al 9,93% netto annuo.

Il prezzo di emissione dei Btp biennali è anch'esso rimasto immutato a 99 lire ogni 100 di nominale, come del resto la provvigione che sarà riconosciuta dal Tesoro agli intermediari.

Le sottoscrizioni avranno inizio il prossimo 18 maggio e termineranno il giorno successivo. Il versamento relativo alle sottoscrizioni sarà effettuato dalla Banca d'Italia entro il prossimo 30 maggio.

«ALLEANZA» Utili '86: un «1» in più

MILANO — Nel pubblicare i dati di bilancio dell'Alleanza Assicurazioni, società controllata dalle Assicurazioni Generali, è malagevolmente apparso un «1» davanti ai 49,3 miliardi di utile netto relativo al bilancio del 1986, che falava il raffronto con l'utile '87, che è stato di 52,2 miliardi.

Errore anche nella data dell'assemblea che dovrà approvare l'aumento di capitale a 30 e non 20 giugno.

QUADRI La Diesel protesta

TRIESTE — I quadri e gli impiegati di ottavo livello della nuova società Diesel Ricerche di Trieste, gruppo Finanziaria, hanno promosso, analogo a quella attuata il mese scorso all'Enel, una protesta collettiva. I dipendenti hanno infatti usufruito collettivamente ieri di una giornata di ferie per protestare contro i ritardi della società nella stesura dei programmi e degli organigrammi.

L'«INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA»

La fabbrica dei bip

Una realtà consistente del «nuovo» in regione

Intervista di
Fulvio Gori

TRIESTE — Qualche giorno fa gli azionisti dell'«Informatica Friuli-Venezia Giulia spa», riuniti in assemblea ordinaria e straordinaria, hanno preso una serie di importanti deliberazioni: il rinnovo del consiglio di amministrazione, l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1987, l'aumento del capitale sociale. Nel nuovo consiglio di amministrazione, che nella prossima seduta (il 20 maggio) provvederà alle nomine dei vertici dell'azienda, è previsto il cambio della presidenza. L'elemento di continuità è rappresentato da Sergio Brischì, amministratore delegato e direttore generale dell'azienda sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1974. Aveva un organico di 294 dipendenti: da allora a oggi la società delle Partecipazioni statali (gruppo Iri-Finsiel) ha effettuato 237 nuove assunzioni. Il bilancio del 1987 si è chiuso con un fatturato complessivo di 45,5 miliardi, con un incremento del 32% sull'anno precedente. Utile netto 1,9 miliardi. Circa il 4% del fatturato complessivo.

Ingegnere Brischì, partiamo da zero, e non diamo per scontato che tutti sappiano tutto. Che cos'è l'informatica?

E' quella scienza, o settore industriale, nata dalla cibernetica, che tende a sostituire con delle macchine certe funzioni prima proprie dell'uomo.

Produce robot? No. La vera e propria robotica sostituisce solo le attività manuali dell'uomo, quelle più pesanti o pericolose. L'informatica assiste in attività intellettuali.

Dunque fate i computer.

Il computer è costituito da due componenti, l'hardware e il software. L'hardware, che significa «ferraglia», è la massa dei circuiti, il software comprende i programmi e le istruzioni che rendono la macchina capace di svolgere una determinata funzione, adattare cioè lo stesso computer alle esigenze richieste di volta in volta. Noi produciamo il software.

Facciamo un esempio. Un computer usato in un ospedale deve essere in grado di fornire istantaneamente la disponibilità di posti letto in un determinato reparto o, se utilizzato in una banca, di dare la disponibilità in conto corrente o il profilo di rischio di un cliente.



L'ingegner Sergio Brischì

In pratica, cosa ci mette, dentro alla macchina?

Va memorizzato, in un particolare codice, detto «linguaggio macchina», il programma, una serie di istruzioni che consentono all'uomo di colloquiare con la macchina stessa attraverso una tastiera, un video o una stampante. Rappresentano in un certo modo i sensi di questo «cervello elettronico».

Cosa fa, allora, l'«Informatica spa»?

Due tipi di attività. Una tecnologica, che consiste nella ricerca di metodi e strumenti che semplifichino il colloquio uomo-macchina. La seconda, di tipo industriale, consiste nella produzione di software destinato ad essere acquistato e impiegato direttamente dagli utenti finali di computer.

Facciamo esempi concreti.

Attualmente l'informatica si caratterizza a livello nazionale per la specializzazione in prodotti che consentano l'automazione di enti locali (anagrafi, gestione delle pratiche o delle domande) o di strutture sanitarie.

Spieghiamo meglio.

Prendiamo un ospedale. Il paziente viene identificato dal computer dal momento dell'ammmissione, rendendo disponibile al reparto il profilo sanitario con i fattori di rischio, precedenti clinici. I dati essenziali. Poi viene data l'indicazione per trovare immediatamente la cartella clinica completa.

Quanto costa un vostro sistema per automatizzare un ospedale?

Nel Friuli-Venezia Giulia abbiamo risolto i problemi di

costo facendo un modello che può essere utilizzato da tutti gli ospedali, ed è già usato. Fare un prezzo è difficile. Importante è realizzare economie di scala che derivano dall'utilizzo multiplo dello stesso investimento, che è sempre dell'ordine di svariate migliaia.

E i miliardi chi li mette?

Il fondo sanitario nazionale, ma è sempre una coperta troppo corta.

Voi siete un ente a capitale pubblico...

Sì, ma con regole di gestione interna e di confronto con il mercato di tipo assolutamente privatistico.

Quante sono in Italia le aziende del settore?

Novemila. Noi siamo tra le prime dieci. Siamo nati con un obiettivo prioritario, ma non esclusivo, a livello regionale. Poi siamo cresciuti e oggi oltre 700 enti locali utilizzano prodotti della nostra società.

Il vostro settore, a Trieste e nella regione, è tra quelli che costituiscono il «nuovo», che gradatamente dovrebbe creare quell'occupazione che è venuta inesorabilmente a mancare dopo la ristrutturazione dell'industria pesante. Quanti posti di lavoro garantisce?

Circa cinquecento. E continueremo a crearne altri cinquanta nei prossimi anni. Ma è ovvio che si tratti di posti riservati a diplomati e laureati.

Trovate facilmente personale?

No. Contrariamente a quanto si possa pensare, in una città che da sempre lamenta disoccupazione intellettuale. Anzi, se c'è qualche laureato interessato a lavorare nell'informatica, siamo qua.

Cosa significa? L'Università non sforma elementi adatti? Qualitativamente siamo soddisfatti dall'offerta locale, quantitativamente, secondo noi, abbiamo raschiato il fondo del barile.

Dovrete «importare» gente? Probabilmente sì, con il rischio di subire successivamente il «turn over» da parte di chi tende a ritornare a casa propria, in un mercato del lavoro, nel nostro campo, che esprime ancora oggi una forte domanda di personale specializzato.

Novemila società in Italia. Avete concorrenza anche in casa?

Certamente. Per noi però, il vantaggio rispetto alla concorrenza sta nella forte specializzazione (non ci occupiamo di tutto) e nella capacità finanziaria per investimenti di ricerca e sviluppo.

Ma avete concorrenza anche nella stessa Finsiel...

Effettivamente stiamo assistendo a un proliferare di iniziative sull'intero territorio nazionale, anche con interventi dello Stato, in settori che prima erano di pertinenza della pubblica amministrazione locale. Un coordinamento a livello Finsiel, che oggi controlla dieci società operative, può consentire di massimizzare i risultati proprio attraverso il ruolo che ci è stato riconosciuto di caposettore per l'informatica nella pubblica amministrazione locale e nella sanità.

Si dice che voi tendete a lavorare in regime di monopolio e che i vostri prodotti non sempre siano il massimo del mercato. E soprattutto i più costosi...

Chiunque abbia un minimo di successo, in termini di penetrazione del mercato, finisce col subire accuse di monopolio. Ritengo che i settecento clienti acquisiti dalle Alpi, alla Sicilia, alla Sardegna, attestino la nostra competitività in termini sia tecnici che economici.

Con il Lloyd Triestino avevate una collaborazione che non c'è più...

Abbiamo collaborato con il Lloyd in un momento di rinnovamento delle strutture. Qualora il Lloyd ravvisasse la necessità di ulteriori interventi strategici, riteniamo di avere la capacità per fornire ogni tipo di supporto.

E il '92?

Un mercato in rapida e continua evoluzione come quello dell'informatica ci ha abituato ad operare ogni giorno come se il '92 fosse già arrivato.

Bilancio Isveimer 1987

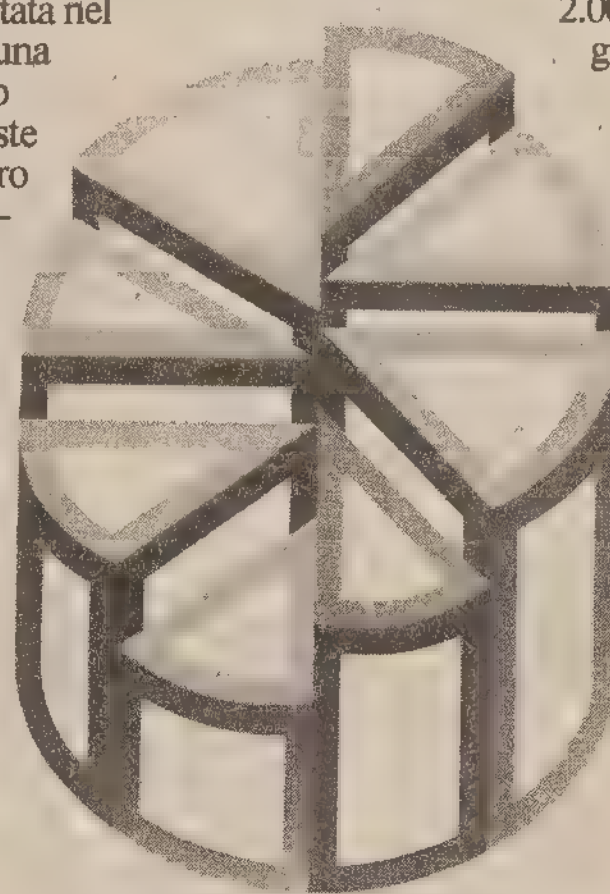
Nuovo credito erogato:
2.141 miliardi

Impieghi per mutui:
7.559 miliardi

L'attività creditizia esercitata nel corso del 1987 costituisce una nuova conferma del solido rapporto di fiducia che esiste tra l'Isveimer ed un numero sempre crescente di operatori economici.

2.141 miliardi di credito erogato, 2.723 miliardi di finanziamenti deliberati in favore di oltre 600 imprese e domande di finanziamento per 3.122 miliardi pervenute nel 1987 rappresentano livelli operativi di grande rilievo.

La raccolta, superiore a



2.000 miliardi, conferma il prestigio dell'Istituto sul mercato interno del risparmio e sui mercati finanziari internazionali.

Tutto ciò fa crescere ancora la dimensione dell'Isveimer, portando gli impieghi a 7.559 miliardi ed i mezzi fiduciari a 7.745 miliardi.

L'utile netto è salito a 44 miliardi, in aumento anche il patrimonio netto pari a 605 miliardi e la consistenza dei fondi rischi che ammontano a 673 miliardi.

Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

Sede e Direzione Generale: Napoli

PRONTO LO SBARCO IN FRANCIA, SPAGNA E GERMANIA

Ras, la «campagna» d'Europa

Il bilancio 1987 chiude con un utile netto di 51,2 miliardi (+ 25 per cento)

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Il nostro di quest'anno è un bilancio che guarda già all'appuntamento del 1992, quando cioè dovremo misurarci con gli agguerriti concorrenti europei, ha dichiarato ieri Umberto Zanni, presidente e amministratore delegato della Ras, subito dopo il consiglio di amministrazione che ha approvato i risultati dell'anno scorso. In tema di concorrenza internazionale il secondo gruppo assicurativo privato italiano gioca, per così dire, in casa dal momento che è controllato per il 51 per cento del capitale dalla tedesca Allianz.

«Con il nostro azionista di controllo, da tempo — ha spiegato Zanni — abbiamo attivato una strategia di sinergie che si avverte più evidente sui mercati esteri, come per esempio in Francia, dove stiamo dando vita in partnership con l'Allianz a una nuova holding assicurativa, l'Allianz-Ras France». Nella società vengono infatti compattate due vecchie compagnie transalpine, l'Allianz France (controllata dalla Ras) e la Protectrice (controllata dalla Ras), entrambe specializzate soprattutto nei grandi rischi.

Un'analoga operazione potrebbe presto realizzarsi in Spagna, mercato assicurativo in forte espansione e sul quale il gruppo Ras sta lavorando per un ulteriore rafforzamento. «Abbiamo numerosi progetti in cantiere — ha proseguito Zanni, che siede anche nel consiglio della Allianz Europa — e molto puntiamo sulle nostre compagnie iberiche, la Cresca di

Barcellona e l'Adriatica Seguros di Madrid». Ma l'espansione europea della Ras pensa anche di svilupparla in casa della stessa Allianz. In Germania infatti la Ras conta di aprire presto una società di diritto tedesco («Tra l'altro perseguiamo da sempre — ha spiegato Zanni — una politica finanziaria di diversificazione valutaria degli investimenti») specializzata nel ramo dei danni e che dovrebbe coinvolgere la viennese Interunfall a partire

BIRRA Va bene la Moretti

UDINE — Si è svolta a Udine l'assemblea degli azionisti della società «Birra Moretti», che ha approvato il bilancio 1987, nel quale si evidenzia un utile di 3 miliardi 652 milioni di lire ed un cash flow di cinque miliardi 873 milioni di lire.

L'assemblea ha inoltre approvato l'aumento di capitale da dieci a undici miliardi e mezzo, prendendo atto dei positivi risultati ottenuti con i nuovi stabilimenti di San Giorgio di Nogaro (Udine), dove nel 1987 sono stati investiti dieci miliardi.

La Moretti ha inoltre confermato la propria politica di espansione, recentemente rafforzata con la nuova birra «baffo d'oro» che già si estrinseca con esportazioni negli Stati Uniti e addirittura in Austria.

dalla direzione generale. Alla vitalità della Ras all'estero corrisponde un trend nettamente positivo del giro d'affari e della gestione in Italia. Il 1987 si è chiuso con un risultato lordo d'esercizio di 109 miliardi, dal quale trae origine un utile netto di 51,2 miliardi (+25 per cento) che consentirà di distribuire un dividendo di 280 lire alle azioni ordinarie e di 300 a quelle di risparmio (valori uguali all'anno scorso ma riferiti a una base azionaria diluita in seguito all'aumento di capitale da 110 a 155 miliardi di lire).

La raccolta dei premi, pari a 2.038 miliardi, è cresciuta del 16,6 per cento, mentre l'intero gruppo si è assestato, in Italia e all'estero, su un totale di 4.226 miliardi. «Per la prima volta, inoltre — ha detto Angelo Marchiò, direttore generale per gli affari generali (al quale si affianca Dario Gaverbi con analogo carica per la gestione assicurativa) — abbiamo registrato il sorpasso dei premi assicurativi del ramo vita (+39,5 per cento) sulle polizze della Rc auto. Un altro rilevante risultato tecnico della Ras è rappresentato dalle riserve: 3854 miliardi ai quali vanno sommati i 104 miliardi accantonati al fondo rischi catastrofali.

«In pratica per ogni 100 lire di premi — ha sintetizzato Marchiò — disponiamo di circa 190 lire di riserve». Quanto ai margini di solvibilità, questi sono tre volte superiori ai livelli di legge nei rami danni e cinque volte nel ramo vita. A migliorare la solidità della compagnia contribuiscono le plusvalenze intrinseche del patrimonio immobiliare.

MONDADORI Trattative di pace Gli animi paiono placati

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La speranza di un'onorevole ricomposizione in casa Mondadori è affidata ai colloqui che riprenderanno la prossima settimana tra gli avvocati Vittorio Dotti (legale di Leonardo Mondadori e Silvio Berlusconi) e Vittorio Ripa di Meana che rappresenta invece gli interessi della famiglia Formenton e di Carlo De Benedetti. Il contatto tra i due legali è continuato informalmente in questi giorni, anche dopo l'assemblea di martedì scorso che ha sancito l'uscita dal consiglio di amministrazione di Leonardo Mondadori, di sua madre Laura, dei rappresentanti di Silvio Berlusconi, Vittorio Merloni, Gianfelice Rocca, tutti alleati di Leonardo all'interno del sindacato di blocco della Amef, la finanziaria quotata in Borsa che controlla il 50,3% del capitale.

Una delibera resa possibile dall'assenza in assemblea della Amef, decisa in prima persona dal presidente della finanziaria Sergio Polillo che presiede anche la Mondadori.

Come si ricorderà dalle cronache di questi ultimi giorni le reazioni a caldo della parte sconfitta non si sono fatte attendere: «lunga e sanguinosa» contro Carlo De Benedetti, pur non escludendo una possibile riconciliazione a medio termine con la famiglia Formenton. Ma adesso sembra che gli animi si siano calmati. Fino a ieri non risulta che le deliberazioni dell'assemblea siano state impugnate in tribunale e, anche se il termine di legge prescrive novanta giorni di tempo, è probabile che si attenda ancora, in attesa di una soluzione pacifica e concordata.

Potrebbe venire dal consiglio di amministrazione della Mondadori che si terrà a Segrate oggi con all'ordine del giorno la nomina del presidente, del vicepresidente e dell'amministratore delegato. Per quest'ultima carica sembra sicura la riconferma di Emilio Fossati, mentre per la presidenza si pensa a Sergio Polillo oppure a Vittorio Ripa di Meana o Bruno Visentini. Ma è dalla vicepresidenza che fino a martedì era di Leonardo Mondadori che potrebbe arrivare la sorpresa o il segnale di distensione. Il consiglio potrebbe copiare un nome che rappresenti gli interessi degli esclusi, un rappresentante di Berlusconi, per esempio. Soluzione tecnicamente possibile oggi senza convocare un'assemblea straordinaria poiché lo statuto della Mondadori prevede in 15 il numero massimo dei consiglieri, mentre martedì ne sono stati eletti solo 13.

IMPIEGHI BANCARI

Un aprile in crescendo

ROMA — E' effettivamente ripresa, sia pur non a ritmi da «record», la corsa degli impieghi bancari ad aprile; secondo indiscrezioni raccolte in ambienti bancari, gli impieghi in lire sarebbero cresciuti nel mese che si è appena chiuso del 7,8% contro il 7,5% realizzati, in base ai dati provvisori forniti ufficialmente dalla Banca d'Italia, a marzo '88.

Anche il «trend» preoccupante della raccolta sembrerebbe confermato: secondo le stesse indiscrezioni ad aprile i depositi bancari sarebbero cresciuti del 4,4-4,9%, al di sotto cioè del tasso d'inflazione. Quello che i tecnici definiscono l'«effetto «tappo», e cioè una ripresa dei prestiti collegata all'uscita del sistema massimale, si è dunque puntualmente verificato. Probabilmente, ed è questo elemento ad aver suscitato preoccupazioni ma anche immediati interventi della Banca d'Italia (il tasso delle operazioni pronto conto termine è stato giovedì innalzato di mezzo punto dall'autorità monetaria). Aprile però è stato caratterizzato anche dalla ripresa delle operazioni finanziarie realizzate dalle tesorerie delle grandi imprese: sul mercato — dicono gli operatori — si è riversata una consistente corrente di denaro finalizzato a titoli quotati sopra la pari sul secondario e con scadenze molto ravvicinate.

Il risultato è che queste operazioni, fatte finanziandosi presso le banche, hanno riportato in su gli impieghi. Nel valutare la crescita del 7,8% che si sarebbe verificata ad aprile c'è da considerare infatti che il dato di marzo (7,5%) era stato piuttosto alto perché commisurato su un impiego '87 particolarmente «negativo» sul fronte degli impieghi.

In ogni caso c'è da considerare che l'obiettivo di crescita degli impieghi fissato dalla Banca d'Italia è compreso in una fascia del 10%. Negli ambienti del settore comunque si tende a ridimensionare il fenomeno sostenendo che si tratta di una tendenza destinata a rientrare.

Quanto all'andamento dei depositi, che tanto sta preoccupando le banche, si tratta di un trend di rallentamento della crescita che sta ormai proseguendo da diversi mesi. Gli istituti di credito, tra l'altro, non possono assolutamente manovrare sulla leva dei tassi aumentando quelli passivi, perché la forbice con quelli attivi si ridurrebbe troppo, incidendo pesantemente sul conto economico.

SIDERURGIA

Due ministeri al capezzale

ROMA — I problemi della ristrutturazione siderurgica sono stati al centro di un vertice interministeriale svolto ieri a Palazzo Chigi. Nello studio del vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis si sono infatti dati appuntamento i ministri delle PP.SS., Carlo Fracanzani, e dell'industria Adolfo Battaglia.

L'incontro è servito per mettere a punto la definizione di una serie di documenti organizzativi per affrontare i problemi del settore siderurgico. Al termine della riunione organizzativa il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha detto ai giornalisti che è stato predisposto un calendario e un metodo operativo.

Ci saranno delle scadenze, la prima delle quali — ha aggiunto — martedì prossimo per la presentazione di una sorta di ricognizione della situazione della siderurgia nazionale che sarà sottoposta all'esame dei ministri competenti. Dopo di che, sulla base di questa «mappa» bisognerà stringere un po' anche nei rapporti tra pubblico e privato, se possibile, e quindi dare maggiore concretezza agli impegni di ristrutturazione generale della politica siderurgica italiana» ha precisato Battaglia.

Vi saranno anche degli incontri a Bruxelles e soprattutto — ha continuato il ministro — ci sarà pure una sede parlamentare ove esaminare questi documenti in vista della riunione del consiglio dei ministri della Cee fissata per il 24 giugno.

La riunione ha avuto anche come scopo quello di delineare la posizione governativa in vista dell'incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori che, secondo Battaglia, avverrà in tempi ravvicinati.

CAFFE'

Tra Illy e Segafredo battaglia rinviata

TRIESTE — Tutto rinviato per la soluzione della controversia fra la Illy Caffè di Trieste e la Segafredo-Zanetti di Bologna, in merito allo spot pubblicitario della ditta triestina in onda da qualche tempo sulle reti di Berlusconi. E' stata infatti rinviata, per mancanza del numero legale dei componenti, la riunione dei giuristi di autodisciplina pubblicitaria (un fatto mai successo in 20 anni di attività), al quale la Segafredo-Zanetti si era rivolta con un ricorso ritenendo lo spot «denigratorio nei confronti dei prodotti concorrenti in generale».

La prossima riunione dei giuristi, per affrontare la controversia fra Illy e Segafredo, dovrebbe svolgersi il 20 maggio.

Intanto, hanno pure presentato ricorso, con analoghe motivazioni, il Comitato italiano caffè, l'Associazione italiana industriali prodotti alimentari e l'Associazione nazionale torrefattori.

«Con questo spot — ribadisce la Illy in una nota — si mette l'accento sull'argomento caffè e la relativa qualità. Se da una parte ci sono coloro che lo ritengono «denigratorio», dall'altra giungono a Trieste segnali di plauso».

Il nostro messaggio pubblicitario — prosegue la nota — vuole prima di tutto tutelare il consumatore che, pagando 800 lire, ha tutto il diritto di bere una buona tazzina di caffè.

«Purtroppo — aggiunge la nota — molti caffè serviti nei bar non sono buoni. Con il nostro spot abbiamo voluto evidenziare una «triste» realtà, a cui persino i mezzi di informazione negli ultimi tempi hanno dato risalto».

PORTI
Oggi
sciopero

ROMA — Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil hanno dichiarato uno sciopero nazionale dei lavoratori dei porti dalle 13 di oggi 14 maggio alle 6 di lunedì 16. Inoltre dalle 6 di lunedì il lavoro proseguirà «con la disponibilità operativa per i soli due turni ordinari diurni — afferma un comunicato — oppure a orario spezzato con l'esclusione di tutte le prestazioni straordinarie».

Gli scioperi sono stati decisi in seguito all'«atteggiamento di chiusura delle controparti» nella vertenza.

TRIPCOVICH
Un terminal a Venezia

TRIESTE — La Metrasped-Tiss, società di spedizioni internazionali controllata dalla Gottardo Ruffoni, che fa parte a sua volta del gruppo Tripovich di Trieste, inaugura oggi a Venezia un nuovo terminal di 10 mila metri quadrati, di cui 2.700 coperti. Intanto, è stata fissata per venerdì prossimo, 20 maggio, la riunione del consiglio di amministrazione della D. Tripovich Spa, per approvare il bilancio 1987.

PARTECIPAZIONI STATALI

Privato, perché no ?

Fracanzani: le aziende pubbliche potrebbero trasformarsi in Spa

ROMA — Nel futuro di Iri, Eni, Efim ed Ente Cinema vi potrebbe essere la società per azioni. L'idea (per la varietà non nuovissima) è stata rilanciata ieri al convegno della Dc su «L'Europa, le imprese e l'atto unico» dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

In sostanza, secondo il ministro, gli enti a partecipazione statale dovrebbero trasformarsi in società per azioni, il pacchetto di maggioranza dovrebbe rimanere nelle mani dello Stato (quindi non sarebbero possibili scalate), mentre il resto delle azioni potrebbe essere distribuito tra i risparmiatori.

Come si vede è un piano apparentemente semplice, in realtà configura una specie di rivoluzione di tutto il sistema economico nazionale.

Avere per soci, seppure di minoranza, i «privati» comporterebbe la necessità di cambiare radicalmente il comportamento degli enti. I privati pretenderebbero un ritorno economico dal loro investimento, e di conseguenza gli enti sarebbero costretti a perseguire come scopo principale il profitto.

Tanto per fare un esempio, un caso come quello della Finsider che da anni produce solo perdite non sarebbe possibile. In sostanza, se l'idea di Fracanzani si trasformasse in realtà sarebbe il trionfo completo del «privato», e delle regole che lo presiedono.

Fracanzani, consapevole dell'esplosività del suo progetto e dello scontro di ideologie che potrà scatenare, ha preferito ammantarlo di prudenza.

«Pongo la questione — ha detto il ministro — in termini problematici. La scadenza del 1992 con l'integrazione europea implica la necessità di non rimanere passivi. Sull'ipotesi di trasformare gli enti a partecipazione statale in Spa è necessario avviare una prima fase di studio e poi un confronto collegiale tra governo, Parlamento e imprese». Come dire: l'idea è sul tavolo, ora parliamone.

In effetti, se ne è cominciato a discutere subito dopo l'esposizione di Fracanzani. La sensazione è che una parte sostanziosa della Dc, il Pli e il Pri siano pronti a sostenere la proposta di Fracanzani, socialisti e socialdemocratici sono invece molto cauti. Una netta opposizione si è già profilata dal fronte comunista.

nista. Il presidente della commissione bilancio, il senatore democristiano Andreatta, ha giudicato «interessante» la proposta.

Molto più prudente il socialista Biagio Marzo secondo il quale «le partecipazioni statali hanno una loro originalità e questo non è il momento opportuno per parlare di operazioni di ingegneria finanziaria». Il rappresentante del Psi ha comunque riconosciuto che «bisogna fare una grande riflessione sul ruolo e sulla funzione delle partecipazioni statali».

Il «no» più esplicito è venuto dai comunisti. Borghini, della direzione del Pci, ha bollato l'idea di Fracanzani con un secco «è stravagante», quindi ha provocatoriamente aggiunto: «Casomai sarebbe

da sopprimere il ministero delle Partecipazioni statali». La battuta più simpatica è venuta dall'esperto fiscale Victor Uckmar: «La proposta di Fracanzani è sulla via ormai percorsa anche dai russi e dai cinesi e quindi non vedo perché in Italia si debba rimanere indietro».

Gli unici a non volere esprimere giudizi sono stati i diretti interessati, ossia il presidente dell'Iri Romano Prodi e quello dell'Eni Reviglio. Entrambi se la sono cavata con un generico «decida il ministro, noi non vogliamo fare alcun commento».

Un fatto è certo: dieci anni fa chi avesse fatto una proposta simile a quella di Fracanzani avrebbe rischiato il rogo; oggi invece la questione è posta e il dibattito è aperto. [r. r.]

TAVOLA ROTONDA

Trieste e l'Europa

TRIESTE — L'economia triestina, le sue potenzialità, il suo ruolo nello scenario europeo. Questi i temi che lunedì 16 maggio saranno al centro della tavola rotonda dedicata a «Trieste: prospettive economiche per gli anni '90», organizzata dal «Sole 24 Ore» in occasione dell'apertura della redazione del Friuli-Venezia Giulia, che ha sede a Trieste in piazza Scorsola.

L'appuntamento dell'economia triestina con la liberalizzazione dei mercati europei nel '92 sarà certamente uno dei motivi conduttori del dibattito.

I lavori della manifestazione, che inizierà alle 16.30 al centro congressi della Stazione Marittima, verranno introdotti dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombe- si, e dal presidente dell'Asso-

ciazione industriali, Piero Torresella.

L'interesse delle tematiche, legate all'economia triestina e soprattutto alle sue potenzialità in vista del mercato unico europeo, è testimoniato dalla partecipazione alla tavola rotonda di alcuni tra i più autorevoli rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale italiano.

Saranno infatti presenti Piero Bassetti, presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, Cecilia Danielli, amministratore delegato e direttore generale della Danielli & c., Alfonso Desiati, amministratore delegato delle Assicurazioni generali, Carlo Patrucco, vice-presidente della Confindustria, Beatrice Rangoni Machiavelli, componente dell'assemblea economica e sociale della Comunità Europea.

Click

In 25 anni il nostro impegno non si è mai spento.

Pensateci mentre siete sul tram o in ascensore,

mentre lavorate, studiate, oppure stasera

prima di accendere la tivù. Dietro la vita di

ogni giorno, c'è l'impegno dell'ENEL. Pensateci

mentre leggete i dati del nostro bilancio 1987,

il migliore di questi primi 25 anni:

169 miliardi di kilowattora prodotti, 26 mi-

lioni di utenti serviti, 6750 miliardi di inve-

stimenti, un utile di 133 miliardi che contri-

buirà a migliorare il nostro servizio, la qualità

della vita di tutti. Per capire il senso di queste

cifre basta avvicinarsi ad un interruttore. Click.

ENEL 1987
Un bilancio positivo.

NAPOLI

Pace sotto il vulcano

De Napoli a nome di tutti ha chiesto scusa alla società e ai tifosi



Ottavio Bianchi esce corrucciato dal «San Paolo»: «Non parlo — ha detto — dirò cose importanti in seguito ma nelle sedi opportune».

NAPOLI — Il giorno più lungo del Napoli comincia alle 14.30 allo stadio San Paolo, quando, un'ora e mezzo prima l'inizio dell'allenamento, quindi con anticipo molto abbondante, arrivano per primi Ferrario e Bagni. Seguono poi a distanza di diversi minuti via via tutti gli altri. Segno evidente che i giocatori avevano in animo di riunirsi per esaminare la situazione. La prima sorpresa arriva alle 15.10 quando allo stadio arriva anche Maradona, assente da più di una settimana agli allenamenti. La sua presenza è legata certamente al momento e alla necessità di un esame approfondito della situazione.

Maradona, che è in jeans e maglietta, è preceduto da una decina di minuti dal presidente Ferlaino, un'altra presenza non del tutto a sorpresa tenuto conto della delicatezza della situazione. Qualche minuto prima del presidente era giunto anche Moggi.

L'allenatore Bianchi arriva invece alle 15.30. Occasionalmente prima di lui arriva una «gazzella» dei carabinieri. Si pensa che l'allenatore fosse scortato ma la circostanza è smentita. Si tratta di un incontro occasionale. Mai vista tanta forza pubblica per un allenamento del Napoli. Probabilmente c'erano preoccupazioni per le contestazioni avvenute ieri in piazza dei Martiri davanti alla sede del Napoli nei confronti di alcuni calciatori. Che cosa succede all'interno degli spogliatoi? Le notizie che filtrano parlano di un'assemblea dei giocatori (alla quale interviene poi anche Ferlaino ma non Bianchi) che, in sostanza, fa seguito a quella convocata l'altra sera in un albergo della collina di Posillipo, da Maradona per parlare con i compagni.

Al termine dell'incontro con il massimo esponente della società, i giocatori stilano il comunicato che di lì a poco viene letto ai giornalisti da De Napoli, offertosi spontaneamente. E' in sostanza una marcia indietro dei calciatori e sicuramente un successo dell'operato della società che nella giornata di giovedì, come è noto, aveva tenuto a rapporto singolo i giocatori per cercare una soluzione alla vicenda. Si nota comunque che nel comunicato non c'è un preciso riferimento all'allenatore Bianchi. I giocatori chiedono scusa per essersi espressi «in maniera non chiara e in modi e

tempi non giusti» sugli ultimi risultati negativi. Le scuse non sono estese all'allenatore ma fonti vicine alla dirigenza del Napoli fanno intendere che quel riferimento alle scuse alla società, debba in un certo modo comprendere quelle anche all'allenatore. Ma si tratta comunque di interpretazioni. L'incontro dei giocatori con Ferlaino è durato una mezz'ora. Altrettanto era durata la riunione dei soli giocatori. Alle 17 Ferlaino lascia il San Paolo, annunciando che anche la società avrebbe in serata emesso un comunicato, intanto dieci minuti prima la squadra era andata in campo per l'allenamento con il tecnico in seconda Casati. Non si vede Bianchi e ciò desta qualche sorpresa. Si apprende che l'allenatore si

MILAN A Como per il trionfo

CARNAGO — Una giornata di cielo malinconico, con una fastidiosa e triste pioviggine, accoglie i rossoneri a Milano, a due giorni dal programma grandi festeggiamenti. Per di più è venerdì 13. Eppure, dopo che sono stati svelati i segreti di una partitella scaramantica (quella contro il Barrucana, prima di andare a Napoli), che ricalcava per molti versi l'ultima amichevole prima dello scudetto della stella, dopo giorni e giorni di scontri, di «no comment» e grandi prudenze, il giorno più terribile per i superstiziosi passa inosservato.

Un allenamento mattutino, qualche stretta di mano, poche battute scambiate con i giornalisti e i rossoneri tornano ognuno a casa propria. L'«Erecole» del campionato è atteso a Como all'appuntamento con l'ultima fatica, e un po' di riposo non guasta. Ma, prima di andarsene, è Giovanni Galli a ripetere ai tifosi, che aspettano impazienti di invadere le piazze, la solita raccomandazione: «E' bene restare con i piedi per terra. Alla festa mancano ancora novanta minuti».

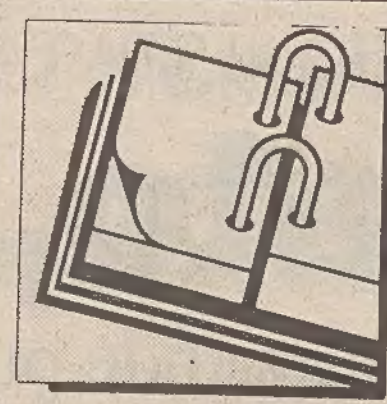
era trattenuto negli spogliatoi con il general manager Moggi e con il dirigente accompagnatore Verga. Alle 17.30 ecco Bianchi a sua volta sul campo insieme proprio con Verga. La squadra intanto sostiene una partitella di pallamano ed esercizi vari. All'allenamento partecipa anche Maradona: per lui è un ritorno dopo oltre dieci giorni di assenza a causa dello stramanto al bipite femorale sinistro che lo aveva colpito. Alle 18 l'allenamento ha termine, i giocatori rientrano negli spogliatoi e l'ultimo a rientrare è proprio l'allenatore. Si cerca di avere commenti sul comunicato da parte della squadra. C'è però estrema riservatezza da parte di tutti.

«Non ho niente da dire» afferma Garelli che è tra i primi a uscire insieme con Ferrario. Ermetico anche Bagni che però afferma: «Tutto bene, ma non voglio fare commenti». Sulla stessa linea tutti gli altri giocatori fatta eccezione per Carnevale che si intrattiene invece con i giornalisti. Significativa una sua affermazione: «Bianchi? Lo abbiamo visto in campo verso la fine dell'allenamento. Noi comunque non ce l'abbiamo con l'allenatore. Nel primo comunicato nostro avevamo espresso solo dei pareri».

Maradona esce alle 18.20. Non vuole fare dichiarazioni. Quando gli si chiede se giocherà domenica, risponde: «No».

Bianchi è l'ultimo a lasciare gli spogliatoi quando ormai sono le 19. «Non parlo» — afferma il tecnico — dirò cose importanti in seguito ma nelle sedi opportune».

Napoli è un vulcano in ebollizione, e attorno alla squadra corrono altre voci. «I giocatori del Napoli sono persone perbene e professionisti seri, per cui escludo nel modo più assoluto che possano essere coinvolti in vicende legate al fenomeno delle scommesse clandestine e al «Totonero»». Lo ha dichiarato ai giornalisti questo pomeriggio il general manager del Napoli Luciano Moggi, commentando alcune voci diffuse tra i tifosi circa il coinvolgimento di uno o due giocatori della squadra napoletana nel Totonero, riportate con grande rilievo oggi da due giornali cittadini. Il giornale di Napoli («E si parla di calcio scommesse») e «Lo sport del Mezzogiorno» («L'ombra del Totonero»).



TACCUINO

Moser fa il record dei 10 chilometri

CICLISMO. Sulla pista coperta del velodromo di Stoccarda, nella Germania federale, l'italiano Francesco Moser ha migliorato il primato mondiale indoor sulla distanza dei 10 km con il tempo di 11'50"36 alla media oraria di km 50,678. Il tentativo di record sull'ora sarà effettuato sabato 21 maggio, sempre sulla pista di Stoccarda.

VUELTA. Lo spagnolo Angel Ocarina ha vinto la 19.ª tappa della «Vuelta», Avila-Palazuelos de Eresma di km 150. Il suo connazionale Anselmo Fuerte ha conservato la maglia gialla di leader della classifica generale.

TOSCANA. I partecipanti al Giro della Toscana, edizione numero 62, sono 97. Saranno in gara alcuni nomi dal passato illustre come Baronchelli e Gavazzi, giovani in ascesa come Adriano Baffi, che in questa stagione ha già vinto otto gare, come il toscano Roberto Gaggioli, Cimini e il velocista della «Del Tongo» Luca Gelfi.

ROMANIA. Lo statunitense Bob Roll ha vinto in vo-

lata la terza tappa del Giro della Svizzera romanda. L'italiano Roberto Pagnin è giunto decimo. Lo svizzero Bruno Huerlimann ha conservato la maglia di leader della classifica generale con 11' di vantaggio sul connazionale Erich Maechler.

IN TV. Raiuno 14.45: Tennis, campionati internaz. Semifinali. Ralduie 15.55: Calcio, Coppa d'Inghilterra. Finale da Wembley, Londra. 23.30: Tg2 Sportsette, Pole Position, rubrica motoristica; Ciclismo: Giro di Toscana; Pallanuoto: Sisley-Original Marines. Raitre 15.50: Rugby, Rovigo-Petrarca; 16.30: Tennis, campionati internazionali d'Italia; 19.50: Domani si gioca; 20.25: Basket, Tracer-Scavolini. Telemontecarlo 13: Automobilismo, GP di Monaco, prove cronometrate.

ATLETICA. Grossa delusione per la folia agli internazionali Jal di Tokio. Ben Johnson ha avvertito una lieve fitta alla gamba sinistra a metà gara e ha dato forfait. Si sospetta uno stiramento. La gara è stata vinta dall'americano Marty

Krulee in 10.32. In cmappo femminile Evelyn Ashford non ha avuto difficoltà a imporsi sulla medesima distanza in 11.13. Renaldo Nehemiah ha tenuto fede alla sua fama aggiudicandosi in scioltezza i 110 m a ostacoli, con un tempo tuttavia tutt'altro che brillante. L'atleta statunitense ha vinto in 13.57.

PALLAVOLO. La Federazione italiana pallavolo, ha reso noti i nominativi dei dodici giocatori e delle dodici giocatrici che faranno parte delle rappresentative azzurre ai prossimi tornei di qualificazione olimpica. La squadra maschile sarà composta da: De Giorgi, Lazzeroni, Lucchetta A., Lucchetta P.P., Errichello, Giani, Bracci, Cantagalli, Gardini, Castagna, Galli, Zorzi. La rappresentativa femminile sarà composta da: Benelli, Bertini, Zambelli, Prati, Bernardi, Flamigni, Bigarini, Valpiano, Baiardo, Turretti, Conte e Benelli.

BASKET. Per la disputa della «Coppa Italia», la Sisdis di Ancona, che milita nel campionato di A1 fem-

minile, ha comunicato di avere ingaggiato la pivot statunitense Eugenia Conner. Alta un metro e 89 centimetri, 25 anni, la giocatrice nell'ultimo campionato ha militato nel Viterbo.

RALLY. Ha preso il via da Lecce il 22.º rally del Salento (coefficiente di difficoltà «tre»), terza prova del campionato italiano.

PATTINAGGIO. Oltre 250 atleti parteciperanno dal 25 al 30 giugno, a Pinerio (Gorizia), ai campionati italiani di pattinaggio artistico e danza a rotelle. Dal 29 giugno al 3 luglio, sempre a Pinerio, è in programma un raduno della Nazionale, di cui fanno parte quattro campioni del mondo (Guerra, Sartori, Mezzadri e Trevisani) e un vicecampione mondiale (Korovec). Per oggi è previsto un sopralluogo del presidente della Federazione italiana hockey e pattinaggio, Matrangola, al palasport che ospiterà i campionati, recentemente rinnovato grazie a un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

IL GRANDE TENNIS

Carlsson mette in ginocchio Noah Agenor costringe Agassi alla resa

Servizio di Roberto Mazzanti

ROMA — Il Foro Italico perde il suo idolo, il bambino prodigio Andre Agassi, è il campione più ammirato e simpatico. Yannik Noah; trova però a sorpresa la contropartita del francese, l'haitiano Ronald Agenor, che non si fa scappare per un soffio il numero uno del mondo, Ivan Lendl, che pur viaggiando con le «candele sporche» resta aggrappato a un tabellone privo ormai dei protagonisti più ammirati. Il cecoslovacco incontrerà oggi nella semifinale che si presenta, per contenuto tecnico come il vero big-match, lo svedese Kent Carlsson, un terribile «arrotino» reduce dal successo di Amburgo e vincitore ieri in tre drammatiche partite di un Noah coreggioso ma frenato da un infortunio al ginocchio destro.

La sorpresa più grossa, detto dell'infortunio di Noah, è stata indubbiamente il k.o. di Agassi, messo al tappeto dalla strapotenza fisica prima ancora che dal gioco di Agenor, il giustiziere di Wilander. Il diciottenne Usa non è riuscito a imporre la superiorità del suo pressing dal fondo campo perché le gambe non lo portavano rapidamente come nelle giornate passate nei pressi della palla. «Già alla fine del primo game ero stanchissimo» — ha confessato Agassi — se avessi dovuto inseguire tutte le palle di Agenor mi avrebbero dovuto portare fuori del campo in barella. Il gioco dell'americano è, infatti, irresistibile solo se sorretto dalla rapidità negli spostamenti e dalla freschezza dei riflessi.

Agassi, che è alla sua prima semifinale importante (arrivò nei quarti a Bologna nell'85 e in finale a Gstaad nell'86) non ha dovuto fare altro che tenere in campo la palla: i punti glieli ha regalati tutti Agassi, che ha tentato anche la via della rete senza troppa fortuna. Il match è durato appena 59 minuti, e Agenor l'ha vinto con un punteggio che si commenta da solo: 6-3, 6-1, senza permettere mai all'avversario di entrare in partita.

Il confronto tra Noah e Carlsson è risultato agonisticamente molto intenso e spettacolare, nonostante l'infortunio al ginocchio che ha condizionato il rendimento del campione francese. Quest'ultimo è partito di slancio e, sfruttando la potenza del servizio, si è portato in scioltezza sul 5-1. In uno scambio, però, ricadendo a terra dopo uno smash vincente ha accusato il malanno al ginocchio che il medico di gara ha diagnosticato come uno stiramento del quadruplice destro. Uno spruzzo delle solite miracolose bombolette e l'intervento del massaggiatore hanno consentito a Noah di frenare la rimonta di Carlsson (da 1-5 a due palle del 5 pari annullate con due aces consecutivi) e di conquistare la prima partita (6-4).

«Dopo il massaggio e l'adozione di una ginocchiera — ha spiegato il francese — il dolore è passato, ma non c'è dubbio che l'infortunio mi abbia condizionato mentalmente». Noah si è concesso un set di riposo (6-1 per lo svedese) e si è lasciato scappare l'avversario fino all'1-3 nella terza e decisiva partita; poi, infilando una serie di tre aces consecutivi e dando finalmente peso e continuità ai suoi attacchi, ha recuperato passando a condurre per 4-3. Ma è stato l'ultimo sprazzo di lucidità: Carlsson ha ripreso a non sbagliare più e ha chiuso conquistando sette punti di fila, tra i fischi di delusione di un pubblico che voleva a tutti i costi gustare una semifinale «mondiale» Noah-Lendl.

Carlsson e Lendl si sono incontrati una sola volta l'anno passato in semifinale ad Amburgo, con vittoria del cecoslovacco per 6-0 al terzo set. Il Lendl di Roma, però, non assomiglia neppure lontanamente al campione imbattibile della passata stagione. Anche contro il peruviano Yzaga, bravino ma non irresistibile con quel suo gioco prevedibile e leggero, il cecoslovacco, anziché affondare il solito terribile diritto, si è limitato a palleggiare morbido e corto.

LA FORMULA UNO A MONTECARLO

Piloti a riposo, non i tecnici

MONTECARLO — Giornata di riposo per i piloti ma non per i tecnici e i meccanici delle scuderie impegnate nella terza prova del mondiale. Michele Alboreto ha fatto sbollire la rabbia causata dalla sfortuna che lo ha perseguitato nella prima giornata di prove, rimanendo nella nuova casa in cui si è trasferito da pochi giorni qui a Montecarlo con la moglie Nadia e la figlia Alice. Alain Prost ha approfittato del tempo meno inclemente per passare la mattinata sul campo di golf di Mont d'Argel insieme con Nigel Man-

sell che è un ottimo golfista. Nelson Piquet, che abita stabilmente nel Principato da molti anni, ha preferito sottrarsi ai numerosi fans passando la giornata sulla barca di alcuni amici. Solo Gerhard Berger e Ayrton Senna hanno «preso servizio» regolarmente sotto i tendoni della Ferrari e della McLaren aiutando i meccanici nel loro lavoro. Berger ha seguito da vicino i lavori di ricostruzione della vettura tamponata ieri da Cesaris e rimessa a posto in fretta e furia. Alla Ferrari stanno aspettando che arrivi

da Maranello un nuovo collettore di aspirazione che dovrebbe far funzionare meglio la valvola «pop off» che limita la pressione del turbo a 2,5 bar e che dall'inizio del campionato è la fonte di tutti i guai del motore Ferrari. Sotto i tendoni della Ferrari dunque è probabile che si lavorerà tutta la notte per collaudare le nuove soluzioni domani mattina nel corso delle prove libere che precedono quelle ufficiali con le quali si definirà lo schieramento di partenza. Anche in casa McLaren c'è molto lavoro, soprattutto per i tecnici

elettronici giapponesi addetti alla gestione del motore Honda. La casa giapponese nel corso delle prime prove aveva sperimentato due diverse soluzioni di «gestione elettronica» del motore. Quella affidata ad Ayrton Senna sembra aver dato risultati migliori di quella utilizzata da Alain Prost: ma i giapponesi temono che essa possa rivelare difetti di affidabilità nel corso della gara di domenica e così stanno lavorando con tutti i loro tecnici (25) e con tutti i loro computer (8) per trovare una «via di mezzo».

TRIESTINA

La marcia su Bologna

Pronostico Totocalcio		
Ascoli-Cesena	X 1	
Como-Milan	X	
Empoli-Pescara	X	
Inter-Avellino		
Juventus-Fiorentina	1	
Napoli-Sampdoria	12	
Pisa-Torino	1x2	
Roma-Verona	1	
Bari-Cremone	1x	
Catanzaro-Lazio	X2	
Udinese-Lecce	1x2	
Jesi-Perugia	X	
Latina-Vigor Lamezia	1	

Pronostico Totip		
1.a corsa: 1.º arrivato	111	
2.º arrivato	1x2	
2.a corsa: 1.º arrivato	x2	
2.º arrivato	2x	
3.a corsa: 1.º arrivato	12	
2.º arrivato	21	
4.a corsa: 1.º arrivato	x2	
2.º arrivato	2x	
5.a corsa: 1.º arrivato	1x	
2.º arrivato	1x	
6.a corsa: 1.º arrivato	x22	
2.º arrivato	2x1	

La Tris 7-10-1
Totalizzatore: 45; 25, 52, 46; (533). Montepremi Tris lire 1.649.067.000, combinazione vincente 7-10-1. Quota lire 2.274.575 per 495 vincitori dei quali 29 a Trieste, 17 presso l'agenzia ippica Tergeste, 12 presso la sala corse Monti.

[m.g.]

Servizio di Luciano Zudini

La Triestina è partita ieri a gran completo alla volta dell'Emilia. L'elenco dei partenti anche quei giocatori che in settimana avevano accusato i postumi della battaglia perduta in Puglia. Per non perdere la guerra la squadra di Ferrarri deve ostacolare il tremendo urto del Bologna, che da tempo ha sferrato l'offensiva per recuperare il terreno perduto e ricoprire trionfalmente la sua fetta di serie A. L'allenatore degli alabardati è però uno dalla scorza dura, razza Piave pur sangue. Medita sicuramente di scatenare la controffensiva della trincea all'ombra delle famose Torri. Parallelamente, nel capoluogo giuliano ci si adoperava febbrilmente per organizzare l'indispensabile sostegno ai combattenti. Tutti a Bologna vicino ai giocatori, è l'imperativo dei fedelissimi. E se i primi l'alabarda la porteranno cucita sul petto, i secondi ce l'hanno da una vita nel cuore. Scontro impari in campo e sugli spalti?

Sicuramente, tenendo conto della classifica, e della sproporzione fra i sostenitori locali e ospiti presenti al D'alara. Ma il gioco del calcio è affascinante anche perché in esso nulla è scontato in partenza e le ragioni di Davide non di rado prevalgono sullo strapotere di Golia. L'ermiteo riserbo di Enzo Ferrari e le condizioni da verificare di alcune pedine (Costantini e Cerone tengono ancora in ansia sanitari e tecnico), nonché la stessa disponibilità del portiere Gandini non facilitano l'individuazione di quello che sarà lo schieramento iniziale della Triestina.

Se però i giocatori acciaccati dovessero recuperare completamente, appare probabile che Ferrarri confermi l'undici che a Lecce non ha demeritato per oltre un'ora, catechizzato a dovere magari sulle distrazioni da evitare.

Intanto un'autentica processione di tifosi ieri pomeriggio in via Machiavelli, con coda presumibile anche nella giornata odierna. Dopo un paio di giorni di smarrimento causato dal risultato negativo di Lecce, gli sportivi stanno rispondendo al meglio all'appello della società e dei club alabardati. Non mancano le richieste curiose spazianti dall'ansietà di conoscere le condizioni e lo spirito con cui i giocatori si accingono a questo delicato confronto, alla curiosità più venale di appurare la consistenza del cestino da viaggio promesso.

Per venire incontro all'organizzazione individuale dei partecipanti, il centro di coordinamento fa sapere di poter assicurare a tutti un paio di panini, qualche frutto e una bibita, nonché un saggio letterario per trascorrere serenamente le ore di viaggio e le attese, intitolato «La vita di Konrad Lorenz» di Alec Nisbett. Alla squadra l'ingrato compito di non deludere tanta attesa.

■CARICOLA. La commissione disciplinare della Lega Calcio professionisti ha ridotto da otto a due giornate la squalifica a Caricola (Genoa). Ha invece respinto l'opposizione del Padova contro l'ammonizione di sei milioni e mezzo.

ALLIEVI Piccolo derby

Avrà luogo domani in un'occasione alle ore 17 allo stadio Grezar la partita di ritorno fra Triestina e Udinese valida per la finale regionale della categoria allievi per squadre di società professionistiche. All'andata al «Friuli» si imposero gli alabardati per 3-0 grazie ad una doppietta di Vascotto e a un gol di Braico. Non dovrebbero esserci il condizionale è comunque d'obbligo dubbi sulla qualificazione della compagine allenata dal prof. Tomovini. Questa la rosa degli allievi alabardati per l'incontro di domani: Nizzica, Fonda, Dussoni, Cragolin, Dibenedetto, Kroselj, Ursic, Braico, Drioli, Vascotto, Milanesi, Pizzignacco, Casagrande, Moratti, Podrecca, Rizzoli.

Le squadre giovanili alabardate stanno ottenendo di questi tempi lusinghieri risultati. I giovanissimi dopo aver vinto il torneo di Novara di Piave hanno collezionato tre vittorie al torneo di Godega (Treviso), in corso di svolgimento, tra cui un successo per 2-0 sul quotato Padova. Gli allievi si sono classificati al secondo posto al torneo Città di Gradisca, mentre la formazione Primavera ha vinto davanti all'Udinese il Memorial «Cecotti».

UDINESE Niente Galparoli

UDINE — Galparoli domani non gioca. La decisione non è ancora definitiva, ma, in ogni caso, estremamente probabile. Il giocatore ieri non si è allenato, ma ai cronisti ha manifestato un certo ottimismo, che non sembra però trovare conferma tra i medici dello spogliatoio bianconero: insomma, i dolori al ginocchio rimangono, e assurdo sarebbe rischiare il giocatore quando soltanto qualche giorno di riposo in più gli permetterebbe di tornare in piena forma.

Per un giocatore che dà forfait, un altro che invece recupera. E' Giampietro Tagliatieri, che domani, contro il Lecce, dovrebbe riprendere il suo posto in squadra, considerata anche la forzata assenza di Pusceddu, che, come noto, è stato squalificato. Assente anche Beppe Dosena, ma non è una grande novità.

Per Sonetti quindi, oggi come oggi, l'unico problema vero è come sostituire Galparoli. E non è un problema da poco. Il difensore è ormai da sempre uno dei punti fermi dello schieramento arretrato bianconero.

Ricordiamo negli ultimi anni due sole sue assenze, lo scorso campionato, per una squalifica.

BASKET / SCUDETTO

Tracer e Scavolini
puntata milanese

MILANO — Tracer-Scavolini, secondo round. La classifica provvisoria vede Pesaro in vantaggio per 1-0 anche se Valerio Bianchini puntualizza: «Abbiamo solo reso pari un confronto che, all'inizio, ci vedeva in posizione di svantaggio. Ora possiamo giocare con maggior tranquillità».

Il suo 1-0 la Scavolini l'ha conquistato sul campo di casa, adesso però deve affrontare un duplice impegno a Milano, al Palatrussardi, «tempio» abbastanza provvisorio della pallacanestro ambrosiana. Questa sera e martedì (in entrambe le occasioni, inizio alle 20.30) stasera diretta Tv su Rai 3, cercherà il blitz che potrebbe consentirle di chiudere — se non subito, almeno a Pesaro giovedì — il discorso e portare nelle Marche il primo, tanto atteso scudetto.

La Tracer, invece, «deve» vincere tutte e due le gare per poter conservare il vantaggio di disputare l'eventuale quinta partita in casa. E, dunque, la vigilia di un altro dei momenti delicati della stagione dei «vecchi guerrieri» milanesi: «Direi semplicemente che è una vigilia simile a quella di altre partite importanti ma non ancora decisiva. Noi la viviamo senza aver niente da segnalare — afferma Casarini — siamo tranquilli, fiduciosi, senza allarmismi. Quella di Pesaro era una partita che si poteva anche perdere: è successo ed è successo giocando male. Nonostante tutto, potevamo vincere. E questo ci induce a non drammatizzare».

La Tracer ha comunque conosciuto, e sulla sua pelle, la differenza fra la controversa Scavolini della regular season e la squadra spumeggiante e convinta di questi playoff. L'atmosfera polemica si è stemperata dopo la prima partita. Anche Valerio Bianchini ha messo da parte i proclami, parla di «Tracer

un po' impastoiata nel primo incontro, è una squadra che ha bisogno di segnare per sviluppare il suo gioco», dice che «era importante, per Cook e Daye, conoscere la Tracer, adesso per loro diventa importante conoscere il Palatrussardi».

Non si sbilancia su un pronostico circa la durata di questa finale: tre, quattro o addirittura cinque partite? «Si potrà sapere qualcosa di più oggi».

Un Bianchini molto terra-terra, che chiede solo di non parlare di partita sotto l'aspetto tecnico, come sempre durante il playoff. Spiega invece le differenze fra la finale vista su tre gare (come aveva fatto con Gabetti, Squibb e Bancoroma) e questa su cinque, che per lui costituisce una novità.

«Con la formula "due su tre" — spiega Bianchini — devi fare un blitz tremendo, non puoi sbagliare. Ora c'è più tempo per sedimentare gli avvenimenti. Là ci deve essere l'assalto alla cittadella con le bombe da piazzare al punto giusto, qui puoi evitare l'attacco frontale e fare le manovre di aggiramento».

Insomma, una tattica da guerriglia. «La piccola Pesaro — conferma il coach della Scavolini — quando incontra l'imperialista Milano non può scegliere la guerra, deve scegliere la guerriglia».

Si giocherà in un Palatrussardi gremito. L'incasso sarà da primato assoluto (sui 195 milioni), nonostante la diretta tv sulla rete Tre. Arbitreranno Fiorito e Maggiore.

Le formazioni: TRACER: 5 Bagnà, 6 Aldi, 7 Pittis, 8 D'Antoni, 9 Governà, 10 Premier, 11 Meneghin, 13 Brown, 14 Montecchi, 15 McCaig. SCAVOLINI: 4 Minelli, 5 Gracis, 6 Magnifico, 9 Daye, 10 Motta, 11 Vecchiato, 12 Zampolini, 14 Costa, 15 Natali, 16 Cook.

BASKET / STEFANEL

Pareggiare per risognare

Domani alle 19 a Chiabola si gioca la rivincita contro il Teorema di Arese

Servizio di
Silvio Maranzana

Domani è un altro giorno. La Stefanel cancella il passato e torna a Chiabola. Lo spauracchio Arese si ripresenterà alle 19, imbandito dal primo successo. Nella scala alla A2, che si sta rivelando impervia, sono questi quaranta minuti che più scottano.

Il ceffone preso a Milano quasi staccava la testa alla Stefanel: la squadra ha lasciato il Palalido con la coda tra le gambe, i tifosi sono rimasti impietriti, il presidente è fuggito imbuffito. Di conseguenza la prevendita di biglietti per la rivincita è stata fiacca, e la vigilia, che poteva essere preludio di una festa, viene invece vissuta con ansia dalla squadra e dai tifosi. In tre occasioni quest'anno la Stefanel ha avuto un buon seguito di supporter, a Verona, a Modena e a Milano e sono state tre distinte. La sfiducia fa apertamente capolino, anche perché pure le ultime prestazioni casalinghe non sono state troppo esaltanti, e quasi certamente non ci sarà l'esaurimento domani a Chiabola.

In queste condizioni difficili la squadra è chiamata a una reazione disperata, contro un avversario primante e un certo scetticismo della critica. Ma proprio perché è un impegno senza appelli e una sconfitta equivarrebbe a un'ignominiosa uscita di scena, è lecito attendersi una prova di carattere del nerorancio e un immediato pareggio dei conti. La situazione verrebbe così azzerata e, come se nulla fosse accaduto, la A2 verrebbe rimessa in palio la prossima settimana al Palalido.

Tanjevich e i giocatori della Stefanel si sono rivisti due volte al videotape il naufragio di Milano. «Prima di tutto abbiamo ceduto in difesa — sostiene il coach — il che ha provocato anche scarsa concentrazione e sicurezza in attacco, oltre che una percentuale deficitaria al tiro. In tre, quattro minuti il Teorema, anche grazie a una serie di bombe miracolose, ci ha staccati: il passaggio alla zona-press non ha prodotto benefici, anzi ci ha pure fatto perdere la battaglia ai rimbalzi, dato che questo tipo di difesa non si presta molto al tagliafuori».

Nessuna rivoluzione tecnica dunque, come del resto era logico aspettarsi, domani nella Stefanel. «Semplicemente — prosegue il coach — dovremo mantenere la

concentrazione difensiva per tutta la partita. Anche difendere benissimo per trenta minuti non basta quando poi si "molla" per altri dieci minuti».

Si ha comunque la sensazione che una vittoria neroarancio possa passare solo attraverso una migliore economia di gioco, una maggior dose di razionalità in attacco, una più felice selezione delle occasioni di tiro. Lo scioglimento insensato di palloni di cui i triestini hanno fatto sfoggio per tutto il campionato, facendo spesso comparire la doppia cifra nella casella delle palle perse, stavolta potrebbe rivelarsi fatale. Così come sembra irrinunciabile il recupero pieno del ruolo di playmaker, sia che venga svolto da Fischetto sia da Lokar, sia magari da Bonino, come costruttore, suggeritore e ispiratore della manovra d'attacco, e non come kamikaze che va a schiantarsi contro la difesa avversaria.

In sostanza, anziché essere tanto «pompati», la palla deve viaggiare di più, magari alla ricerca del contropiede e di quei lunghi come Cantarello e Martini che anche solo in virtù dei loro centimetri possono fare la differenza contro il Teorema, dove Battisti, Innocenti e Ongari sotto le pance non sono dei mostri. Attenzione deve essere prestata alle incursioni di Della Flora e Maspero e alle bordate di Biasi, Lana e Noli. La stagione neroarancio è all'epilogo febbrile. Un inizio deludente, un recupero efficace con l'aggancio dei playoff e addirittura il terzo posto nella regular season che ha permesso di evitare Verona. L'obiettivo di minima è raggiunto, ha fatto sapere la società, per cui il programma biennale di risalita continua. Ma le voci su possibili «fughe» di Stefanel o di Tanjevich si accavallano.

Da due settimane il coach ha la voce triste, paradossalmente sembrava più contento quando ha perso ad Ancona, che quando ha agguantato i playoff. E il presidente più volte si è dichiarato insoddisfatto anche dopo alcune vittorie non troppo brillanti.

Un successo sonante però potrebbe rovesciare non solo gli umori, ma anche il vantaggio psicologico che perlomeno fino a domani alle 19 il Teorema ha nei confronti della Stefanel.

Ma domani è un'altra storia e la settimana prossima un'altra ancora, magari a lieto fine.

BASKET / LE MINORI

Lo Jadran alla bella

Valmadrera contro Aromcaffè

Tutto da rifare per lo Jadran. Questo al termine della partita di mercoledì giocata al Palasport di Chiabola tra la squadra triestina e il San Donà, che è venuto a riprendersi in trasferta i due punti ceduti sorprendentemente in casa domenica scorsa. Lo Jadran ha ben poco da rimproverarsi, avendo condotto in testa la gara praticamente per tutto l'arco dei quaranta minuti. I ragazzi di Brumen hanno raggiunto nel corso dell'incontro anche 12 lunghezze di margine, ma non hanno saputo infliggere agli avversari il colpo del k.o. mancando numerose occasioni di staccarsi ulteriormente.

Ristabilito l'equilibrio, le due squadre si danno ora appuntamento alla «bella», in programma domenica alle ore 19 a San Donà. Visto l'equilibrio che ha contraddistinto i primi due incontri è probabile che anche questo spareggio sarà da vietare ai deboli di cuore. E' chiaro però che la compagine giuliana per sperare di passare il turno dovrà assolutamente poter contare sul miglior Banello e su un Rauber molto più concreto rispetto a quello visto nel match infrasettimanale. Non si può infatti pretendere che Ban e Starc siano sempre in grado di risolvere da soli la contesa, tenendo anche conto che gli avversari praticano su di loro una marcatura molto stretta potendo riscuotere numerosi giocatori grazie alla panchina lunga.

Le mugugane dell'Aromcaffè avranno un'ultima chance per tentare la promozione in A2. Domani alle 18 a Vicenza affronteranno il Valmadrera: la vincente sarà promossa.

[Franco Zorzon]

FOOTBALL
Dinoconti
a Bergamo

Il campionato nazionale di football americano di serie A1 si sta avviando alla conclusione della sua regular season, mancano infatti solamente due giornate per definire i quadri d'accesso ai play off ed ai play out.

La Dinoconti si giocherà gran parte del suo campionato oggi in casa dei Lions di Bergamo, squadra che in classifica ha un punto di più. La compagine orobica, che nei precedenti tre campionati di massima serie ha raggiunto per ben due volte l'obiettivo play off, è sempre stata molto coriacea e ben preparata ed ha sempre curato estremamente bene l'acquisto degli stranieri. Anche quest'anno infatti i due giocatori statunitensi (Lofis e Davis) si sono fatti notare

[S. S.]

WEEK-END

Sui campi triestini

Cosa c'è da seguire in provincia

Oggi

a Trieste

PALLANUOTO

Serie C

Panauto Edera-Nuotatori Orobici, piscina Bianchi, ore 18
(per il campionato di pallanuoto di serie B la Triestina è in trasferta, a casa del Geas).

TENNISTAVOLO

Serie A femminile

Kras Globtrade-Cocca, Sgonico, ore 18

Domani

a Trieste

BASKET

Play-off B1

Stefanel-Teorema Arese, palasport ore 19

IPPICA

Corse al trotto, Montebellio ore 15.30

CALCIO

Allievi regionali (finale)

Triestina-Udinese, stadio Grezar, ore 17
Torneo delle Province (fase nazionale)
Trieste-Venezia, via Flavio, ore 16.30

HOCKEY SU PRATO

Serie A/2 maschile

Cus Trieste-Cus Genova, San Luigi, ore 11

TENNISTAVOLO

Serie B femminile

Kras Globtrade «A»-T.T. Recaro «A» Bolzano, Sgonico, ore 10
Kras Globtrade «B»-Lana Tschenniss, Sgonico, ore 10

BASEBALL

Serie C1

Tergeste-Pool 77 Bolzano, Opicina, ore 16
Alpina-San Martino Bolzano, Prosecco, ore 16

CICLISMO

XXII Coppa Longera per ciclamotori, partenza ore 10.30 da Longera.

BASKET / PLAY-OUT

Nel match Wuber-Fantoni
c'è in palio la serie A1

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Ci siamo. Per Fantoni e Wuber la prova è senza appello. Entrambe le formazioni si giocano in 40 minuti, domani pomeriggio sul parquet di Napoli, un'intera stagione, i partenopei con il vantaggio del fattore campo, tuttora invariato nei play-out, i friulani ancora una volta menomati da una sorta di iattura che non vuole cessare di preseguitarli.

Aldo Seebold, il pivot che nella fase finale aveva trovato un perfetto stato di forma, elevandosi spesso a protagonista in momenti particolarmente importanti, si è infatti infortunato. Non nel corso della preparazione ma scivolando sui gradini di casa. Il giocatore presenta una caviglia grossa come un melone e sarà quindi improbabile la sua presenza in campo a Napoli.

Giocoforza quindi per Toth recuperare al più presto un altro invalido, Mauro Fragiaco, operato al setto nasale nei giorni scorsi dopo la frattura subita a Treviso. Il terzo pivot della Fantoni scenderà fra i dieci protetto da una gessatura e da una maschera facciale, con validità atletica perciò piuttosto limitata. Toccherà dunque in pratica al solo Costner,

pur con il consistente aiuto di Solfrini e McDowell, sobbarcarsi il compito più gravoso al rimbalzo a contatto con il mastino Kempton. A raggiungere la comitiva, partita ieri pomeriggio in volo da Ronchi, sarà oggi anche il giovane Di Leo, trattenuto a Udine fino all'ultimo istante da impegni scolastici. Il gruppo biancoblu, allenatosi ieri mattina al Carnera prima della partenza, proseguirà la preparazione a Caserta per poi trasferirsi definitivamente nel capoluogo campano a trascorrere le ultime ore prima dell'importantissimo match.

Ore dense d'ansia ma anche di serenità, così assicura il vice allenatore Colosetti, che poi aggiunge: «Certo che vincere a Napoli sarebbe davvero un gran bel colpo».

«Nulla da eccepire, anche perché solo con una vittoria la Fantoni potrebbe automaticamente accedere alla massima serie, a prescindere dal risultato di Treviso dove saranno opposte Benetton e Sharp».

Il compito, considerata l'invulnerabilità (almeno fino ad oggi) del palasport napoletano, non appare dei più facili, anche se la Wuber dovrà fare a meno del suo play titolare Sbarra, squalificato per due turni. Un assente di rilievo per parte, dunque, a rendere quanto mai incerto l'esito dell'incontro.

A CIELO APERTO.



LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTUCCIO APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarvi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.

AVVISI, ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828-798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801-2277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 55704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247-367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133-583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Una Scelta Intelligente Si Rivaluta Con Il Tempo. Con Ogni Tempo.

Fondo INA Valore Attivo. Incremento garantito.

Da oggi Fondo INA Valore Attivo assicura a tutti i sottoscrittori, vecchi e nuovi, un incremento minimo garantito dell'investimento. Una proposta INA rivolta a chi vuole una assicurazione sulla vita e, insieme, realizzare un investimento che cresce nel tempo.

INA Moneta Forte. Doppia sicurezza.

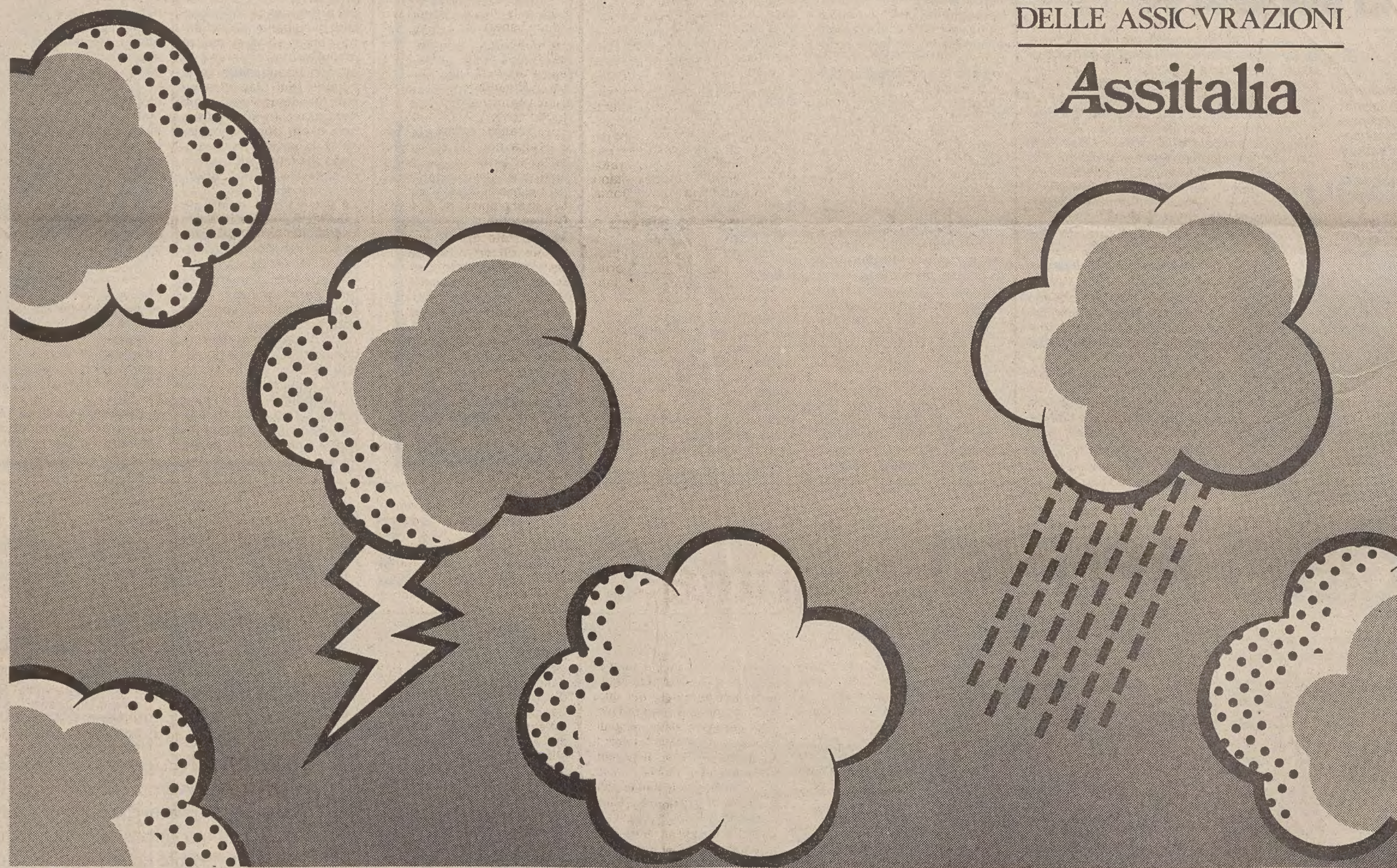
Le nuove proposte INA Moneta Forte migliorano ancora la difesa dall'inflazione. Non solo è aumentata l'indicizzazione, ma viene garantita anche la rivalutazione annuale, legata al rendimento della gestione. Ecco i motivi per scegliere una assicurazione sulla vita che dà una doppia sicurezza nel tempo.

C'è un Agente INA dappertutto, pronto a fornirvi ogni chiarimento.



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

Assitalia



2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano collaboratrice domestica fissa, capace e soprattutto con buon carattere. Referenzialissima. Scrivere a Cassetta n. 25/PUBLIED 34100 Trieste. 050000

3 Impiego e lavoro Richieste

VOLONTIEROSA 17enne offresi come apprendista parrucchiere provincia Gorizia. 0481-489434. 244

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. IMPORTANTE per Trieste, provincia Gorizia, affermata società multinazionale offre ad ambasciati automobili, ambasciati con presenza. Lavoro dinamico in zona di residenza. Per colloquio telefonare lunedì ore 11-12 0481-960077. Esaminiamo anche dopolavoristi. 229

A.A.A. PER Monfalcone, Grado, Gorizia e zone limitrofe V.I. informatica selezione giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. 0481/77698-777046. 1

CERCASI estetista brava, assunzione immediata. Tel. 040/812273. 1131

GORIZIA cercasi cameriera per pizzeria ore serali. Tel. 390026 (0481). 225

PER Monfalcone azienda nazionale, ricerca collaboratori/soci con esperienza commerciale tel. 040/812273. 1131

PER lavoro autonomo cercasi signorine bella presenza, dinamiche e con capacità organizzative. Telefonare ore pomeridiane 0481-45319. 740

PIZZAIOLI cercasi. Tel. 53582 ore 13 o 18.

zeta. Breve addestramento. Presentarsi ore ufficio: «Elco» via Galilei 60 Monfalcone.

ASSUMO prontamente meccanico con patente camion stipendio adeguato alle capacità tel. 232272. 99

CERCASI operaio idraulico ditta Tecnoidraulica via Bramante 12 tel. 728211. 51666

CERCASI aiuto cuoco-cuoca oppure internista esperta per stagione estiva isola di Vulcano (Me). Possibilità prosecuzione rapporto di lavoro in Trieste. Telefonare al 728221 dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19. 52888

CERCASI cuoco referenziato per ristorante pronta assunzione. 0481/77698-777046. 1

CERCASI estetista brava, assunzione immediata. Tel. 040/812273. 1131

GORIZIA cercasi cameriera per pizzeria ore serali. Tel. 390026 (0481). 225

PER Monfalcone azienda nazionale, ricerca collaboratori/soci con esperienza commerciale tel. 040/812273. 1131

PER lavoro autonomo cercasi signorine bella presenza, dinamiche e con capacità organizzative. Telefonare ore pomeridiane 0481-45319. 740

PIZZAIOLI cercasi. Tel. 53582 ore 13 o 18.

RISTORANTE centrale cerca cameriera pratica bella presenza massimo 29enne pronta assunzione. Scrivere a cassetta n. 22/PUBLIED 34100 Trieste. 232272. 1119

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere - sgombreri anche gratis negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 52595

CAUSA trasferimento venduto pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 08

PER Monfalcone azienda nazionale, ricerca collaboratori/soci con esperienza commerciale tel. 040/812273. 1131

PER lavoro autonomo cercasi signorine bella presenza, dinamiche e con capacità organizzative. Telefonare ore pomeridiane 0481-45319. 740

PIZZAIOLI cercasi. Tel. 53582 ore 13 o 18.

12 Commerciali

CENTRAOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1099

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6, tel. 725390, venditori vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: Cargo F4 '85, R21 TXE '87, S5 TC '85, R9 TSE '84, S6 TL '85, R9 GTC '82, R11 TC '84, Regata DS '85, Uno 45S '83, Panda 1000S '86, Panda 750L '86, Bmw 320i '83, Malaga GL '87, Golf GTI 1800 '84, A112 LX '84, Alfa Sud 1.2 '81. 08

15 Roulotte nautica, sport

GISSCARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usate garantite. 0422/97057 Zero Branco. 211

AUTOVETTURE Mercedes d'importazione garanzia originale vendendosi. Tel. 0481-84480. 228

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA AUTORIZZATA SEAT. Saab 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 9000, 900, Mercedes 250 diesel, Volvo 740 T, 343 GL, Thema turbo, Prisma, Bmw 524TD automatico, Beta 1.3, Ibiza, 126, A112, Panda, Ascona. Via Franca 4/2 tel. 304893 aperto sabato mattina. 734

DELTA 1500 automatica unico proprietario, vernice metallizzata ruote lega 1982 prezzo interessante. Tel. 0481-776250 ore ufficio. 51664

SOCIETÀ vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/6793212. 41258

VENEDES Mercedes 190/E agosto 1985 come nuova superaccessoriata aria condizionata. Tel. 0481-84480. 228

15 Roulotte nautica, sport

GISSCARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usate garantite. 0422/97057 Zero Branco. 211

JOHNSON, Tomos, Gobbi, Fiat, Elan, Zodiac, Callegari ecc. Prima di ogni vostro acquisto interpellateci. Centro motonautico Gorizia. Tel. 0481-84480. 228

MOTOSCAFI fuoribordo ed entrofuoribordo, e pilotine, diverse occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Ulisse Ostuni Grignano. Tel. 224417. 019

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto o subaffitto stanza uso ufficio urgente. Tel. 752179 ore 13.30. 798

GORIZIA cerco affitto appartamento arredato breve-lungo periodo. Urgente. Intermediari. Tel. 0481/22043 mattino chiedere Luca. 263

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFARI locale affittasi Valmaura sulla strada, larghe vetrate, passo carraio servizi. Tel. 415052. 51671

MARINA Julia affittasi appartamento arredato breve-lungo periodo. 0481/790342. 247

MONFALCONE ALFA 0481-798807 locali uso studio commerciale artigianale affittarsi. 1

MONFALCONE ALFA garages o posti auto affittarsi o vendendosi. 1
MUGGIA affitto appartamento arredato non residenti con 6 posti letto 272192. 260
VIA D'Alviano affittasi piano terra mq. 160 ufficio-show room due ingressi cinque luci. Tel. 0481/31883 ore ufficio.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata, tel. 040/390055. 87

CERCASI socia con capitale per co-gestione negozio centrale abbigliamento signora. Scrivere a Cassetta n. 26/PUBLIED 34100 Trieste. 1139

LATTERIE e bar, latterie rionali, cedersi o affittarsi in gestione. Telefonare 946631. 1140

RIVENDITA giornali zona Stadio ottima posizione forte passaggio ottimo reddito vengo fine luglio. Telefono 822001. 227

STARANZANO intimo uomo donna cedesi-vendesi. Telefonare 0481/790342. 247

VENEDES bar in Capriva del Friuli. Per seria contrattazione telefonare 0481/33731 ore ufficio. 263

VIA D'Alviano negozio casalinghi-profumeria-gioielleria-ferramenta-drogheria vendesi attività con o senza merce. Tel. 0481-31883 ore ufficio.

21 Case, ville, terreni Acquisti

DITTA udinese ricerca in affitto o acquisto contanti se occasione piccolo appartamento possibilmente fuori Trieste. Tel. ore ufficio 0432-297055. 263

GORIZIA acquisto appartamento nuovo seminuovo cassetta 120 mq. Urgente. Intermediari. Tel. 0481/22043 mattino chiedere Luca. 263

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE vista mare attico grande nuovissimo enormi terrazze, biservizi, impresa vende (Iva 2%), piccola palazzina centralissima. 0431/430480. 217

D'ANNUNZIO nuovo saloncino, cucinino, stanza, mansarda, servizi, terrazze. Telefonare 227237. 52928

DOMUS GARPINETO casa recente settimo piano. Saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostigli balcone giardino condominiale. 110 milioni trattabili. 69210/61763. 01

LIGNANO pineta villetta schiera vendesi 39.500.000 contanti + mutuo residuo 25.250.000 (int. 11,5%), completamente arredata 7 posti. 0431/430541. 209

PENSIONATO vende casa isolata 2 appartamenti giardino, garage, capannone, Gorizia città. 0481-32519. 209

PRIVATO vende Fiumicello villa bifamiliare due piani 250 mq con cantina taverna scoperto posti macchina. 0431/96255. 260

TARCENTO centro vendonsi appartamenti nuovi per attività professionale o abitazione. Prezzi eccezionali. Tel. 040/825931. 52840

TERRINI agricoli coltivabili zona Preconico-Aurisina vendonsi. Tel. 225628. 736

VENDO appartamento signorile via Bologna bicamerale, salone, cucina, biservizi. 272192. 260

VIA S. Marco vengo appartamento, camera, cucina, poggione e wc ottimo prezzo. 272192. 260

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596

BIBIONE fronte mare affittiamo signorili appartamenti panoramici anche settimanalmente 0431/438101. 0222

GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti 4 posti 0481-74355. 222

24 Smarrimenti

SMARRITA bustina nera 11-5 Valmaura contenente scontrino e documenti per me essenzialmente. Pregio restituire almeno parte dei soldi causa scadenza pagamenti. Tel. 414126-829898. 120

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste 942007. Gorizia: 811138. Monfalcone 40925. 51

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente un'amicizia seria unione matrimoniale? Rivolgervi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag». Trieste 577315. 772462. Udine 25188. Monfalcone 44055. 120

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia, convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 76

Anche lo sport fa
grande un quotidiano